

**ISTITUTO COMPRESIVO DI VEROLENGO**

Piazza Sandro Pertini n. 1

10038 - Verolengo (TO)

**DOCUMENTO DI  
VALUTAZIONE DEI RISCHI**

AI SENSI DEL D.LVO. 81/08 CORRETTO ED INTEGRATO DAL D.LVO 106/09

**Anno Scolastico 2024-25**Documento composto da 112 pagineDIRIGENTE SCOLASTICO: **Dott.sa LEONARDI STEFANIA**SEDE: **PIAZZA SANDRO PERTINI 1, 10038 VEROLENGO (TO)**

	<b>COGNOME E NOME</b>	<b>FIRMA</b>
<b>DIRIGENTE SCOLASTICO</b>	Dott.sa LEONARDI STEFANIA	
<b>R.S.P.P.</b>	ING. TINI DANIELE (Edil.sicura srl)	
<b>MEDICO COMPETENTE</b>	DOTT. LUIGI MONTANARI	
<b>R.L.S.</b>	PAVARIN MARIA LUISA	

**LA SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO E' ATTESTATA CON SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO DELLE PARTI INTERESSATE E CON PROTOCOLLO DELLA SEGRETERIA DIDATTICA.**

# INDICE

SCHEDA RIASSUNTIVA DELLA SCUOLA E ORGANIGRAMMA.....	4
MODALITA' DI EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE .....	5
DESCRIZIONE DELLE SQUADRE ADDETTE ALL'EMERGENZA.....	8
E AL PRIMO SOCCORSO.....	8
VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	9
CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI .....	9
ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA.....	11
ATTIVITA' COLLABORATORI SCOLASTICI.....	12
ATTIVITA' DI PULIZIA SERVIZI IGIENICI.....	13
ATTIVITA' IN PALESTRA .....	15
ARCHIVIO.....	16
AULA VIDEOPROIEZIONE.....	17
E ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA COMPUTER .....	17
ATTIVITA' DI SEGRETERIA SCOLASTICA.....	19
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI .....	26
<i>Azioni di sollevamento e trasporto</i> .....	26
<i>Azioni di traino o spinta</i> .....	30
RISCHIO BIOLOGICO.....	32
RISCHIO CHIMICO .....	35
MATERIALI CONTENENTI AMIANTO (MCA) .....	39
FUMO E FUMO PASSIVO .....	39
RISCHIO AGENTI BIOLOGICI .....	39
RISCHIO ATMOSFERE ESPLOSIVE.....	41
RISCHIO ELETTROCUZIONE.....	41
RISCHIO INTERFERENZE DI ATTIVITA' .....	42
RISCHI DA AGENTI FISICI .....	43
RISCHIO RUMORE .....	44
RISCHIO VIBRAZIONI .....	44
RADIAZIONI IONIZZANTI .....	44
RADIAZIONI NON IONIZZANTI .....	45
MICROCLIMA .....	47
ILLUMINAZIONE.....	48
INFRASUONI E ULTRASUONI .....	49
ATMOSFERE IPERBARICHE .....	49
RISCHI CATEGORIE PARTICOLARI DI LAVORATORI.....	50
GESTANTI O PUERPERE .....	50
MINORI .....	54
APPRENDISTI E TIROCINANTI.....	54

STAGISTI .....	55
DIVERSAMENTE ABILI .....	55
LAVORO NOTTURNO .....	55
LAVORO IN SOLITARIA.....	55
LAVORATORI STRANIERI.....	56
DOCENTI E ALCOL .....	56
VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA STRESS LAVORO CORRELATO .....	57
SORVEGLIANZA SANITARIA .....	76
PROCEDURE DI PRIMO SOCCORSO .....	78
PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO .....	84
RISCHIO INCENDIO .....	85
PROCEDURE DI EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA.....	85
POSSIBILE SCHEMA DELLA CHIAMATA DI SOCCORSO .....	88
MODALITA' DI PUBBLICAZIONE DEL PIANO DI EVACUAZIONE .....	89
DISPOSIZIONI SPECIFICHE .....	89
ADDETTO ALL'EVACUAZIONE DEI DIVERSAMENTE ABILI O DEGLI INFORTUNATI .....	90
DOCUMENTAZIONI PRESENTI .....	93
RIGUARDANTI GLI EDIFICI SCOLASTICI .....	93
DOCUMENTAZIONI OBBLIGATORIE PRESENTI.....	93
DI COMPETENZA DEL DIRIGENTE SCOLASTICO.....	93
APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE DI SICUREZZA .....	94
PIANO ANNUALE DI MIGLIORAMENTO .....	1
E DELLE AZIONI SPECIFICHE PREVISTE.....	1
PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI .....	2

## SCHEDA RIASSUNTIVA DELLA SCUOLA E ORGANIGRAMMA

### I.1 SCHEDA RIASSUNTIVA GENERALE DELLA SCUOLA

DENOMINAZIONE	Istituto Comprensivo di Verolengo
SEDE PRINCIPALE :	Piazza Sandro Pertini 1 – Verolengo (TO)
SEDE/I STACCATA/E :	01. Media Verolengo 02. Elementare e Materna Verolengo 03. Media e Elementare Torrazza 04. Materna Torrazza 05. Media e Elementare Rondissone 06. Materna Rondissone
DATORE DI LAVORO (Dirigente Scolastico):	<b>Dott.sa LEONARDI STEFANIA</b>

### ATTREZZATURE, SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI UTILIZZATI

**ATTREZZATURE ADOPERATE:**

Computer e videotermini, Stampanti, Scanner, Fotocopiatrici, attrezzature di ufficio (taglierina, rilegatrice,.....), Ausili vari per le attività didattiche, Strumenti e attrezzature per i laboratori scientifici.

**SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI ADOPERATI:**

Toner per fotocopiatrice e stampanti laser, Agenti chimici (prodotti per la pulizia, Reagenti e solventi nei laboratori scientifici)

### ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

Funzione	Nominativo	Data designazione, nomina o elezione
DIRIGENTE SCOLASTICO (DS)	<b>Dott.sa LEONARDI STEFANIA</b>	2019
RESPONSABILE SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (R.S.P.P.)	<b>Ing. TINI DANIELE</b>	2024
MEDICO COMPETENTE (M.C.)	<b>Dr. L. MONTANARI</b>	2024

### VIGILANZA, CONTROLLO ED EMERGENZA

ISPETTORATO DEL LAVORO	Via Arcivescovado, 9 Torino	Tel. 011548484
ISPESL	C.so Turati, 11c Torino	Tel. 011502727
VIGILI DEL FUOCO	C.so Regina Margherita	Tel. 115
EMERGENZA SANITARIA		Tel. 118
POLIZIA DI STATO		Tel. 113
CARABINIERI		Tel. 112

## FIGURE ESTERNE

### RESPONSABILE SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (R.S.P.P.)

Il Dirigente Scolastico ha effettuato la designazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e protezione, ai sensi dell'art.17, comma 1, lettera b) nella persona dell'Ing. TINI DANIELE, i cui dati sono riportati nella scheda seguente:

SCHEDA DI INDIVIDUAZIONE DEL R.S.P.P.				
Nome e Cognome	<b>ING. TINI DANIELE</b>			
Nella sua qualità di	Ingegnere – consulente esterno			
Note	Dotato di Certificazione di Formazione ai sensi del D.L.gs.195/03, rilasciato dalla Regione Piemonte.			

Il Dirigente Scolastico si è avvalso della facoltà di individuare un consulente R.S.P.P. esterno, ai sensi dell'art.31, comma 4, non rientrando la Scuola in oggetto nei casi previsti dall'art.31, comma 6. Inoltre, in presenza di più edifici scolastici, il Dirigente Scolastico si è avvalso di quanto prescritto dall'art.31 al comma 8.

I compiti del Servizio di Prevenzione e di Protezione sono indicati nell'art.33.

Il R.S.P.P. in carica è in possesso dell'attestato di formazione, rilasciato dalla Regione Piemonte ai sensi del D.Lgs. 195/03.

Nell'allegato Q vi è copia della lettera raccomandata inviata all'A.S.L. e all'Ispettorato del Lavoro con la comunicazione dell'avvenuta nomina.

### MEDICO COMPETENTE (M.C.)

Il Dirigente Scolastico designa il Medico Competente (M.C.), ai sensi dell'art.18, comma 1, lettera a), a seguito degli esiti della Valutazione dei Rischi, riportandone i dati nella scheda<sup>1</sup> seguente:

SCHEDA DI INDIVIDUAZIONE DEL M.C.				
Nome e Cognome	<b>Dott. Luigi MONTANARI</b>			
Note				

Gli obblighi del M.C. sono contenuti nell'art.25 ed il Dirigente Scolastico avrà la cura di richiamarli nel documento di nomina, raccolto nell'Allegato P del presente Documento di Sicurezza.

A seguito dell'individuazione il Dirigente Scolastico dovrà aver la cura di verificare la rispondenza dei titoli e dei requisiti del M.C. a quanto prescritto dall'art.38.

---

## **MODALITA' DI EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE**

### **PREMESSA**

Il documento di valutazione del rischio è stato elaborato e redatto **dall'Ing. TINI Daniele**, in qualità di **r.s.p.p. esterno**, in collaborazione con il dirigente scolastico, del medico competente e con il coinvolgimento del rappresentante dei lavoratori, in armonia a quanto definito dal Decreto Legislativo 81/08 e smi e delle linee guida Ispesl.

Il presente documento è soggetto ad aggiornamento periodico qualora si verificano mutamenti che potrebbero averlo reso superato e ogni qualvolta si renda necessario per presenza di nuovi rischi.

### **SIGNIFICATO DELLA VALUTAZIONE**

La valutazione del rischio è uno strumento fortemente finalizzato alla programmazione delle misure di prevenzione e più in generale alla organizzazione della funzione e del sistema prevenzionale.

La presente valutazione è stata operativamente effettuata mediante una preliminare raccolta di elementi necessari alla compilazione del documento, ed in particolare:

- è stato effettuato un esame diretto dei luoghi di lavoro, mediante sopralluogo in tutti i plessi;
- sono stati coinvolti tutti i responsabili di plesso e il personale mediante riunioni, colloqui e check-list specifiche
- è stato effettuato un esame delle mansioni svolte all'interno di un complesso scolastico
- è stato coinvolto l'RLS quale portavoce dei lavoratori in materia di sicurezza

Alla valutazione collaborano altresì il responsabile del servizio di protezione e prevenzione nonché il medico competente: essi forniscono il loro contributo di conoscenze, per il rispettivo ambito professionale, utili all'inquadramento dei rischi lavorativi e alle strategie più idonee per il loro contenimento.

La valutazione si avvale, inoltre, del contributo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza il quale da un lato, è a sua volta ravvisabile come una specifica risorsa tecnica, e dall'altro lato costituisce il punto di riferimento dei lavoratori, che pure rivestono grande importanza nel processo di controllo dei rischi lavorativi, come d'altronde stabilito in diversi punti del decreto legislativo.

### **OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI**

"L'obiettivo della valutazione dei rischi consiste nel consentire al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Questi provvedimenti comprendono:

- **prevenzione dei rischi professionali**
- **informazione dei lavoratori**
- **formazione professionale dei lavoratori**
- **organizzazione e mezzi destinati a porre in atto i provvedimenti necessari**

L'art. 15 del D.Lgs. 81/08 corretto ed integrato dal D.Lgs. 106/09 elenca, in successione logica e concatenata, i provvedimenti che devono essere assunti dal datore di lavoro quali "misure di tutela" per la salute e la sicurezza dei lavoratori. Tra le misure indicate, la valutazione dei rischi è il primo atto previsto, dal quale derivano tutte le ulteriori misure, alla cui programmazione ed attuazione la valutazione stessa è finalizzata.

## **CAPITOLO\_1 MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI**

**(art.29 D.Lgs. 81/08 corretto ed integrato dal D.Lgs. 106/09)**

Il presente documento redatto ai sensi dell'art. 17 comma 1 lettera a) rappresenta la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28 del D.Lvo 81/08.

La valutazione è stata effettuata dal **Datore di Lavoro in collaborazione con il medico competente e con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione** informando e coinvolgendo i lavoratori ed il loro Rappresentante così come previsto dall'articolo 29 comma 1 e previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza previsto dall'articolo 29 comma 2

Così come previsto dall'art.29 comma 3 la valutazione dei rischi sarà immediatamente rielaborata, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 28, in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione saranno aggiornate. Nelle ipotesi di cui ai periodi che precedono il documento di valutazione dei rischi sarà rielaborato, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 28, nel termine di trenta giorni dalle rispettive causali;

Così come previsto dall'art.29 comma 4 il presente documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), deve essere custodito presso l'unità produttiva alla quale si riferisce la valutazione dei rischi.

### **1.2 DESCRIZIONE DEL METODO DI LAVORO**

**Nella rielaborazione del documento si è tenuto conto:**

- dei lavoratori che espletano la propria attività all'interno della scuola;**
- degli alunni presenti all'interno della struttura;**
- dei lavoratori delle ditte esterne;**
- delle persone occasionalmente presenti all'interno della struttura.**
- di ogni plesso scolastico**

## **DESCRIZIONE DELLE SQUADRE ADDETTE ALL'EMERGENZA E AL PRIMO SOCCORSO**

### **SQUADRA ADDETTA ALL'ANTINCENDIO E GESTIONE DELLE EMERGENZE DI EVACUAZIONE.**

Squadre di intervento: sono costituite da personale interno, espressamente individuato e formato mediante corso specifico e mediante esercitazioni e simulazioni, che favoriscono la coesione e l'unitarietà della squadra, nonché per la verifica della capacità e della tempestività di intervento.

**Evacuazione:** fermo restando la predisposizione di vie ed uscite di emergenza di cui al D.M. 26.08.1992, il PE ha individuato tutti i percorsi, preferenziali ed alternativi, che da ciascun posto di lavoro devono essere seguiti per raggiungere i luoghi sicuri.

I centri di raccolta sono zone in cui devono confluire inizialmente le persone per poi essere allontanate definitivamente ed in modo ordinato per evitare intralcio agli eventuali mezzi di soccorso. Nei luoghi di lavoro non aperti al pubblico il centro di raccolta deve essere utilizzato anche per censire le persone evacuate.

I luoghi sicuri e le vie di emergenza sono riportati sulle planimetrie, appese nei corridoi e aule di ogni singolo plesso scolastico.

### **SQUADRA INDIVIDUATA E NOMINATA**

L'elenco completo è riportato a **pagina 3** del seguente documento e riportata nello specifico diviso per plesso scolastico nelle tabelle allegate in fondo al documento.

### **SQUADRA ADDETTA AL PRIMO SOCCORSO**

I soccorritori, una volta effettuata una prima valutazione della situazione sanitaria, devono prestare i primi soccorsi alle persone colpite e attivare il servizio di pronto soccorso interno, se esistente, o direttamente le strutture esterne.

La squadra di intervento è costituita da personale interno, espressamente individuato e che ha appreso o apprenderà le nozioni principali di primo soccorso e i comportamenti da tenere nel caso di una emergenza mediante corso specifico di 12 ore.

### **SQUADRA INDIVIDUATA E NOMINATA**

L'elenco completo è riportato a **pagina 4** del seguente documento e riportata nello specifico diviso per plesso scolastico nelle tabelle allegate in fondo al documento.



## VALUTAZIONE DEI RISCHI

Nella pratica applicativa, la valutazione dei rischi viene condotta con il procedimento sotto elencato:

- a) L'attività in esame viene suddivisa in aree, in modo da rendere più precisa, puntuale e mirata l'analisi dei pericoli e la susseguente valutazione dei rischi;
- b) Per ognuna delle aree così individuate si procede al censimento dei pericoli e delle relative sorgenti, in relazione agli impianti, ambienti ed attività svolte;
- c) Sono censiti gli addetti presenti nell'unità produttiva considerata, al fine di individuare la popolazione potenzialmente esposta ai pericoli; tra di essi sono evidenziati i soggetti tutelati, come disabili, invalidi, etc..
- d) Vengono quindi censite le mansioni;
- e) Si procede alla raccolta delle misure tecniche, organizzative e procedurali già predisposte per la prevenzione e protezione degli addetti esposti ai pericoli;
- f) Nei casi in cui si rinviene una motivata ed attuabile possibilità di riduzione dei rischi si provvede ad indicarne le modalità di attuazione, misure tecniche, organizzative/procedurali e DPI.
- h) Si provvede infine a stendere il programma di miglioramento con l'individuazione degli adempimenti e delle misure preventive da adottare.

## CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

I criteri di valutazione mirano a determinare una scala parametrica di gravità dei rischi residui accertati, al fine di stabilire un indice di priorità per gli eventuali interventi successivi di miglioramento o mitigazione.

Con il termine di rischio **ACCETTABILE** si definiscono quelle situazioni per le quali non risultano necessari interventi per il miglioramento della sicurezza e salute

Con il termine di rischio **TOLLERABILE** si definiscono quelle situazioni che si pongono in una zona intermedia, per le quali valutare interventi, anche non immediati, per il miglioramento della sicurezza e della salute, e che comunque devono essere tenute sotto controllo.

Con il termine di rischio **MIGLIORABILE** si definiscono quelle situazioni che possono richiedere interventi immediati per il miglioramento della sicurezza e della salute.

Per quanto concerne le dimensioni dei danni, si adotta la seguente scala:

**ENTITÀ DEL DANNO (D)**

**Danni lievi:** danni che non comportano interruzione del turno di lavoro.

**Danni di modesta entità:** danni che comportano esiti temporanei.

**Danni significativi:** danni che comportano esiti permanenti non invalidanti.

**Danni gravi:** danni che comportano esiti permanenti invalidanti.

La probabilità di realizzazione dei danni, viene anch'essa articolata in una gamma di giudizi quali:

**PROBABILITÀ DI EVENTO INCIDENTALE (P)**

**Improbabile:** Non sono noti episodi già verificatesi. L'operazione/compito viene effettuata saltuariamente.

**Possibile** Sono noti solo rarissimi episodi già verificatesi.

**(poco probabile):** L'operazione/compito viene effettuata più volte la settimana.

**Probabile:** E' noto qualche episodio già verificatosi. L'operazione/compito viene effettuata quotidianamente.

**Altamente probabile:** Si sono ripetuti episodi simili. L'operazione/compito viene effettuata più volte al giorno.

Combinando le due scale in una matrice si ottiene la matrice dei rischi ordinari, nella quale ad ogni casella corrisponde una determinata combinazione di probabilità/dimensione dei danni.

**R = P x D**

Viene sotto raffigurata la matrice-tipo che scaturisce dalle scale adottate:

		PROBABILITÀ DI EVENTO ACCIDENTALE (P)			
		Improbabile	Possibile	Probabile	Altamente probabile
ENTITÀ DEL DANNO	Lievi	1	2	3	4
	Modesta entità	2	4	6	8
	Significativi	3	6	9	12
	Gravi	4	8	12	16

Scala dei rischi R (Px D)

<b>Accettabile</b>	<b>1 - 3</b>
<b>Tollerabile</b>	<b>4 - 7</b>
<b>Migliorabile</b>	<b>8 - 16</b>

## ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA

L'attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni in materie specifiche svolte dal docente che si avvale di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense

### ATTREZZATURA UTILIZZATA

- Lavagna
- Strumenti di uso comune per svolgere le attività didattiche (gessi, pennarelli, penne, libri, quaderni ,ecc.)

### ANALISI DEI RISCHI

ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA			
INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO	PROBABILITA'	DANNO	RISCHIO
Inalazione di polveri	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Disturbi alle corde vocali	3 PROBABILE	1 LIEVI	3 ACCETTABILE
Cadute, traumatismi vari per inciampo, scivolamenti e urti	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Punture, tagli e abrasioni	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE
Elettrocuzione	1 IMPROBABILE	4 GRAVE	4 TOLLERABILE
Incendio	1 IMPROBABILE	4 GRAVE	4 TOLLERABILE
Movimentazione manuale dei carichi	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Postura	2 POSSIBILE	3 SIGNIFICATIVO	6 TOLLERABILE
Infezioni	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Microclima	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Allergie	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Affaticamento della vista	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Stress	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE

### PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE

Divieto di utilizzo di utenze non a norma rispetto ai requisiti minimi di sicurezza elettrica.  
Corretta postura da adottare durante lo svolgimento delle lezioni.  
Prevedere adeguate condizioni di illuminamento.  
Adeguati sistemi di ricambio d'aria.  
Segnalare ai responsabili di plesso e all'rls eventuali problematiche e situazioni di rischio riscontrate.

### DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione.

## ATTIVITA' COLLABORATORI SCOLASTICI

Attività di pulizia dei locali nonché di custodia e sorveglianza dei locali. svolta dal collaboratore scolastico (già bidello) che si occupa inoltre dei servizi generali della scuola ed in particolare ha compiti di accoglienza e sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico.

### ATTREZZATURA UTILIZZATA

- Attrezzi manuali di uso comune (scope, strizzatori, palette per la raccolta, guanti, secchi, stracci, ecc.)
- Scale portatili
- Aspirapolvere

### SOSTANZE PERICOLOSE

- Detergenti ed altri prodotti per le pulizie

### ANALISI DEI RISCHI

ATTIVITA' COLLABORATORI SCOLASTICI			
INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO	PROBABILITA'	DANNO	RISCHIO
Scivolamenti, cadute a livello	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Caduta dall'alto	1 IMPROBABILE	3 SIGNIFICATIVO	3 ACCETTABILE
Elettrocuzione	1 IMPROBABILE	4 GRAVE	4 TOLLERABILE
Punture, tagli e abrasioni	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE
Movimentazione manuale dei carichi	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Postura	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE
Infezioni	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Allergie	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Microclima	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Stress	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE

### PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE

- Durante i lavori di pulizia in altezza utilizzare scale a norma ed utilizzare calzature antiscivolo
- Assicurarsi sull'integrità dei collegamenti elettrici dell'aspirapolvere
- Assicurarsi dell'integrità degli attrezzi in tutte le loro parti, soprattutto per quelle elettriche
- Gli addetti alle pulizie devono essere vaccinati contro l'epatite B, la TBC ed il Tetano

### DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Si dovranno utilizzare regolari DPI con marcatura "CE", in particolare:

**Mascherina** Facciale Filtrante - UNI EN 149

**Calzature** Con suola antiscivolo Livello di Protezione S3 - UNI EN 345,344

## ATTIVITA' DI PULIZIA SERVIZI IGIENICI

Consiste nella pulizia e disinfezione di pavimenti, pareti e apparecchiature igienico-sanitarie presenti nei bagni

### Attrezzatura utilizzata

- secchielli di diverso colore contenenti la sostanza detergente e disinfettante da utilizzare
- un secchio e relativo panno di colore rosso per superficie esterna di w.c e orinatoi
- un secchio e relativo panno di colore giallo per i lavabi
- un secchio e relativo panno di colore blu per porte e mensole
- sistema mop per il lavaggio del pavimento
- flaconi vaporizzatori
- materiali di rifornimento igienico-sanitari
- scala
- carrello di servizio dotato di sacco per la raccolta dei rifiuti, con piano d'appoggio o vaschette per contenere i flaconi di detersivi e disinfettanti.

### Sostanze pericolose

- detergente disinfettante
- detergente disincrostante

### ANALISI DEI RISCHI

ATTIVITA' DI PULIZIA			
INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO	PROBABILITA'	DANNO	RISCHIO
Scivolamenti, cadute a livello	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE
Caduta dall'alto	1 IMPROBABILE	3 SIGNIFICATIVO	3 ACCETTABILE
Elettrocuzione	1 IMPROBABILE	4 GRAVE	4 TOLLERABILE
Punture, tagli e abrasioni	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE
Movimentazione manuale dei carichi	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE
Postura	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE
Infezioni	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE
Allergie	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Microclima	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Stress	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE

### PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE

- Prima di iniziare il lavoro, l'operatore deve indossare l'abito da lavoro, i guanti di protezione, le calzature adeguate
- Assicurarsi sull'integrità dei collegamenti elettrici dell'aspirapolvere
- Assicurarsi dell'integrità degli attrezzi in tutte le loro parti, soprattutto per quelle elettriche
- Predisporre le eventuali macchine da impiegare nel programma di manutenzione giornaliera e di pulizie periodiche
- Gli addetti alle pulizie devono essere vaccinati contro l'epatite B, la TBC ed il Tetano

### Allergeni

- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
- Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti

- Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate
- Durante i lavori di pulizia attenersi alle schede tecniche dei prodotti in uso, mantenere le etichette, non usare contenitori inadeguati
- Per le pulizie utilizzare i prodotti meno nocivi e sostituire quelli maggiormente nocivi
- Adottare una scrupolosa igiene personale: abito da lavoro e pulizia frequente con le mani
- Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibili
- Dotarsi sempre di DPI idonei nelle fasi di pulizia delle attrezzature
- Acquisire le schede tecniche delle sostanze chimiche e tossiche utilizzate

## **DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI**

Si dovranno utilizzare regolari DPI con marcatura "CE", in particolare:

**Calzature** Con suola antiscivolo Livello di Protezione S3 - *UNI EN 345,344*

**Guanti** In lattice - UNI EN 374, 420 - in caso di manipolazione di sostanze irritanti

**Grembiule** protettivo (in lattice)

**N.B.:** (Consultare schede prodotti in allegato al presente documento)

## ATTIVITA' IN PALESTRA

L'attività ginnica viene svolta nelle palestra.

### Attrezzatura utilizzata

- Attrezzatura di palestra in genere
- Pertiche
- Cavalletti ginnici
- Pedane
- Funi
- Pesi

### ANALISI DEI RISCHI

ATTIVITA' IN PALESTRA			
INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO	PROBABILITA'	DANNO	RISCHIO
Cadute dall'alto	1 IMPROBABILE	3 SIGNIFICATIVO	3 ACCETTABILE
Disturbi alle corde vocali	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Cadute, traumatismi vari per inciampo, scivolamenti e urti	3 PROBABILE	1 LIEVI	3 ACCETTABILE
Punture, tagli e abrasioni	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE
Elettrocuzione	1 IMPROBABILE	4 GRAVE	4 TOLLERABILE
Incendio	1 IMPROBABILE	4 GRAVE	4 TOLLERABILE
Movimentazione manuale dei carichi	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE
Microclima	3 PROBABILE	1 LIEVI	3 ACCETTABILE
Allergie	3 PROBABILE	1 LIEVI	3 ACCETTABILE
Stress	3 PROBABILE	1 LIEVI	3 ACCETTABILE

### PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE

- I depositi degli attrezzi devono essere tenuti ordinatamente, devono essere dotati di idonee attrezzature per riporre materiali in sicurezza
- Assicurarsi, prima dell'utilizzo, dell'integrità e della perfetta efficienza di tutte le attrezzature ginniche
- Proteggere i corpi illuminanti e i vetri con barriere antisfondamento
- Dotare i locali di attrezzature idonee
- La presenza attenta e costante del personale docente ed addetto alla sorveglianza impedisce l'utilizzo improprio dell'attrezzatura ed evita gli eventuali ferimenti accidentali
- Adeguare gli impianti elettrici in particolare per i luoghi a maggior rischio, come quelli degli spogliatoi, dei locali docce, ecc

### DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione.  
Consigliata tuta da ginnastica e scarpe da ginnastica con suola antisdrucchiolo.

## ARCHIVIO

Trattasi delle attività connesse alla gestione del servizio archivio

### ANALISI DEI RISCHI

ATTIVITA' IN ARCHIVIO			
INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO	PROBABILITA'	DANNO	RISCHIO
Inalazione di polveri	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Caduta dall'alto	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE
Cadute, traumatismi vari per inciampo, scivolamenti e urti	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Punture, tagli e abrasioni	1 IMPROBABILE	1 LIEVI	1 ACCETTABILE
Elettrocuzione	1 IMPROBABILE	4 GRAVE	4 TOLLERABILE
Incendio	2 POSSIBILE	4 GRAVE	8 ALTO
Movimentazione manuale dei carichi	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Postura	2 POSSIBILE	3 SIGNIFICATIVO	6 TOLLERABILE
Infezioni	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Microclima	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Allergie	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Affaticamento della vista	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Stress	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE

### PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE

- Verificare il corretto ancoraggio delle scaffalature ai muri
- Vietare il fumo categoricamente e non utilizzare attrezzature difettose o che possano innescare incendi
- Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura
- Attuare misure tecnico organizzative in modo da evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni : pause, turni, ecc

### DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione.



## **AULA VIDEOPROIEZIONE E ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA COMPUTER**

Trattasi delle attività con videoproiettore.

### **Attrezzatura utilizzata**

Personal computer

**Video proiettore**

### **ANALISI DEI RISCHI**

<b>AULA VIDEOPROIEZIONE E ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA COMPUTER</b>			
<b>INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO</b>	<b>PROBABILITA'</b>	<b>DANNO</b>	<b>RISCHIO</b>
Cadute, traumatismi vari per inciampo, scivolamenti e urti	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Punture, tagli e abrasioni	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Elettrocuzione	1 IMPROBABILE	4 GRAVE	4 TOLLERABILE
Incendio	1 IMPROBABILE	4 GRAVE	4 TOLLERABILE
Postura	2 POSSIBILE	3 SIGNIFICATIVO	6 TOLLERABILE
Affaticamento visivo per l'utilizzo di VDT	2 POSSIBILE	3 SIGNIFICATIVO	6 TOLLERABILE
Stress	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE
Radiazioni	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE

La tecnica di produzione delle immagini sullo schermo è tale per cui dall' apparecchio vengono generate, oltre alla luce visibile, radiazioni elettromagnetiche di varia lunghezza d'onda di debole intensità e difficilmente apprezzabili con gli strumenti di misura, come è ormai dimostrato da una serie numerosa di rilevazioni su apparecchi diversi per marca, modello e stato di manutenzione.

Il lavoro del videoterminalista può comportare un pericolo per la salute in relazione alla durata dell'esposizione, alle caratteristiche del lavoro svolto, alle caratteristiche dell' hardware e del software, alle caratteristiche del posto di lavoro e dell'ambiente.

Effetti sulla salute legati al lavoro con una unità video sono dimostrabili per quanto concerne i disturbi oculovisivi, i disturbi muscolo-scheletrici e, in minore misura, le reazioni da stress.

I **disturbi all'apparato visivo** sono dovuti essenzialmente ad un'elevata sollecitazione e all'affaticamento degli occhi.

L'apparato oculare è sollecitato per i seguenti motivi:

- sforzo accomodativo e adattativo (distanze e livelli di luminosità sempre differenti);
- posizionamento non corretto dello schermo rispetto alle finestre e ad altre sorgenti luminose; ciò causa abbagliamenti, riflessi fastidiosi e un maggiore contrasto chiaro-scuro;
- sfarfallio dei caratteri e dello sfondo, soprattutto con gli schermi di vecchia generazione;
- cattiva visualizzazione di singoli caratteri, frasi o di intere porzioni di testo;
- desktop disordinato e sfruttato in maniera insoddisfacente

I **dolori al collo e alle articolazioni** sono imputabili a:

- posizione sedentaria protratta o postura scorretta;
- spazio insufficiente per la tastiera e il mouse;
- mancanza di ausili di lavoro ergonomici (ad es. poggiatesta, poggiatesta per tastiera e mouse);
- altezza della sedia non perfettamente idonea o del tutto inadatta alle caratteristiche fisiche dell'utente;
- schermo collocato in posizione rialzata;
- uso di occhiali non idonei o ridotta capacità visiva (l'uso di occhiali progressivi non adatti può, infatti, costringere il lavoratore ad assumere una posizione incongrua con la testa).

## PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE

Le caratteristiche delle apparecchiature e in particolare dei videoterminali, dei sedili, dei sistemi di illuminazione sono studiati da tempo e ciò ha permesso di definire standard, norme e indicazioni preventive. In questo senso si è indirizzato anche il *D.Lgs 81/08*, nel quale si precisa che ambienti, posti di lavoro e videoterminali siano sottoposti a verifiche e che siano effettuati controlli periodici di alcune variabili come quelle posturali, quelle microclimatiche, illuminotecniche ed ambientali generali.

A tale proposito, l' *allegato XXXIV dello stesso D.Lgs. 81/08*, fornisce i requisiti minimi delle attrezzature di lavoro, che sono stati rispettati, come precisato nel seguito.

I lavoratori addetti ai videoterminali saranno sottoposti a sorveglianza sanitaria periodica, per valutare l'eventuale comparsa di alterazioni oculo-visive o generali riferibili al lavoro con videoterminali, come meglio dettagliato nella sezione specifica.

Di fondamentale importanza, infine, la prevista informazione e formazione dei lavoratori addetti.

## ATTIVITA' DI SEGRETERIA SCOLASTICA

Trattasi delle attività connesse alla segreteria scolastica.

### Attrezzatura utilizzata

Personal computer  
Stampanti  
Telefono/fax  
Attrezzature manuali da lavoro di segretaria

### ANALISI DEI RISCHI

ATTIVITA' DI SEGRETERIA SCOLASTICA			
INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO	PROBABILITA'	DANNO	RISCHIO
Cadute, traumatismi vari per inciampo, scivolamenti e urti	1 IMPROBABILE	3 SIGNIFICATIVO	3 ACCETTABILE
tagli e abrasioni	1 IMPROBABILE	3 SIGNIFICATIVO	3 ACCETTABILE
Elettrocuzione	1 IMPROBABILE	4 GRAVE	4 TOLLERABILE
Incendio	1 IMPROBABILE	4 GRAVE	4 TOLLERABILE
Movimentazione manuale dei carichi	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Postura	2 POSSIBILE	3 SIGNIFICATIVO	6 TOLLERABILE
Affaticamento visivo per l'utilizzo di VDT	2 POSSIBILE	3 SIGNIFICATIVO	6 TOLLERABILE
Radiazioni	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Stress da fattori ambientali nei lavori di ufficio (rumore dovuto a stampanti, telefoni, presenza di pubblico)	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE

### PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE

Come indicato al *punto 2, lettera a) dell'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08*, il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi. Tutte le postazioni di lavoro soddisfano tali requisiti, così come indicati nella fig. 1.

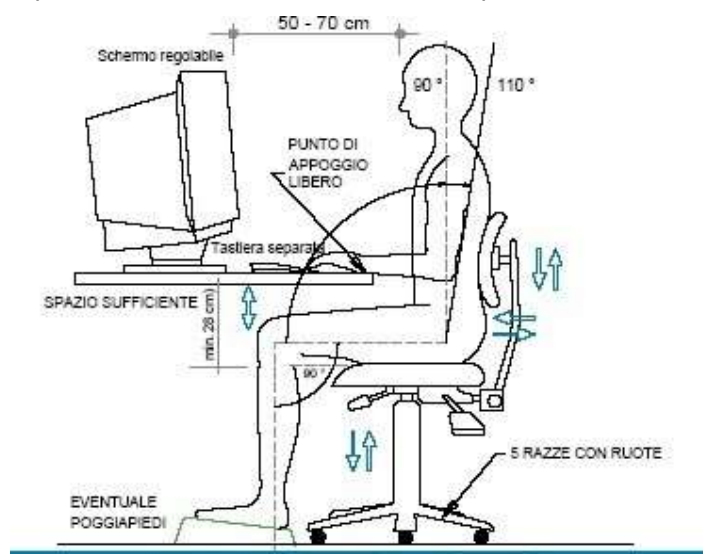


Figura 1 – POSTO DI LAVORO

## ILLUMINAZIONE

Risultano rispettati i requisiti di illuminazione riportati al *punto 2, lettera b), dell' Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08*, in quanto:

L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) garantisce un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.

Sono stati evitati riflessi sullo schermo ed eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore, disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale (in particolare tutte le postazioni sono state posizionate in modo da avere la luce naturale di fianco, come indicato nelle figure 2 e 3)

Si è tenuto conto della posizione di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo.

Ove necessario, le finestre sono munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

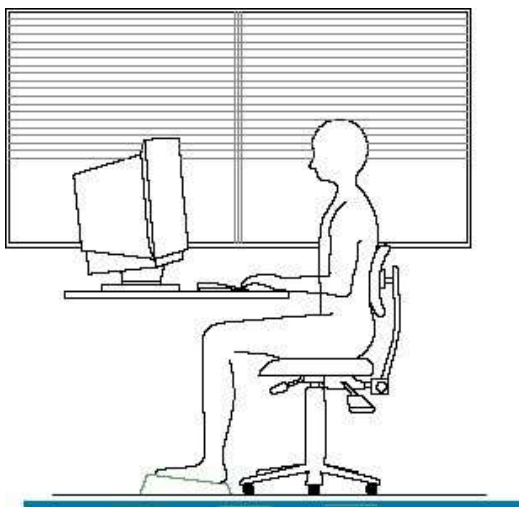


Figura 2 – CORRETTA ILLUMINAZIONE DEL POSTO DI LAVORO

Lo sguardo principale dell'operatore deve essere parallelo alla finestra

La postazione di lavoro deve trovarsi possibilmente in una zona lontana dalle finestre oppure sul lato del posto di lavoro lontano dalle finestre.

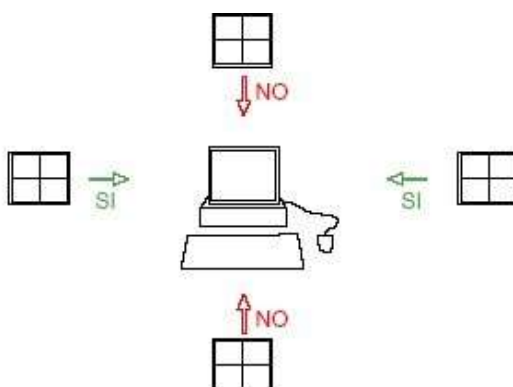


Figura 3 – CORRETTA POSIZIONE DEL POSTO DI LAVORO RISPETTO ALLA ILLUMINAZIONE NATURALE

## **DISTANZA VISIVA**

Con gli schermi comunemente in uso è consigliabile una distanza visiva compresa tra 50 e 70 cm (vedi figura 1). Per gli schermi molto grandi, è consigliabile una distanza maggiore.

## **RUMORE**

Il rumore emesso dalle attrezzature appartenenti all'ai posto/i di lavoro è stato preso in considerazione al momento della sistemazione delle postazioni di lavoro e dell'acquisto delle attrezzature stesse, in particolare al fine di non perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale (*punto 2, lettera d), Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*).

## **PARAMETRI MICROCLIMATICI**

Le condizioni microclimatiche non saranno causa di discomfort per i lavoratori e le attrezzature in dotazione al posto di lavoro, di buona qualità, non producono un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori (*punto 2, lettera e), Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*).

## **RADIAZIONI**

Tutte le radiazioni, eccezione fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori (*punto 2, lettera f), Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*).

Gli schermi piatti non emettono radiazioni pericolose e anche quelli tradizionali attualmente in commercio non destano preoccupazioni. In base alle conoscenze attuali, essi non rappresentano un pericolo per la salute, neppure per le donne in gravidanza. L'impiego di speciali filtri allo scopo di ridurre le radiazioni è stato, quindi, ritenuto inutile.

## **IRRAGGIAMENTO TERMICO**

Sia gli schermi che le unità centrali producono calore che poi deve essere smaltito aerando adeguatamente i locali. L'elevata presenza di schermi in un locale impone quindi una maggiore ventilazione. Occorre tenere presente che anche l'unità centrale produce calore.

Poiché il calore prodotto da uno schermo piatto è circa un terzo di quello emesso da uno schermo tradizionale, ai fini del miglioramento delle condizioni di lavoro, si prevede la progressiva sostituzione dei monitor tradizionali con schermi piatti.

I lavoratori addetti dovranno provvedere a:

Areare regolarmente i locali di lavoro. In inverno sarà sufficiente tenere le finestre aperte per pochi minuti in modo da cambiare l'aria in tutto il locale. In estate può bastare un piccolo ventilatore per dare ristoro

## **UMIDITA'**

Il calore generato dai VDT può rendere l'aria asciutta, ed alcuni portatori di lenti a contatto provano disagio per tale circostanza.

Si farà in modo, quindi, di ottenere e mantenere un'umidità soddisfacente per garantire il confort generale dei lavoratori ed il fastidio possibile per i portatori di lenti a contatto.

## **INTERFACCIA ELABORATORE-UOMO**

All'atto dell'elaborazione, della scelta, dell'acquisto del software, o allorchè questo venga modificato, come anche nel definire le mansioni che implicano l'utilizzazione di unità videoterminali, si terrà conto dei seguenti fattori (*punto 3), Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*):

il software dovrà essere adeguato alla mansione da svolgere e di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore nessun dispositivo di controllo quantitativo o qualitativo verrà utilizzato all'insaputa dei lavoratori;

il software dovrà essere strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività;  
i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori;  
i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione dell'informazione da parte dell'uomo.

### **ATTREZZATURA DI LAVORO**

L'utilizzazione in sé del VDT non sarà fonte di rischio per i lavoratori addetti che disporranno, come precisato nel seguito, di schermi moderni e adatti alle attività lavorative, così come di arredi stabili, facilmente pulibili e soprattutto regolabili, in modo da poter adattare la postazione di lavoro alle proprie caratteristiche fisiche.

Agli operatori addetti viene garantito di:

Poter lavorare anche in piedi;

Poter utilizzare occhiali adeguati, se necessario;

Poter fare delle pause e rilassarsi.

Gli operatori dovranno segnalare eventuali malfunzionamenti o situazioni difformi da quanto specificato nel seguito.

### **SCHERMO**

Come prescritto dall'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08, gli schermi del VDT in dotazione possiedono le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera b, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*) :

La risoluzione dello schermo è tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi.

L'immagine sullo schermo risulta stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità

La brillantezza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo risultano facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali

Lo schermo è orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore.

È possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile.

Sullo schermo non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività.

Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un pò più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta

Il lavoratore addetto potrà:

In caso di problemi con le dimensioni dei font del sistema, modificare le impostazioni del sistema operativo.

### **TASTIERA E DISPOSITIVI DI PUNTAMENTO**

Come prescritto dal *D.Lgs. 81/08*, la tastiera ed il mouse facenti parte del VDT in dotazione possiedono le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera c, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*) :

La tastiera è separata dallo schermo, è facilmente regolabile ed è dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.

Lo spazio sul piano di lavoro è tale da consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore.

La tastiera possiede una superficie opaca onde evitare i riflessi.

La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti ne agevolano l'uso. I simboli dei tasti presentano sufficiente contrasto e risultano leggibili dalla normale posizione di lavoro.

Il mouse in dotazione alla postazione di lavoro viene posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e dispone di uno spazio adeguato per il suo uso.

Il lavoratore addetto potrà:

In caso di problemi o dolori ai polsi, richiedere al datore di lavoro di prevedere l'acquisto di tastiere speciali e/o mouse ergonomici.

## POSTAZIONE DI LAVORO

### PIANO DI LAVORO

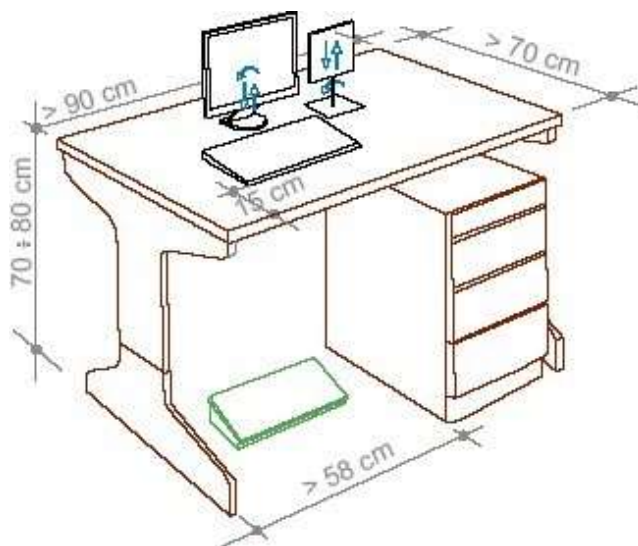


Figura 4 – PIANO DI LAVORO

Come previsto dal D.Lgs. 81/08, il piano di lavoro possiede le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera d, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*) :

Superficie a basso indice di riflessione, struttura stabile e di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio, come indicato nella figura a lato, che riporta le misure standard

L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.

La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo. Il supporto per i documenti, ove previsto, deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.

### SEDILE DI LAVORO

Come previsto dal D.Lgs. 81/08, il sedile di lavoro possiede le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera e, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*) :

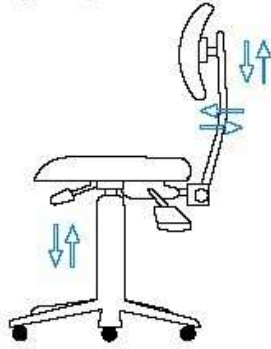


Figura 5 – SEDILE DI LAVORO E REGOLAZIONI

## STRESS PSICOFISICO

I lavoratori addetti all'utilizzo di videoterminali a volte accusano disturbi da stress. Ciò deriva, molto spesso, da un incremento del ritmo di lavoro o da pressioni esterne per soddisfare determinate scadenze di lavoro, e non dall'utilizzo in se delle attrezzature munite di videoterminali.

Per alcuni lavoratori addetti al VDT si riscontra, al contrario, una riduzione dello stress, in quanto il videoterminale rende il loro lavoro più facile o più interessante.

Nel lavoro al videoterminale è possibile riscontrare una certa difficoltà degli operatori a seguire adeguatamente il continuo aggiornamento dei software. L'attività al videoterminale richiede pertanto che essa sia preceduta da un adeguato periodo di formazione all'uso dei programmi e procedure informatiche.

Si raccomanda ai lavoratori, al riguardo:

di seguire le indicazioni e la formazione ricevuti per l'uso dei programmi e delle procedure informatiche;

di utilizzare parte del tempo per acquisire le necessarie competenze ed abilità;

di rispettare la corretta distribuzione delle pause;

di utilizzare software per il quale si è avuta l'informazione necessaria, ovvero facile da usare;

In caso di anomalie del software e delle attrezzature l'operatore potrà riferire al RLS per la soluzione del problema. Infine, si ricorda che la conoscenza del contesto in cui si colloca il risultato del lavoro al videoterminale, è un elemento utile per l'attenuazione di uno dei possibili fattori di affaticamento mentale.

## AFFATICAMENTO VISIVO

Si tratta di un sovraccarico dell'apparato visivo. I sintomi sono bruciore, lacrimazione, secchezza oculare, senso di corpo estraneo, fastidio alla luce, dolore oculare e mal di testa, visione annebbiata o sdoppiata, frequente chiusura delle palpebre e stanchezza alla lettura. Sono disturbi che si manifestano in chi è sottoposto a stress visivo e possono causare vere e proprie malattie.

Oltre al corretto posizionamento della postazione ed ai requisiti già descritti per l'attrezzatura di lavoro, per ridurre al minimo l'affaticamento visivo degli addetti all'utilizzo del VDT, verranno osservate le seguenti misure di prevenzione:

Non avvicinarsi mai troppo al video per migliorare la visibilità dei caratteri (tenere presenti le corrette distanze già indicate);

aumentare piuttosto il corpo dei caratteri od ingrandire la pagina sullo schermo.

Soprattutto nel caso si adoperino lenti multifocali (progressive), è utile mantenere i testi cartacei alla medesima altezza rispetto al monitor, utilizzando un leggio portadocumenti posizionato il più vicino possibile al video e sempre di fronte all'operatore.

Per i portatori di occhiali: gli oggetti riflettenti dell'ambiente, ma soprattutto il monitor, originano riflessi sia sulla superficie esterna sia su quella interna degli occhiali. Questi riflessi si sovrappongono sulla retina alle immagini visive e creano degli aloni fastidiosi. È buona norma utilizzare lenti trattate con filtri antiriflesso.

Anche talune lenti colorate possono essere utili per ridurre la luce dello sfondo e migliorare il contrasto.

Effettuare le previste pause: Il *D.Lgs. 81/08, all'art. 175, comma 3*, prevede 15 minuti di pausa ogni 120 minuti di applicazione continuativa al VDT, durante la quale è consigliabile sgranchirsi le braccia e la schiena, senza



impegnare gli occhi. Gli effetti più benefici si hanno quando, durante le pause, si rivolge lo sguardo su oggetti lontani, meglio se fuori dalla finestra

### **POSTURA NON CORRETTA**

Per prevenire l'insorgenza di disturbi muscolo-scheletrici i lavoratori dovranno:

Assumere la postura corretta di fronte al video, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale.

A tale scopo sono disponibili le diverse regolazioni (fig. 1)

Posizionare lo schermo del video di fronte in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm. (fig. 1);

Disporre la tastiera davanti allo schermo (fig. 1 e fig. 4) ed il mouse, od eventuali altri dispositivi di uso frequente, sullo stesso piano della tastiera ed in modo che siano facilmente raggiungibili;

Eseguire la digitazione e utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso, curando di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle; Evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile si raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori).

### **LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA**

L'unico problema per le lavoratrici gestanti è legato all'assunzione di variazioni posturali legate alla gravidanza che potrebbero favorire l'insorgenza di disturbi dorso-lombari atti a giustificare la modifica temporanea delle condizioni o dell'orario di lavoro. Studi specialistici hanno infatti dimostrato che il lavoro al VDT non comporta rischi o problemi particolari sia per la lavoratrice.

Sia per il nascituro.

Pertanto, a seguito della suddetta valutazione, sono state individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione da adottare:

Alle lavoratrici gestanti saranno concesse maggiori pause di riposo (15 minuti ogni 60 minuti di lavoro al VDT) al fine di consentire cambiamenti posturali atti a prevenire la possibile insorgenza di disturbi dorsolombari.

Verranno modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e, che non comportino una posizione particolarmente affaticante per la lavoratrice. Se richiesto dal medico competente, si predisporrà una modifica temporanea delle condizioni o dell'orario di lavoro.

## **DIDATTICA A DISTANZA / VIDEOCONFERENZE**

### **IL LAVORO AL VIDEOTERMINALE**

L'UTILIZZO SISTEMATICO O ABITUALE DI VIDEOTERMINALI COMPORTA L'ASSUNZIONE DI ALCUNE PRECAUZIONI PER LA TUTELA DELLA SALUTE SUL LAVORO. IL D.LGS. 8 /08 DEFINISCE QUESTO OPERATORE COME COLUI "CHE UTILIZZA UN'ATTREZZATURA MUNITA DI VIDEOTERMINALI, IN MODO SISTEMATICO O ABITUALE, PER VENTI ORE SETTIMANALI, DEDOTTE LE INTERRUZIONI".

I POSTI DI LAVORO DEVONO ESSERE ANALIZZATI CON PARTICOLARE RIGUARDO RISPETTO:

- A) AI RISCHI PER LA VISTA E PER GLI OCCHI;
- B) AI PROBLEMI LEGATI ALLA POSTURA ED ALL'AFFATICAMENTO FISICO O MENTALE;
- C) ALLE CONDIZIONI ERGONOMICHE E DI IGIENE AMBIENTALE.

A QUESTA ANALISI DOVRANNO SEGUIRE MISURE APPROPRIATE PER OVVIARE AI RISCHI RICONTRATI.

IL LAVORATORE DOVRÀ ESSERE INFORMATO E FORMATO, IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA:

- A) LE MISURE APPLICABILI AL POSTO DI LAVORO;
- B) LE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ;
- C) LA PROTEZIONE DEGLI OCCHI E DELLA VISTA.

• IL LAVORATORE HA DIRITTO AD UNA **PAUSA** OVVERO CAMBIAMENTO DI ATTIVITÀ CON MODALITÀ STABILITE DALLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA ANCHE AZIENDALE O COMUNQUE DI **QUINDICI MINUTI OGNI CENTOVENTI MINUTI** DI APPLICAZIONE CONTINUATIVA AL VIDEOTERMINALE.

AL FINE DI PREVENIRE I DISTURBI CHE TALVOLTA SI ACCOMPAGNANO ALL'UTILIZZO DEI VIDEOTERMINALI È NECESSARIO ATTENERSI ALLE INDICAZIONI DESCRITTE NEL CAPITOLO PRECEDENTE.

## **MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI**

Al fine di valutare il rischio relativo alle azioni sopra illustrate si è adottato il metodo NIOSH che oltre ad essere utilizzato negli USA da oltre dieci anni e quindi ben collaudato, rappresenta la base per numerosi standard europei in corso di elaborazione. Il più recente modello proposto dal NIOSH che è in grado di determinare, per ogni azione di sollevamento, il cosiddetto RWL o "Limite di peso raccomandabile" attraverso un'equazione che, dato un peso massimo sollevabile in condizioni ideali, considera eventuali elementi sfavorevoli cui viene assegnato un determinato fattore, demoltiplicativi che può assumere valori compresi tra 1, per le condizioni ottimali, e 0 per le peggiori. E' ovvio che tale ultimo valore rappresenta un caso estremo e quindi una inadeguatezza assoluta per quello specifico elemento di rischio.

### **Azioni di sollevamento e trasporto**

La Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC) che comporta azioni di sollevamento e trasporto è stata valutata utilizzando il metodo NIOSH.

Tale metodo analizza le azioni di sollevamento calcolandone l'indice di rischio, in base al quale sarà opportuno predisporre opportuni interventi preventivi e protettivi, come indicato nella tabella seguente:

<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER AZIONI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO</b>			
<b>Indice di Rischio</b>	<b>Classe di Rischio</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Interventi</b>
IR < 0,75	Accettabile	<ul style="list-style-type: none"><li>• situazione accettabile</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• non occorre nessun tipo di intervento</li></ul>
0,75 < IR < 1,25	Minimo	<ul style="list-style-type: none"><li>• situazione ai limiti del rischio</li><li>• una quota della popolazione è a rischio</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• occorrono cautele</li><li>• attivare l'informazione e la formazione</li></ul>
1,25 < IR < 3	Medio-alto	<ul style="list-style-type: none"><li>• situazione a rischio</li><li>• grossa quota di popolazione a rischio</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• attivare l'informazione e la formazione</li><li>• interventi programmati</li><li>• sorveglianza sanitaria</li></ul>
IR > 3	Eccessivo	<ul style="list-style-type: none"><li>• situazione ad altissimo rischio</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• intervento immediato</li><li>• attivare l'informazione e la formazione</li><li>• sorveglianza sanitaria</li></ul>

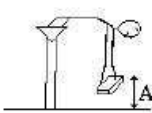
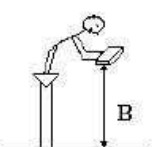
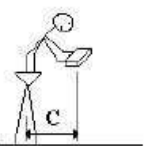
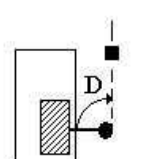
In ambito scolastico tali movimentazioni sono effettuate dal personale ATA C.S. (collaboratori scolastici) e ATA A.T. (assistenti tecnici).

Nell'allegato N1 sono state analizzate alcune movimentazioni che genericamente sono effettuate nelle scuole, scegliendole tra le più onerose, dimostrando che l'indice di rischio che ne consegue è sempre minimo (< di 1,25). Pertanto nelle scuole in generale e in quella in oggetto non è necessaria la sorveglianza sanitaria per tale MMC. Il SPP ha però la cura di analizzare tutte le ulteriori movimentazioni che saranno segnalate dai dipendenti, dal RLS, dal MC, dal Datore di Lavoro: in caso di superamento dell'indice di rischio minimo verranno attivate le seguenti misure:

1. Ulteriore informazione e formazione (sempre)
2. Modifica dell'attività in modo da far tornare l'indice al livello di rischio minimo (ergonomia, riduzione dei carichi, riduzione delle frequenze, ricorso ad ausili meccanici, riprogettazione dei posti di lavoro e dei compiti, etc.)
3. Controllo sanitario (nel caso la misura 2 non abbia avuto esito positivo).

**SCHEDA DI VALUTAZIONE 1**  
**INSEGNANTE – COLLABORATRICE SCOLASTICA**

**CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO**

<b>CP</b>	<b>Costante di peso</b>								Costante CP	
Sesso ed età	<b>Maschi &gt;18 anni</b>	Maschi 15 - 18 anni		Femmine > 18 anni		Femmine 15 - 18 anni		<b>25</b>		
Costante:	<b>25</b>	20		20		15		<b>X</b>		
	<b>Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento</b>								Fattore A	
Altezza (cm)	0	25	50	75	<b>100</b>	125	150	>175	<b>0,93</b>	
Fattore	0,77	0,85	0,93	1,00	<b>0,93</b>	0,85	0,78	0,00	<b>X</b>	
	<b>Distanza verticale di spostamento del peso fra inizio e fine del sollevamento</b>								Fattore B	
Dislocazione (cm)	25	<b>30</b>	40	50	70	100	170	>175	<b>0,97</b>	
Fattore	1,00	<b>0,97</b>	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00	<b>X</b>	
	<b>Distanza orizzontale tra le mani e il punto di mezzo delle caviglie meno distanza del peso dal corpo (utilizzare distanza massima raggiunta durante il sollevamento)</b>								Fattore C	
Distanza (cm)	25	<b>30</b>	40	50	55	60	>63		<b>0,83</b>	
Fattore	1,00	<b>0,83</b>	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00		<b>X</b>	
	<b>Dislocazione angolare del peso (in gradi)</b>								Fattore D	
Dislocazione °	0	30°	<b>60°</b>	90°	120°	135°	>135°		<b>0,81</b>	
Fattore	1,00	0,90	<b>0,81</b>	0,71	0,52	0,57	0,00		<b>X</b>	
<b>Giudizio sulla presa del carico</b>										
Giudizio	<b>Buono</b>					Scarso				Fattore E
Fattore	<b>1,00</b>					0,90				<b>1,00</b>
<b>F</b>	<b>Frequenza dei gesti (n. atti al minuto) in relazione a durata</b>								<b>X</b>	
Gesti al minuto	0,20	1	4	6	9	12	> 15		Fattore F	
Fattore	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00		<b>0,88</b>	
Fattore	0,95	<b>0,88</b>	0,72	0,50	0,30	0,21	0,00		<b>0,88</b>	
Fattore	0,85	0,75	0,45	0,27	0,15	0,00		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	

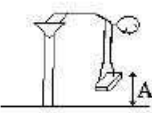
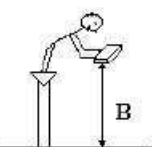
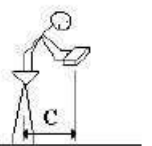
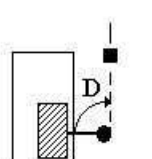

**5,00** Kg peso effettivamente sollevato      **CP x A x B x C x D x E x F = 13,34** Kg peso limite raccomandato

<b>INDICE SINTETICO DI RISCHIO</b>	<b>5,00/13,34= 0,38</b>
<b>VALORE AREA</b>	<b>&lt; 0,85 VERDE</b>
<b>SITUAZIONE</b>	<b>ACCETTABILE</b>
<b>INTERVENTO</b>	<b>NESSUNO</b>

	0	0,75	0,85	1	1,25	2	3	4
INDICE SINTETICO DI RISCHIO	verde	giallo	giallo	rosso	rosso	rosso	rosso	rosso
SITUAZIONE	Accettabile	Vicina al limite. Quota della popolazione (tra l'1% e il 20%) di ciascun sottogruppo può essere non protetta.			Oltre il limite. Può comportare un rischio per quote crescenti della popolazione.			
INTERVENTO	Nessuno specifico	Formazione. Sorveglianza sanitaria. Strutturale e organizzativo (Laddove possibile).						

**SCHEDA DI VALUTAZIONE 2**  
**INSEGNANTE – COLLABORATRICE SCOLASTICA**

**CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO**

<b>CP</b>	<b>Costante di peso</b>								Costante CP <b>20</b>
	Sesso ed età	Maschi >18 anni	Maschi 15 - 18 anni	<b>Femmine &gt; 18 anni</b>	Femmine 15 - 18 anni				
	Costante	25	20	<b>20</b>	15				
	<b>Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento</b>								Fattore A <b>0,93</b>
	Altezza (cm)	0	25	50	75	<b>100</b>	125	150	
	Fattore	0,77	0,85	0,93	1,00	<b>0,93</b>	0,85	0,78	0,00
	<b>Distanza verticale di spostamento del peso fra inizio e fine del sollevamento</b>								Fattore B <b>0,97</b>
	Dislocazione (cm)	25	<b>30</b>	40	50	70	100	170	
	Fattore	1,00	<b>0,97</b>	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00
	<b>Distanza orizzontale tra le mani e il punto di mezzo delle caviglie meno distanza del peso dal corpo (utilizzare distanza massima raggiunta durante il sollevamento)</b>								Fattore C <b>0,83</b>
	Distanza (cm)	25	<b>30</b>	40	50	55	60	>63	
	Fattore	1,00	<b>0,83</b>	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00	
	<b>Dislocazione angolare del peso (in gradi)</b>								Fattore D <b>0,81</b>
	Dislocazione °	0	30°	<b>60°</b>	90°	120°	135°	>135°	
	Fattore	1,00	0,90	<b>0,81</b>	0,71	0,52	0,57	0,00	
	<b>Giudizio sulla presa del carico</b>								Fattore E <b>1,00</b>
	Giudizio	<b>Buono</b>				Scarso			
	Fattore	<b>1,00</b>				0,90			
<b>F</b>	<b>Frequenza dei gesti (n. atti al minuto) in relazione a durata</b>								Fattore F <b>0,88</b>
	Gesti al minuto	0,20	1	4	6	9	12	> 15	
	Fattore	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00	
	Situazione	Continuo < 1 ora	0,95	<b>0,88</b>	0,72	0,50	0,30	0,21	
	Situazione	Continuo da 1 a 2 ore	0,85	0,75	0,45	0,27	0,15	0,00	
	Situazione	Continuo da 2 a 8 ore							

**5,00**

Kg peso effettivamente sollevato

Kg peso limite raccomandato

$$CP \times A \times B \times C \times D \times E \times F$$

**10,67**

<b>INDICE SINTETICO DI RISCHIO</b>	<b>5,00/10,67 = 0,46</b>
<b>VALORE AREA</b>	<b>&lt; 0,85 VERDE</b>
<b>SITUAZIONE</b>	<b>ACCETTABILE</b>
<b>INTERVENTO</b>	<b>NESSUNO</b>

		0,85	1	1,25	2	3	4
INDICE SINTETICO DI RISCHIO	0	0,75	1	1,25	2	3	4
SITUAZIONE	Verde	Giallo	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso
INTERVENTO	Nessuno specifico	Nessuno specifico	Formazione, Sorveglianza sanitaria, Strutturale e organizzativo (Laddove possibile).	Necessario	Necessario	Necessario	Immediato

## Azioni di traino o spinta

La Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC) che comporta azioni di traino o spinta è stata valutata utilizzando il metodo Snook-Ciriello

Tale metodo analizza le azioni di sollevamento calcolandone l'indice di rischio, in base al quale sarà opportuno predisporre opportuni interventi preventivi e protettivi, come indicato nella tabella seguente:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER AZIONI DI TRAINO O SPINTA			
Indice di Rischio	Classe di Rischio	Descrizione	Interventi
$IR < 0,75$	Accettabile	<ul style="list-style-type: none"><li>situazione accettabile</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>non occorre nessun tipo di intervento</li></ul>
$0,75 < IR < 1,25$	Minimo	<ul style="list-style-type: none"><li>situazione ai limiti del rischio</li><li>una quota della popolazione è a rischio</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>occorrono cautele</li><li>attivare l'informazione e la formazione</li></ul>
$1,25 < IR < 3$	Medio-alto	<ul style="list-style-type: none"><li>situazione a rischio</li><li>grossa quota di popolazione a rischio</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>attivare l'informazione e la formazione</li><li>interventi programmati</li><li>sorveglianza sanitaria</li></ul>
$IR > 3$	Eccessivo	<ul style="list-style-type: none"><li>situazione ad altissimo rischio</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>intervento immediato</li><li>attivare l'informazione e la formazione</li><li>sorveglianza sanitaria</li></ul>

In ambito scolastico tali movimentazioni sono effettuate dal personale ATA. (collaboratori scolastici)

Sono state analizzate alcune movimentazioni che genericamente sono effettuate nelle scuole, scegliendole tra le più onerose, dimostrando che l'indice di rischio che ne consegue è sempre minimo ( $< 1,25$ ).

Pertanto nelle scuole in generale e in quella in oggetto non è necessaria la sorveglianza sanitaria per tale MMC

ANCHE PER PESI INFERIORI A QUELLI DESCRITTI OCCORRE OSSERVARE ALCUNE REGOLE.

Pavimenti sconnessi o scivolosi e spazi ristretti	Controllare il percorso prima di effettuare il trasporto	Percorsi privi di pericoli
Carichi particolari	Valutare la pericolosità, la temperatura e la disposizione degli oggetti all'interno	Imballi adeguati al contenuto anche per quanto riguarda la stabilità del contenuto
Peso eccessivo	Evitare il sollevamento brusco. Se possibile suddividere il carico in due pesi da portare con le due mani	Se necessario farsi aiutare da un'altra persona
<b>Movimenti</b>		
Depositare o prelevare materiali al di sopra dell'altezza delle spalle	Se l'oggetto è da riporre in alto bisogna far uso di una scala, senza lanciare l'oggetto e senza inarcare troppo la schiena	Mettere i materiali più pesanti a 60 - 80 cm da terra. Evitare di flettere la schiena e di avere il carico lontano dal tronco
Depositare o prelevare materiali direttamente sul pavimento	In caso di oggetti posti in basso è necessario piegare le ginocchia; un piede più avanti dell'altro migliora l'equilibrio	Evitare di formare pile soprattutto su scaffali alti
Zona di prelievo e di deposito formino tra loro un angolo maggiore di 90°	È necessario evitare la torsione del busto girando tutto il corpo e muovendo i piedi	Sistemare la zona di lavoro in modo da evitare torsioni I carichi dovrebbero sempre essere trasportati vicino al tronco
<b>Posture</b>		
Lavorare in basso	Evitare di flettere la schiena	Flettere le ginocchia
Lavorare in piedi	Evitare di flettere la schiena	Il piano di lavoro deve essere ad altezza tale da poter tenere i gomiti ad angolo retto. I piedi verranno appoggiati alternativamente su di un rialzo
Lavorare seduti	Evitare di flettere la schiena	Il tavolo deve lasciare sufficiente spazio per le gambe allo scopo di evitare posizioni scorrette della schiena
Postura fissa	È sempre bene cambiare spesso posizione	Non stare seduti più di 50 - 60 minuti
Mancanza di appoggi	Evitare i sedili senza schienale	La schiena deve sempre stare ben appoggiata allo schienale. I piedi devono sempre essere appoggiati sul pavimento o su di un poggiatesta

## RISCHIO BIOLOGICO

Il D.Lgs. 81/08 al titolo X (art. 267) definisce:

- a) agente biologico: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;
- b) microrganismo: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;
- c) coltura cellulare: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

### **Classificazione degli agenti biologici (art. 268)**

Gli agenti biologici sono ripartiti in quattro gruppi:

- a) agente biologico del gruppo 1: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- b) agente biologico del gruppo 2: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- c) agente biologico del gruppo 3: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- d) agente biologiche del gruppo 4: un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Il rischio biologico è costituito da agenti biologici che possono risultare potenziali portatori delle più varie patologie infettive.

Con il termine di rischio biologico quindi si intende la possibilità che, in seguito ad esposizione o contatto con materiali vari infetti, costituiti, per lo più da sangue o da altri fluidi, un soggetto possa infettarsi e poi ammalarsi.

Quando un microrganismo è penetrato all'interno del corpo umano, la sua presenza non sempre determina il manifestarsi di un'infezione. Nella maggior parte dei casi l'insorgenza di un'infezione è dovuta ad una serie di complesse interazioni che avvengono a carico delle molteplici componenti, in relazione all'agente infettivo, alla suscettibilità dell'ospite, e per quanto riguarda le infezioni esogene alle modalità di trasmissione.

### **Le diverse componenti inerenti l'agente infettivo sono:**

- la patogenicità;
- la virulenza;
- la invasività;
- la dose;
- la fonte;
- il serbatoio.



### **Quelle che riguardano l'ospite invece sono rappresentate dai:**

- meccanismi di difesa (aspecifici);
- dall'immunità umorale;
- dall'immunità acquisita.

Le infezioni vengono distinte in infezioni esogene, in cui i microrganismi vengono trasmessi dall'esterno ed infezioni endogene, in cui i microrganismi si trovano nella flora dell'ospite.

Il rischio dovuto ad agenti biologici deriva essenzialmente da due fattispecie: la prima è rappresentata dal rischio di contatto; la seconda dal rischio di contrarre la malattia.

### **Il rischio di contatto dipende:**

- a) dalla prevalenza dell'infezione nella popolazione (cioè dai soggetti infettanti nella popolazione);
- b) dal tipo di attività espletata;
- c) dalle misure di prevenzione impiegate.

### **Il rischio di contrarre la malattia dipende:**

- a) dalla carica infettante;
- b) dalla resistenza del soggetto.

Per la trasmissione delle infezioni occorrono tre elementi: la fonte di microrganismi infettanti, l'ospite suscettibile ed il mezzo di trasmissione dei microrganismi.

### **Come può avvenire la trasmissione degli agenti patogeni**

La trasmissione ad altra persona avviene per stretto contatto con la persona malata, per via aerea con le goccioline di saliva emesse durante gli starnuti, le lacrime, contatto con i bambini affetti da pediculosi, con i fazzolettini poggiati sul banco e presi erroneamente da altri bambini, per mezzo di vettori, ecc..

### **Sovraffollamento delle aule**

Vorrei attirare l'attenzione anche sul fatto che nelle aule, spesso molto sottodimensionate rispetto ai previsti 50 mq circa, il rischio di contagio risulta più alto in considerazione del sovraffollamento.

### **Fonti di pericolo biologico**

- Contatto con bambini in età prescolare (pannolini dei bambini, feci, fluidi biologici)
- Impianti aeraulici e idrici in cattivo stato di manutenzione
- Arredi e tendaggi
- Polvere

### **Effetti sulla salute**

- Infezioni batteriche (scarlattina, otiti, faringiti),
- infezioni virali (varicella, morbillo, rosolia, parotite, influenza,
- mononucleosi, raffreddore),
- allergie,

- elmintiasi,
- dermatosi,
- pediculosi

### **Modalità di trasmissione delle infezioni occupazionali**

Le modalità con cui avviene la trasmissione delle infezioni occupazionali sono diverse a seconda della mansione svolta, delle caratteristiche dell'ambiente di lavoro e dei microrganismi implicati. È possibile individuare 2 diverse tipologie di rischio biologico in ambito occupazionale:

- rischio biologico generico: presente in tutti gli ambienti di lavoro;
- rischio biologico specifico: proprio della mansione svolta, a sua volta distinguibile in:
  - a) **rischio biologico deliberato**: si manifesta quando una determinata attività prevede l'uso deliberato, intenzionale, di agenti biologici, per esempio si usa un microrganismo nella produzione di generi alimentari; in tal caso l'agente biologico è ben noto e viene intenzionalmente introdotto nel ciclo lavorativo per esservi trattato, manipolato, trasformato o per sfruttarne le proprietà biologiche.
  - b) **rischio biologico potenziale**: deriva da una esposizione non intenzionale, potenziale ad agenti biologici; per esempio separazione dei rifiuti o attività agricole.

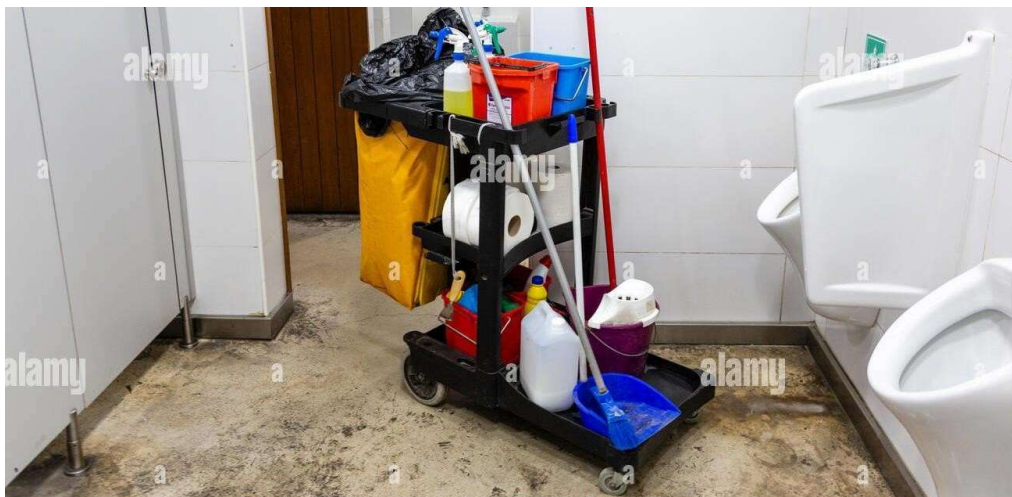
### **Prevenzione e protezione**

- Formazione e sensibilizzazione sulle corrette prassi igieniche
- Igiene delle mani, soprattutto dopo avere cambiato indumenti e pannolini ai bambini
- Adeguate procedure di pulizia degli ambienti
- Microclima confortevole (ventilazione, idoneo numero di ricambi d'aria)
- Adeguata manutenzione degli impianti aeraulici e idrici
- Monitoraggi ambientali periodici per controllare la qualità dell'aria, delle superfici e della polvere
- Periodiche ispezioni delle possibili infestazioni ectoparassitarie dei bambini (pediculosi)
- Profilassi vaccinale (se disponibile)

## Pulizia e sanificazione



## Sanificazione dei servizi igienici e pavimenti



## Pulizia delle superfici vetrate



## RISCHIO CHIMICO

### DETERGENTI

Si distinguono detergenti alcalini inorganici propriamente detti (soda e potassa caustica) e detergenti tensioattivi organici a loro volta distinti in:

- **non ionici** (esteri poliglicolici, eteri poliglicolici, ammine e ammidi poliglicoliche);
- **anionici** (esteri solfonici, derivati alchilsolfonici, ecc.);
- **cationici**, aventi anche spiccata azione disinfettante (ammine e ammidi, ecc.);
- **anfolti**.

I tensioattivi organici agiscono abbassando la tensione superficiale dei liquidi permettendo in questo modo un elevato effetto bagnante e penetrante nel substrato da lavare, l'emulsione dei grassi con l'acqua e quindi la detergenza. Ad essi vengono aggiunte molte altre sostanze complementari (solventi, silicati, fosfati, metasilicati, enzimi, solfonati, ecc.) che conferiscono caratteristiche particolari, soprattutto per favorire il distacco e l'emulsione dello sporco sia grasso che proteico

In generale l'uso di queste sostanze pur rappresentando un rischio per tutti gli operatori sanitari, è maggiore soprattutto per il personale ausiliario e per il personale delle sale operatorie.

La patologia da detergenti riguarda soprattutto la cute e consiste in dermatiti irritative e allergiche localizzate soprattutto alle mani, ai polsi, agli avambracci; molti detergenti infatti contengono sali di cromo e/o nichel provenienti dal ciclo produttivo.

<b>RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI</b>			
INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO	PROBABILITA'	DANNO	RISCHIO
Irritazioni e causticazioni	3 Probabile	2 Modesta entità	6 Tollerabile
Intossicazioni acute	2 Possibile	3 Significativo	6 Tollerabile
Intossicazioni croniche	2 Possibile	3 Significativo	6 Tollerabile
Allergie	3 Probabile	2 Modesta entità	6 Tollerabile

### PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI

Fondamentale risulta la scelta di detergenti di semplice composizione senza l'aggiunta di coloranti o profumi, ed il loro corretto utilizzo.

Importante, inoltre, l'abbigliamento del personale addetto alla pulizia che deve essere protetto da eventuali contaminazioni attraverso l'uso di dispositivi di protezione individuale quali guanti, scarpe impermeabili, ecc., ricordando che una volta utilizzati non vanno usati per altre mansioni come ad esempio la distribuzione del cibo.

Nell'utilizzo di detergenti per la pulizia personale sono da evitare quelli a pH non fisiologico ad azione irritante, poiché l'irritazione della cute favorisce l'insorgenza della sensibilizzazione. Allo stesso modo devono essere evitate le pratiche di eccessiva detersione e strofinio delle mani e degli avambracci che ledono l'integrità del film idrolipidico, il quale svolge un'azione protettiva sulla cute (l'integrità del mantello cutaneo è essenziale per minimizzare il passaggio di allergeni agli strati più profondi della cute).

### DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Si dovranno utilizzare:

- protezioni oculari
- guanti
- mascherina

**(Consultare schede tecniche prodotti)**

## TONER

<b>RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI</b>			
INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO	PROBABILITA'	DANNO	RISCHIO
Irritazioni e causticazioni	1 Improbabile	2 Modesta entità	2 Accettabile
Intossicazioni acute	1 Improbabile	3 Significativo	3 Accettabile
Intossicazioni croniche	1 Improbabile	3 Significativo	3 Accettabile
Allergie	1 Improbabile	2 Modesta entità	2 Accettabile

I lavoratori che utilizzeranno la presente sostanza dovranno attenersi alle seguenti istruzioni ed osservare le sottoriportate misure di prevenzione e protezione:

- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo.

### **DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI (D.P.I.)**

I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno utilizzare i seguenti D.P.I. con marcatura "CE" :

- Guanti in lattice (Conformi UNI EN 374-420)



## **MATERIALI CONTENENTI AMIANTO (MCA)**

Negli edifici scolastici costruiti prima del 1990 è prevedibile la presenza negli elementi costitutivi (pannelli di tamponamento, pavimentazioni, coperture e tubazioni) di materiale contenente amianto (MCA).

Per tale motivo ogni Ente Proprietario ha avuto l'obbligo di effettuare il monitoraggio per individuare il MCA e le relative prove di laboratorio. Di conseguenza ogni Dirigente Scolastico ha attivato le misure di informazione e formazione previste dalla normativa vigente ed ha applicato le misure di sorveglianza concordate con lo stesso Ente Proprietario.

## **FUMO E FUMO PASSIVO**

Nelle scuole vige il divieto di fumare, ai sensi della normativa vigente. Infatti ogni dirigente Scolastico è tenuto ad applicare tale divieto mediante la verifica della presenza della cartellonistica (aggiornata) del divieto nei locali scolastici e la nomina di un responsabile del controllo e della contestazione del reato.

## **RISCHIO AGENTI BIOLOGICI**

Il rischio di esposizione dagli agenti biologici è trattato dal D.Lgs.81/08, in n° 4 capi - n° 21 articoli (da art. 266 a art. 286).

All'articolo 267 il T.U.S. definisce:

- a) agente biologico: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;
- b) microrganismo: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;
- c) coltura cellulare: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

mentre all'art.268 stabilisce che gli agenti biologici sono ripartiti nei seguenti quattro gruppi a seconda del rischio di infezione:

- a) agente biologico del gruppo 1: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- b) agente biologico del gruppo 2: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- c) agente biologico del gruppo 3: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- d) agente biologico del gruppo 4: un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Nella Scuola oggetto della presente valutazione, allo stato dei sopralluoghi effettuati, dei questionari somministrati, delle segnalazioni pervenute nonché alla luce della letteratura scientifica esaminata, si può ritenere di escludere la presenza di agenti biologici dei gruppi 2, 3 e 4.

A conferma di quanto espresso si fa espresso riferimento all'Allegato XLIV del D.Lgs.81/08, intitolato "*Agenti biologici - Elenco esemplificativo di attività lavorative che possono comportare la presenza di agenti biologici*", dal quale risulta assente l'attività scolastica:

1. Attività in industrie alimentari.
2. Attività nell'agricoltura.
3. Attività nelle quali vi è contatto con gli animali e/o con prodotti di origine animale.
4. Attività nei servizi sanitari, comprese le unità di isolamento e post mortem.
5. Attività nei laboratori clinici, veterinari e diagnostici, esclusi i laboratori di diagnosi microbiologica.
6. Attività impianti di smaltimento rifiuti e di raccolta di rifiuti speciali potenzialmente infetti.
7. Attività negli impianti per la depurazione delle acque di scarico.

Tuttavia il presente Documento di Sicurezza considera opportuno effettuare una analisi semplificata del rischio biologico, allineando la valutazione ai dettami espressi dall'INAIL<sup>2</sup> nei confronti degli edifici scolastici, con particolare riferimento a quelli di ordine e grado inferiore, come riportato nella tabella seguente:

<b>VALUTAZIONE SEMPLIFICATA DEL RISCHIO BIOLOGICO</b>
<b>FONTI DI PERICOLO BIOLOGICO</b> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Contatto con bambini in età prescolare (pannolini dei bambini, feci, fluidi biologici)</li><li>▪ Impianti aeraulici e idrici in cattivo stato di manutenzione</li><li>▪ Arredi e tendaggi</li><li>▪ Polvere</li></ul>
<b>VIE DI ESPOSIZIONE</b> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Inalazione di bioaerosol</li><li>▪ Contatto con superfici o oggetti contaminati</li><li>▪ Contatto con soggetti potenzialmente infetti</li></ul>
<b>EFFETTI SULLA SALUTE</b> <p>Infezioni batteriche (scarlattina, otiti, faringiti), infezioni virali (varicella, morbillo, rosolia, parotite, influenza, mononucleosi, raffreddore), allergie, elmintiasi, dermatosi, pediculosi.</p>
<b>PREVENZIONE E PROTEZIONE</b> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Formazione e sensibilizzazione sulle corrette prassi igieniche</li><li>▪ Igiene delle mani, soprattutto dopo avere cambiato indumenti e pannolini ai bambini</li><li>▪ Adeguate procedure di pulizia degli ambienti</li><li>▪ Microclima confortevole (ventilazione, idoneo numero di ricambi d'aria)</li><li>▪ Adeguata manutenzione degli impianti aeraulici e idrici</li><li>▪ Monitoraggi ambientali periodici per controllare la qualità dell'aria, delle superfici e della polvere</li><li>▪ Periodiche ispezioni delle possibili infestazioni ectoparassitarie dei bambini (pediculosi)</li><li>▪ Profilassi vaccinale (se disponibile)</li></ul>

<sup>2</sup> INAIL-CONTARP: Linee guida. Il monitoraggio microbiologico negli ambienti di lavoro. Campionamento e analisi, Ediz. INAIL, 2005.



## RISCHIO ATMOSFERE ESPLOSIVE

Il D.Lgs.81/08 stabilisce l'obbligo della protezione da atmosfere esplosive (ATEX) nel Titolo XI con due specifici Capi e n°11 articoli (dall'art.287 all'art.297).

Nelle scuole la presenza di atmosfere esplosive dovute a miscela di aria e di sostanze infiammabili sotto forma di gas, vapori o nebbia è possibile sono nel caso di guasti agli impianti di adduzione e di utilizzo di gas metano eventualmente presenti (centrale termica, cucina).

Per la prevenzione del rischio si rimanda agli obblighi di manutenzione di manutenzione periodica e ordinaria degli impianti da parte dell'Ente proprietario.

## RISCHIO ELETTROCUZIONE

### RISCHI

Il mancato rispetto delle norme di sicurezza riguardanti gli impianti elettrici oppure l'uso scorretto delle apparecchiature a questi collegate possono essere fonte di pericolo da elettricità per operatori e pazienti.

I rischi elettrici in ambito sanitario consistono in:

rischi da **macroshock** conseguenti al passaggio attraverso la cute di correnti elettriche provenienti da apparecchiature elettrificate.

rischi da **microshock** quando correnti elettriche di minime intensità vengono condotte all'interno del corpo umano da sonde, cateteri, elettrodi dotati di proprietà conduttrici.

L'attraversamento della corrente nell'organismo produce effetti variabili per gravità e conseguenze direttamente proporzionali all'intensità della corrente.

Le scariche elettriche più lievi (da 0,9 a 1,2 mA) determinano solamente una sensazione di formicolio nel punto di contatto (soglia di percezione della corrente).

Le scariche di media intensità (da 5 a 25 mA) provocano contrazioni muscolari e crampi dolorosi localizzati.

Le scariche più intense (da 25 a 80 mA) provocano tetania muscolare generalizzata che, se prolungata dal contatto col conduttore, può provocare la morte per asfissia.

Le scariche decisamente pericolose sono quelle che hanno intensità compresa tra 80 mA e 3 A e che attraversano il cuore; esse infatti determinano fibrillazione ventricolare o altri gravi disturbi del ritmo cardiaco.

Le scariche ancora più intense (da 3 a 8 A) deprimono le funzioni nervose e paralizzano i centri bulbari con arresto cardiorespiratorio.

Va infine ricordato che l'elettricità può causare, per effetto elettrotermico (produzione di calore al passaggio della corrente), delle ustioni che anche se limitate per estensione possono avere prognosi riservata per le complicanze tardive durante il loro decorso.

### PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE

La prevenzione degli infortuni elettrici è principalmente tecnica. Si deve, infatti, provvedere all'isolamento dei conduttori e alla loro protezione; si devono approntare efficaci sistemi di messa a terra che con il loro funzionamento scarichino la corrente al suolo prima che possa venire a contatto con il corpo umano.

La prevenzione tecnica degli infortuni da microshock, oltre all'applicazione delle norme di impiantistica generali, prevede un rigoroso controllo di tutti i collegamenti elettrici delle apparecchiature.

La prevenzione medica è basata da un lato sulla formazione dei lavoratori circa i provvedimenti immediati da adottare in caso di infortunio elettrico (primo soccorso, manovre rianimatorie), dall'altro sugli accertamenti preventivi da attuare per la selezione del personale da adibire a lavori nel settore elettrico.

## **RISCHIO INTERFERENZE DI ATTIVITA'**

L'obbligo di valutazione del rischio interferenze nella attività affidate a società od a prestatori d'opera è prescritto dal D.Lgs.81/08 all'art.26.

In particolare al comma 1 prevede che:

*Il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva della stessa, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima:*

*a) verifica, con le modalità previste dal decreto di cui all'articolo 6, comma 8, lettera g), l'idoneità tecnico professionale e delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione. Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui al periodo che precede, la verifica è eseguita attraverso le seguenti modalità:*

*1) acquisizione del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato;*

*2) acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale, ai sensi dell'art. 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445;*

*b) fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.*

Inoltre il comma 3 stabilisce che il datore di lavoro committente deve promuovere la cooperazione ed il coordinamento, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi (DUVRI) che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze.

Nel caso delle scuole, la situazione applicativa è complicata dalla presenza di due potenziali "datori di lavoro committenti": il Dirigente Scolastico e l'Ente Proprietario (Provincia, per le scuole medie superiori, e Comune per le altre tipologie di scuole di ordine inferiore).

La maggioranza delle situazioni in cui è necessario attivare la procedura di "cooperazione e di coordinamento" è dovuta alla presenza all'interno della scuola di società o di prestatori d'opera in contratto con l'Ente Proprietario (cooperativa mensa, cooperativa per le pulizie, ditta antincendio, imprese di costruzione, artigiani, associazioni sportive, etc.) mentre la scuola stipula un numero di contratti più ridotto o talvolta addirittura nullo (ditte per la manutenzione di fotocopiatrici e/o di PC, etc.).

Allo stato della redazione del presente Documento di Sicurezza l'applicazione dell'articolo 26 è disattesa, o quasi, dalla maggior parte degli Enti Proprietari, nonostante i commi 3<sup>3</sup> e 5<sup>4</sup> stabiliscano degli obblighi precisi il cui mancato

---

<sup>3</sup> Comma 3: [...]Tale documento è allegato al contratto di appalto o di opera. Ai contratti stipulati anteriormente al 25 agosto 2007 ed ancora in corso alla data del 31 dicembre 2008, il documento di cui al precedente periodo deve essere allegato entro tale ultima data. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi [...].

<sup>4</sup> Comma 5: Nei singoli contratti di subappalto, di appalto e di somministrazione, anche qualora in essere al momento della data di entrata in vigore del presente decreto, di cui agli articoli 1559, ad esclusione dei contratti di somministrazione di beni e servizi essenziali, 1655, 1656 e 1677 del codice civile, devono essere specificamente indicati a pena di nullità ai sensi dell'articolo 1418 del codice civile i costi relativi alla sicurezza del lavoro con particolare riferimento a quelli propri connessi allo specifico appalto.[...]

rispetto potrebbe essere motivo di risoluzione del contratto. Pertanto si stabilisce che il Dirigente Scolastico/Datore di Lavoro individui comunque tutte le Ditte ed i Prestatori d'Opera che hanno dipendenti che operano all'interno della propria scuola stabilisce (comprese quelle o quelli in contratto con l'Ente Proprietario), consegnando loro la seguente documentazione:

1. Bozza di DUVRI
2. Mappa dei rischi specifici dell'edificio scolastico
3. Estratto del Piano di Emergenza contenente i lay out di esodo, la tipologia di allarme, le modalità di comunicazione dell'allarme e le procedure di esodo.
4. Richiesta di effettuazione di un sopralluogo congiunto e di successiva compilazione del modulo di sopralluogo e di coordinamento, finalizzato alla definitiva individuazione delle misure preventive e protettive atte ad eliminare od a contenere i rischi interferenziali.

## **RISCHI DA AGENTI FISICI**

Il D.Lgs.81/08, al Titolo VIII (n° 6 capi - n° 41 articoli, dall'art.180 all'art. 220) considera, tra gli agenti fisici che possono comportare dei rischi per la salute, il rumore, gli ultrasuoni, gli infrasuoni, le vibrazioni meccaniche, i campi elettromagnetici, le radiazioni ottiche, di origine artificiale, il microclima e le atmosfere iperbariche.

In particolare, il D.Lgs.81/08 prevede un capo specifico per i seguenti rischi fisici: rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici e radiazioni ottiche. La protezione dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti è, invece, disciplinata unicamente dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e sue successive modificazioni.

La normativa vigente impone che la valutazione dei rischi derivanti da esposizioni ad agenti fisici sia programmata ed effettuata, con cadenza almeno quadriennale, ed aggiornata ogni qual volta si verificano mutamenti che potrebbero renderla obsoleta, ovvero, quando i risultati della sorveglianza sanitaria rendano necessaria la sua revisione.

Nel presente Documento di Sicurezza si è applicato il principio base dell'art.182 del D.Lgs.81/08, che prevede che in nessun caso i lavoratori debbano essere esposti a valori superiori ai valori limite di esposizione definiti, per ciascun agente, nei capi II, III, IV e V. Allorché, nonostante i provvedimenti presi dal datore di lavoro i valori limite di esposizione risultino superati, il datore di lavoro adotterà misure immediate per riportare l'esposizione al di sotto dei valori limite di esposizione, individuando le cause del superamento dei valori limite di esposizione e adeguando di conseguenza le misure di protezione e prevenzione per evitare un nuovo superamento.

Nella scuola in oggetto non sono presenti esposizioni ad atmosfere iperbariche, ad ultrasuoni o infrasuoni, e non sono pertanto state individuate particolari misure preventive e protettive, ritenendo sufficiente l'applicazione delle misure generali di tutela previste dal D.Lgs.81/08 all'art.15.

Nei paragrafi successivi, sono invece trattati gli altri agenti fisici, opportunamente riclassificati nei seguenti:

- Rumore.
- Vibrazioni (presenza di apparecchiatura e strumenti vibranti con propagazione delle vibrazioni a trasmissione diretta o indiretta).
- Radiazioni ionizzanti.

- Radiazioni non ionizzanti (presenza di apparecchiature che impiegano radiofrequenze, microonde, radiazioni infrarosse, ecc.).
- Microclima (carenze nella climatizzazione dell'ambiente per quanto attiene alla temperatura, umidità relativa, ventilazione, calore radiante, condizionamento).
- Illuminazione (carenze nei livelli di illuminamento ambientale e dei posti di lavoro in relazione alla tipologia della lavorazione fine, finissima, ecc.; non osservanza delle indicazioni tecniche previste in presenza di videoterminali).
- Infrasuoni e ultrasuoni.
- Atmosfere iperbariche.

## **RISCHIO RUMORE**

Nelle scuole non vengono mai raggiunti e superati i livelli minimi di azione

di 80 dB di Lex e 135 dB(C) Ppeak, per cui il **rischio rumore è basso e irrilevante per la salute.**

In ogni caso, quale procedura organizzativa, nella scuola in oggetto sono state applicate le seguenti misure preventive e protettive:

- a) scelta di attrezzature di lavoro adeguate, tenuto conto del lavoro da svolgere, che emettano il minor rumore possibile, inclusa l'eventualità di rendere disponibili ai lavoratori attrezzature di lavoro conformi ai requisiti di cui al titolo III, il cui obiettivo o effetto è di limitare l'esposizione al rumore;
- b) il Datore di Lavoro provvede a consultare immediatamente l'Rspg qualora si riscontri o venga a conoscenza di un'attrezzatura o un'attività ad alta emissione sonora.

## **RISCHIO VIBRAZIONI**

Il rischio di esposizione alle vibrazioni è alquanto limitato nelle scuole. Per tale motivo è stata eseguita una valutazione dei rischi finalizzata all'individuazione del tempo di esposizione che fa raggiungere al lavoratore in "valore limite di esposizione giornaliero". In tal senso la misura preventiva e protettiva che viene prescritta dal Datore di Lavoro è quella di vietare il superamento di tale tempo di esposizione in ogni giorno lavorativo.

**Si può dichiarare quindi che il rischio vibrazioni non è presente.**

## **RADIAZIONI IONIZZANTI**

Le radiazioni ionizzanti sono così chiamate perché, a differenza di altre radiazioni (quali la luce visibile, l'infrarosso, l'ultravioletto e le radio-onde), quando passano attraverso la materia producono ionizzazioni, cioè alterazioni della struttura elettronica degli atomi.

Le R.I. sono di diversi tipi:

Radiazione	Tipo	Massa (massa protone= massa neutrone= 1)	Materiali schermanti e spessori tipicamente impiegati
Neutrone	corpuscolare	1	Alcuni centimetri di acqua o paraffina
Alfa ( $\alpha$ )	corpuscolare (2 protoni + 2 neutroni)	4	Pochi centimetri d'aria o un foglio di carta
Beta ( $\beta$ )	corpuscolare (è un elettrone)	0,005	Pochi centimetri di materiale plastico
Gamma ( $\gamma$ )	onda elettromagnetica	/	Da pochi millimetri di piombo a spessori più consistenti in caso di energie elevate
X	onda elettromagnetica	/	

Nel caso di valutazione dei rischi per esposizione a radiazioni ionizzanti il T.U.S. D.Lgs.81/08 rimanda al D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230, che successivamente è stato modificato e integrato dal D.Lgs. 26 maggio 2000, n. 241, il quale prevede, tra l'altro, l'introduzione della tutela dei lavoratori nei confronti dei rischi da esposizione a sorgenti di radiazioni naturali; in particolare, tra le attività lavorative considerate vi sono quelle durante le quali i lavoratori e, eventualmente, persone del pubblico sono esposti a prodotti di decadimento del radon e del toron, o radiazioni gamma o ogni altra esposizione in particolari luoghi di lavoro quali tunnel, sottovie, catacombe, grotte e, comunque, in tutti i luoghi di lavoro sotterranei, oppure in superficie in zone ben individuate o in luoghi di lavoro con caratteristiche determinate.

Di rimando, sono previsti una serie di obblighi per gli esercenti le attività di cui sopra, i quali devono provvedere, a seconda dei casi, a misurazioni di radon e/o a valutazioni di esposizione nei luoghi di lavoro; in caso di superamento dei livelli di azione fissati nell'Allegato 1 bis, gli esercenti, oltre a darne comunicazione alla Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e alla Direzione provinciale del lavoro, devono adottare, avvalendosi dell'Esperto qualificato, azioni di rimedio entro tempi definiti.

**Nel caso delle scuole, quindi, si può escludere la presenza di postazioni di lavoro che comportano l'esposizione a radiazioni ionizzanti**, con unica eccezione rappresentata alla potenziale esposizione al Radon, cioè ad un **gas radioattivo naturale**, prodotto dal decadimento dell'uranio contenuto, in quantità variabile, nella crosta terrestre sin dalle origini della terra. Il gas radon presente nel terreno e nelle rocce si mescola con l'aria e sale in superficie dov'è rapidamente diluito nell'atmosfera. La sua concentrazione nell'atmosfera è quindi molto bassa mentre quando penetra negli ambienti chiusi tende ad aumentare, perché vi si accumula. Infatti, dato che è circa otto volte più pesante dell'aria, il radon si può accumulare all'interno di ambienti chiusi guidato dalla differenza di pressione o di temperatura fra il suolo che circonda una struttura e l'interno della costruzione. In inverno questo flusso di pressione è ulteriormente accresciuto a causa della continua ascesa dell'aria calda. Oltre a ciò, fattori di variabilità dei livelli di radon indoor, sono le caratteristiche geologiche del suolo, le caratteristiche costruttive (permeabilità e delle solette e dei muri), materiali edilizi impiegati, numero di abitanti e abitudini di vita eccetera.

## RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Il termine di radiazioni non ionizzanti (NIR, Non Ionizing Radiations) si riferisce a quelle forme di radiazione elettromagnetica, onde radio, microonde, infrarosso, visibile e ultravioletto, che interagendo con gli atomi della materia non ne producono la ionizzazione.

Tali radiazioni possiedono un'energia minore di 10eV, che rappresenta in effetti la minima energia necessaria per la ionizzazione di un atomo.

I meccanismi con i quali l'energia viene ceduta dipendono dalla frequenza dell'onda incidente e dalle caratteristiche dei materiali attraversati.

In base alla frequenza i campi elettromagnetici possono suddividersi in:

<b>Campi a frequenza estremamente bassa</b> (ELF, Extremely Low Frequency):	I campi ELF hanno generalmente frequenze fino a 300 Hz. I sistemi che ci forniscono elettricità, e tutti gli apparecchi che la usano, costituiscono le principali sorgenti di campi ELF.
<b>Campi a frequenza intermedia</b> (IF, Intermediate Frequency):	I campi IF hanno frequenze tra 300 Hz e 10 MHz: gli schermi dei computer, i dispositivi anti-taccheggio e i sistemi di sicurezza, sono le principali sorgenti di campi IF.
<b>Campi a radiofrequenza</b> (RF, Radio Frequency):	I campi RF hanno frequenze da 10 MHz a 300 GHz: radio, televisione, radar, antenne per la telefonia cellulare e forni a microonde sono le principali sorgenti di campi RF.

Proprio in base alla frequenza, le norme che regolamentano la sicurezza degli ambienti di lavoro, impongono il rispetto di limiti di esposizione. Per tener conto delle incertezze nelle conoscenze (dovute, ad esempio, agli errori sperimentali, all'estrapolazione dall'animale all'uomo o all'indeterminazione statistica), i limiti di esposizione includono ampi fattori di sicurezza, sia per i sistemi di trasporto e diffusione, sia per gli apparati elettronici.

La responsabilità dell'accertamento dei campi attorno agli elettrodotti, alle stazioni radio base per telefonia mobile e a tutte le altre sorgenti accessibili al pubblico, ricade sugli Enti governativi e sulle Autorità locali<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda le responsabilità dirette del Dirigente Scolastico/Datore di Lavoro, molte di queste sono ( o dovrebbero essere) risolte a monte, dal momento che il costruttore degli apparecchi elettrici, presenti nella scuola, è responsabile del rispetto dei limiti fissati dalle normative di prodotto. Comunque, le caratteristiche della maggior parte dei dispositivi assicurano che i campi emessi siano ben al di sotto dei valori limite. Inoltre, molte associazioni di consumatori effettuano regolarmente delle loro prove. Bisogna però considerare che spesso le apparecchiature elettriche presenti nelle scuole sono obsolete (vecchia strumentazione di laboratorio, o VDT donati, etc.).

**Pertanto il presente Documento di Sicurezza stabilisce innanzitutto che prima di introdurre qualsiasi apparecchiatura (nuova o usata) all'interno della scuola, dovrà essere richiesto un pare del Servizio di Prevenzione e di Protezione.**

**Nella scuola in oggetto e negli eventuali plessi, non sono presenti apparecchiature o attrezzature che producono radiazioni ottiche, ad eccezione delle fotocopiatrici, per l'utilizzo delle quali si stabilisce di operare sempre tenendo chiuso il coperchio.**

---

<sup>5</sup> In pratica, l'Autorità locale coincide con la Provincia di Torino e il Comune ove si erge l'edificio scolastico, cioè l'Ente proprietario dell'edificio scolastico stesso.

## MICROCLIMA

Nella attuale legislazione italiana in materia di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro l'obbligo alla valutazione dei rischi dovuti al microclima discende dagli obblighi generali che la normativa vigente<sup>6</sup> pone in capo al Datore di Lavoro con la partecipazione, la consultazione e l'informazione di tutti i soggetti individuati dallo stesso provvedimento. In questo contesto la valutazione assume in particolare il significato della ricerca delle cause dei rischi per la salute, o anche solo il disagio nell'ambiente di lavoro, finalizzata al loro superamento.

Nel caso in cui siano emersi elementi di disagio o potenziali cause di danno alla salute, la valutazione si conclude pertanto con l'indicazione dei possibili interventi. Sotto la propria responsabilità penale, il Datore di Lavoro, assunte le risultanze della valutazione, indicherà nel programma degli interventi le azioni che intende mettere in campo per eliminare o contenere i rischi o i disagi emersi. Nella maggior parte dei casi la valutazione può basarsi inizialmente su di un approccio effettuato mediante semplici liste di controllo che permettano al valutatore di accertare l'assenza del pericolo senza aver dimenticato le più importanti fonti informative ed i controlli più elementari oppure di prendere atto che per decidere servono ulteriori approfondimenti tecnici che normalmente consistono in valutazioni strumentali.

La valutazione del rischio "microclima" e le relative definizioni tecniche sono riportate nell'Allegato F6.

Nelle scuole, l'ambiente di lavoro può definirsi, in genere, di tipo "moderato" dal punto di vista del microclima. Pertanto la valutazione del rischio è stata effettuata mediante una valutazione preliminare, confrontando i requisiti e gli standard di settore e recuperando le valutazioni soggettive degli occupanti i diversi ambienti.

La valutazione preliminare ha utilizzato una semplicissima lista di controllo, a seguito della quale è possibile esaurire l'analisi concludendo che non è necessaria una valutazione maggiormente dettagliata, nel caso di risposte negative, o che invece, qualora si rilevassero oggettivi elementi di disagio o disturbo, l'indicazione operativa per il Datore di Lavoro è di valutarne la fondatezza e le motivazioni, eventualmente ricorrendo a rilevazioni strumentali. L'indicazione a verificare l'attendibilità delle segnalazioni discende dalla variabilità soggettiva con la quale si apprezza il confort (o il disconfort) di una situazione microclimatica: come noto, anche nelle migliori condizioni possibili si stima che un 5% di soggetti manifesti insoddisfazione.

L'indicazione a non avvalersi necessariamente di misurazioni discende dalla nutrita casistica di situazioni che possono essere risolte con la semplice osservazione attenta del contesto ambientale. Le direttrici di intervento che consentono di superare i problemi di confort microclimatico sono estremamente differenziate, ma le più frequenti consistono nel:

- Installare o potenziare gli impianti di regolazione termoigrometrica;
- Dotare i diversi ambienti di regolatori autonomi dei parametri termoigrometrici;
- Aumentare l'umidità relativa invernale e ridurre quella estiva;
- Ridurre la velocità dell'aria o direzionarne il flusso;
- Schermare le sorgenti radianti.

Pur non avendo eseguito, quindi, delle misurazioni strumentali, i problemi di salute che sono riconducibili alla evidente criticità termoigrometrica sono i seguenti:

- Capogiri
- Crampi a causa del caldo
- Brividi prolungati

---

<sup>6</sup> il titolo I del D.Lgs.626/94, ora superato dal D.Lgs.81/2008 con l'allegato IV – "Requisiti dei luoghi di lavoro", punto 1.9 – "Microclima".

- Intorpidimento o dolore alle estremità a causa del freddo
- Manifestazione di “eventi –sentinella”: svenimento, collasso, etc.

Gli esiti della valutazione effettuata dal Dirigente Scolastico e dal RSPP sono che il rischio microclima nell’ambiente scolastico in oggetto è **basso e irrilevante** per la salute.

Si ritiene in ogni caso di introdurre quale **prevenzione** per tutti i plessi di **non posizionare banchi e postazioni di lavoro a meno di 50 cm dai termosifoni e fonti di calore, regolare le schermature in caso di forte soleggiamento, regolare la ventilazione naturale.**

Titolare dell’applicazione delle presenti procedure sono i docenti delle singole aule.

## ILLUMINAZIONE

I locali scolastici debbono, come e più di altre categorie di edifici, disporre di luce naturale ed avere una illuminazione artificiale adeguata.

Il D.Lgs.81/08 affronta il rischio fisico dell’illuminazione nell’allegato IV – “Requisiti dei luoghi di lavoro”, punto 1.10 – “Illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro”. In particolare vengono individuate l’illuminazione naturale, artificiale e di sicurezza o sussidiaria.

Dal quadro legislativo di riferimento<sup>7</sup> emergono una serie di indicazioni vincolanti, il cui rispetto costituisce la base della valutazione preliminare che consente di attestare l’assenza o la presenza del rischio:

- La presenza, ovunque possibile, di una adeguata illuminazione naturale.
- Il ricorso agli impianti di illuminazione artificiale per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori, quando l’illuminazione naturale è insufficiente.
- Il ricorso ad illuminazioni particolari in aree ove sono presenti particolari rischi di infortunio o che necessitano di speciali sorveglianze.
- La presenza di un’illuminazione di sicurezza che si attivi a seguito di guasti dell’illuminazione artificiale e indichi le vie di uscita fino al luogo sicuro.
- Gli ulteriori requisiti delle realizzazioni (sicurezza antisfondamento delle superfici illuminanti, visibilità delle stesse, pulizia, sicurezza dei sistemi di accesso per la pulizia e la manutenzione, etc.).

Gli interventi di miglioramento adottabili per superare i problemi evidenziati dalla valutazione del rischio, sono i seguenti:

ILLUMINAZIONE	INTERVENTO MIGLIORATIVO
Naturale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- liberare le finestre eventualmente occluse o schermate con materiali vari</li> <li>- orientare le schermature</li> <li>- mettere a disposizione sistemi regolabili di schermatura della luce naturale (veneziane, tende, etc.)</li> <li>- pulire regolarmente le superfici illuminanti</li> </ul>

<sup>7</sup> Regolamenti edilizi, Norme UNI 12464-1:2004, UNI 10840:2000, UNI EN ISO 9241, UNI EN ISO 9241-6:2001.



Artificiale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- usare corpi illuminanti schermati per ridurre l'abbagliamento</li> <li>- usare lampade con miglior resa cromatica</li> <li>- aumentare la potenza luminosa impegnata e bilanciarla (ricalcolare l'impianto)</li> <li>- sostituire le lampade ed i corpi illuminanti secondo le indicazioni dei costruttori</li> <li>- pulire regolarmente le lampade, i corpi illuminanti e le pareti</li> </ul>
di sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> <li>- verificarne periodicamente la funzionalità</li> </ul>

Gli esiti della valutazione effettuata dal Dirigente Scolastico e dal RSPP sono che il rischio riscontrato è **MEDIO**.

### **INFRASUONI E ULTRASUONI**

Alla luce dei sopralluoghi effettuati e della letteratura di settore esaminata, si può ritenere che nella scuola in oggetto **non vi sia una esposizione agli infrasuoni e ultrasuoni** o che essa non sia superiore al livello medio della popolazione. Pur constatando che gli attuali orientamenti della letteratura in materia di effetti degli infrasuoni e degli ultrasuoni sulla salute umana non sia totalmente convalidata, il presente Documento di Sicurezza stabilisce, a titolo cautelativo, la necessità di monitorare anamnesticamente, con la collaborazione del Medico competente, l'eventuale sintomatologia, per altro aspecifica, quali fatica, nausea, cefalea, acufeni e alterazioni dell'equilibrio nei soli casi di esposizione congiunta ad ultrasuoni/solventi e/o rumore olesivo, qualora si manifestassero.

### **ATMOSFERE IPERBARICHE**

Alla luce dei sopralluoghi effettuati e della letteratura di settore esaminata, si può ritenere che nella scuola in oggetto **non vi sia una esposizione ad atmosfere iperbariche**, in quanto né i dipendenti né gli allievi effettuano le tipologie di lavorazioni che sono tipicamente riconducibili a tale rischio fisico:

- operazioni in immersione subacquea (in apnea, con sistema di respirazione autonomo, con sistemi di respirazione collegati alla superficie o con sistemi di respirazione collegati ad habitat iperbarico)
- operazioni in ambiente iperbarico a secco (attività in tunnel o cassoni ad aria compressa ed attività in camere iperbariche)

## **RISCHI CATEGORIE PARTICOLARI DI LAVORATORI**

Il D.Lgs./81/08, all'art.28 comma 1, prescrive che la valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell' accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

Come in ogni Azienda soggetta all'applicazione del D.Lgs.81/08, anche nella scuola possono essere presenti diverse categorie particolari di lavoratori: gestanti o puerpere, minori, apprendisti e tirocinanti, stagisti, diversamente abili, lavoratori in notturno, lavoratori in solitaria.

Il presente Documento di Sicurezza stabilisce l'obbligo da parte del Dirigente Scolastico di fornire "il più presto possibile" ai lavoratori (compresi quelli appartenenti ad una o più delle soprascritte categorie di lavoro) informazioni relative ai rischi (soprattutto quelli gravi) ai quali sono esposti e alle disposizioni prese o da prendere in materia di protezione, ai sensi dell'art.18 comma 1 lettera i).

Inoltre il Dirigente Scolastico, ai sensi dell'art.18 comma 2, deve prontamente informare il RSPP, il Medico Competente e il RLS, della sopraggiunta presenza di un lavoratore appartenente alle categorie soprascritte, in modo che tali figure sensibili possano collaborare con lo stesso Dirigente Scolastico nell'aggiornamento della valutazione dei rischi e della relativa informazione relativa alle misure preventive e protettive individuate e da far applicare.

### **GESTANTI O PUERPERE**

Nel caso di presenza di lavoratrici gestanti o puerpere, il D.Lgs.81/08 prescrive, come già scritto nel paragrafo precedente, il rispetto di quanto previsto dal D.Lgs.26 marzo 2001, n.151.

Inoltre, in caso di comunicazione del Dirigente Scolastico della presenza di tale categoria di lavoratrici, si prevede l'immediata comunicazione al RSPP e, soprattutto, al Medico Competente per la conferma o l'aggiornamento della valutazione del rischio, e la relativa comunicazione delle eventuali limitazioni e prescrizioni che lavoratrice dovrà rispettare nello svolgimento della propria mansione lavorativa.

Le lavoratrici in stato di gravidanza che svolgono lavori "pericolosi, faticosi e insalubri", sono per definizione temporaneamente non idonee a svolgere quelle lavorazioni.

Spetta al dirigente scolastico, nella valutazione dei rischi effettuata, considerare anche quelli per la salute e la sicurezza delle lavoratrici in gravidanza o in allattamento, definendo le condizioni di lavoro non compatibili e le misure di prevenzione e protezione che intende adottare a tutela delle lavoratrici madri, dandone comunicazione alle dipendenti e al Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Vengono di seguito elencati i fattori di rischio, presenti nel nostro Istituto Scolastico, che potrebbero motivare l'astensione anticipata di gravidanza, e, successivamente, quelli che motivano l'astensione protratta a 7 mesi dopo il parto.

<b>Situazioni che motivano l'astensione anticipata dal lavoro</b>	<b>Presente e da valutare caso per caso</b>	<b>Non presente</b>
• <b>Postazione eretta:</b> per più di metà dell'orario di lavoro;	<b>X</b>	
• <b>spostamento e sollevamento carichi:</b> se movimentati non occasionalmente carichi superiori ai 5 kg	<b>X</b> scuola infanzia	
• <b>agenti biologici:</b> l'agente biologico che comporta un elevato rischio di contagio nelle comunità, soprattutto nella fascia di età 0-3 anni, è il citomegalovirus, per il quale non esiste sicura copertura immunitaria; la trasmissione avviene attraverso urine e saliva. Il virus della rosolia, data la copertura vaccinale generalizzata dei bambini, non rappresenta un rischio, mentre il virus della varicella costituisce rischio (nelle prime 20 settimane di gestazione) se la lavoratrice non ha copertura immunitaria;	<b>X</b> scuola infanzia e primaria	<b>X</b> scuola secondaria di primo grado
• <b>traumatismi:</b> limitatamente all'assistenza di disabili psichiatrici;	<b>X</b>	
• <b>utilizzo professionale di mezzi di trasporto:</b> in tutte le situazioni in cui la guida su auto rientra tra le attività proprie della mansione e impegna la lavoratrice per una significativa quota dell'orario di lavoro;		<b>X</b>
• <b>rumore:</b> se Lep uguale o superiore a 80 dB(A) (studi sperimentali ed epidemiologici consigliano di evitare esposizioni a livelli superiori);		<b>X</b>
• <b>esposizione a sostanze chimiche:</b> solo in caso il rischio comporti la sorveglianza sanitaria (superiore a "rischio moderato");		<b>X</b>
<b>Situazioni che motivano l'astensione anticipata dal lavoro</b>		
• esposizione a VDT: il Decreto "Linee guida d'uso dei videoterminali" del 2/10/00 del Ministero del lavoro prevede modifiche delle condizioni e dell'orario di lavoro in relazione alle "variazioni posturali legate alla gravidanza che potrebbe favorire l'insorgenza di disturbi dorso lombari".	<b>X</b> eliminabile modificando l'organizzazione del lavoro	
<b>Situazioni che motivano l'astensione dal lavoro per l'allattamento</b>		
• Spostamento e sollevamento carichi: qualora sia prevista la sorveglianza sanitaria;	<b>X</b> scuola infanzia	
• traumatismi: limitatamente all'assistenza di disabili psichiatrici.	<b>X</b>	

**Di seguito vengono indicati per ogni profilo professionale e grado di scuola i fattori di rischio o le operazioni a rischio, che non sono compatibili con lo stato di gravidanza.**

<p><b><u>Scuole dell'infanzia</u></b> <b>Insegnanti di sezione e insegnanti di sostegno</b> <i>3-4 anni</i> Sollevamento carichi Stazione eretta o posture incongrue Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria) <i>4-5 anni.</i> Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria) <b>personale di assistenza</b> Rischio infettivo (citomegalovirus) Sollevamento carichi &gt; 5 kg Stazione eretta <b>Collaboratrici scolastiche</b> Stazione eretta Sollevamento carichi &gt; 5 kg Utilizzo di scale a pioli</p>
--

<p><b><u>Scuola Primaria</u></b> <b>insegnanti</b> Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria) <b>insegnanti di sostegno</b> Traumatismi (in relazione alla disabilità degli allievi assistiti e alla presenza di assistenti polyvalenti) Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria) <b>collaboratrici scolastiche</b> mansione compatibile (evitando lavoro su scale a pioli, movimentazione carichi &gt; 5 kg)</p>
---

<p><b><u>Scuola Secondaria di 1° grado</u></b> <b>insegnanti</b> mansione compatibile <b>insegnanti di educazione fisica</b> mansione compatibile (evitando stazione eretta prolungata, attività di assistenza, Lep rumore &gt; 80 db(A)) <b>insegnanti di sostegno</b> Traumatismi (in relazione alla disabilità degli allievi assistiti e alla presenza di assistenti polyvalenti) <b>Collaboratrici scolastiche</b> Mansione compatibile (evitando lavoro su scale a pioli, movimentazione carichi &gt; 5 kg) <b>personale amministrativo</b> mansione compatibile (eventualmente modificando le condizioni o l'orario)</p>
--

**La lavoratrice, per poter accedere ai diritti stabiliti dalla legge, deve segnalare al datore di lavoro la propria condizione.**

1. Il dirigente scolastico, venuto a conoscenza dello stato di gravidanza, allontana immediatamente la dipendente da una eventuale situazione di rischio, esonerandola da lavori a rischio, modificando l'organizzazione del lavoro, ovvero provvedendo ad assegnarla ad altra mansione compatibile.
2. La mansione alternativa può essere anche di qualifica inferiore senza che comunque la dipendente perda il diritto alla retribuzione relativa alla mansione precedente
3. Qualora il dirigente scolastico non abbia la possibilità di procedere ad un cambio di mansione idoneo, deve darne immediata comunicazione alla Direzione provinciale del lavoro che attiva la procedura per la astensione anticipata dal lavoro. Tale astensione, oltre ad interessare il periodo della gravidanza, può, in alcune situazioni di rischio, estendersi fino a sette mesi dopo il parto.

**Alternativamente** la lavoratrice può rivolgersi, munita di un certificato medico che attesti lo stato di gravidanza, la data dell'ultima mestruazione e la data presunta del parto, direttamente alla Direzione Provinciale del Lavoro territorialmente competente (per sede dell'istituto), che procede all'istruttoria, e all'autorizzazione all'astensione anticipata nel caso che il dirigente scolastico dichiari l'impossibilità allo spostamento di mansione.

**Quando il lavoro non comporta rischi particolari e la gravidanza prosegue senza problemi, la lavoratrice ha diritto ad un periodo di astensione obbligatoria che inizia due mesi prima del parto e termina tre mesi dopo il parto.**

La dipendente interessata può richiedere al dirigente scolastico e all'INPS di ridurre ad un mese il periodo d'interdizione obbligatoria prima del parto per estenderlo fino a quattro mesi dopo, purché tale scelta non sia di danno per sé o per il bambino che sta per nascere. La richiesta deve essere accompagnata da idonea certificazione che attesti l'assenza di controindicazioni, rappresentata da:

- certificato di un ginecologo appartenente al Servizio Sanitario Nazionale o con esso convenzionato;
- certificato del medico competente aziendale (solo se la lavoratrice è sottoposta a sorveglianza sanitaria obbligatoria).

Questa scelta non è esercitabile da chi ha già ottenuto l'interdizione anticipata dal lavoro.

E' particolarmente importante il coinvolgimento del RLS che dovrà essere consultato sulla valutazione dei rischi; criteri e procedure sono portati a conoscenza di tutte le dipendenti.

## **RELAZIONE SUI RISCHI ALLA MANSIONE IN MERITO AL PERIODO OBBLIGATORIO DI ASTENSIONE LAVORATIVA POST-GRAVIDANZA.**

### **MANSIONE: COLLABORATRICE SCOLASTICA**

Ai sensi degli artt. 7 e 17 del D.Lgs n. 151/2001 la lavoratrice può essere collocata in interdizione per attività lavorativa pericolosa, faticosa, insalubre nel periodo di gravidanza o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto.

Con l'approfondimento della valutazione dei rischi, emerge che per la mansione in oggetto i rischi sono di tipo chimico, biologico, ergonomico ed ambientale.

Per quanto riguarda il caso in esame, si è valutato che la lavoratrice possa rientrare al lavoro al termine del periodo di astensione obbligatoria prevista dalla legge, limitatamente alle seguenti mansioni:

- Svuotamento cestini
- Pulizia lavagne e superfici di lavoro (scrivanie, banchi, tavoli, arredo)
- Scopatura e pulizia a umido della pavimentazione
- Sorveglianza alunni

Sono esclusi dalla mansione:

- il lavaggio e igienizzazione dei servizi igienici
- l'esecuzione di fotocopie

Nella pulizia dei pavimenti si useranno prodotti con rischio chimico basso (non prodotti con candeggiante).

La mansione proposta esclude il contatto con sostanze pericolose per la salute (rischio chimico)

ed esclude modalità di svolgimento pericolose (rischio ergonomico, biologico ed ambientale)

# **RELAZIONE SUI RISCHI ALLA MANSIONE IN MERITO AL PERIODO OBBLIGATORIO DI ASTENSIONE LAVORATIVA POST-GRAVIDANZA.**

## **MANSIONE: INSEGNANTE**

Per quanto riguarda il caso in esame, si è valutato **per la mansione insegnante**

nel periodo post-partum **non vi sono rischi particolari,**

tali da richiedere che il Dirigente scolastico è tenuto ad allontanare immediatamente la dipendente da una eventuale situazione di rischio, modificando l'organizzazione del lavoro, ovvero provvedendo ad assegnarla ad altra mansione.

## **MINORI**

Come premessa è necessario precisare che si debbono considerare due aspetti nell'utilizzo di lavoro minorile:

- Il divieto ad adibire i minori a lavorazioni indicate dalla normativa
- Il diverso approccio alla valutazione del rischio, in considerazione dell'età dei soggetti.

E' da sottolineare che, di fatto, il requisito del compimento del 15° anno di età come condizione di accesso al lavoro sia stata stigmatizzata dall'art.48 del L.gs.276/03, relativo alla organizzazione del mercato del lavoro (Legge Biagi). E' vietato adibire gli adolescenti alle lavorazioni, ai processi e ai lavori indicati nell'Allegato I della Legge 977/67 e relativi aggiornamenti ed integrazioni.

Si può derogare solo per motivi didattici o di formazione professionale e soltanto per il tempo necessario alla formazione, sotto la sorveglianza di formatori competenti anche in materia di prevenzione e di protezione.

La deroga deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dalla Direzione Provinciale del Lavoro, previo parere dell'Azienda Sanitaria Locale, in ordine al rispetto, da parte del Datore di Lavoro richiedente, della normativa in materia di igiene e di sicurezza sul lavoro.

## **APPRENDISTI E TIROCINANTI**

Gli apprendisti e tirocinanti sono a tutti gli effetti equiparati ai lavoratori, per quanto riguarda i diritti/doveri in materia di prevenzione e protezione in ambito lavorativo, come prescritto dal D.Lgs.81/08, art.2, comma 1, lettera a).

Quindi tali "lavoratori" rientrano pertanto a pieno titolo negli obblighi della valutazione del rischio, ma, ai sensi dell'art.4, comma 1, lettera b), non rientrano nel computo dei lavoratori dipendenti ai fini dei diversi istituti normativi, previsti dal T.U.S. e condizionati dalla consistenza numerica dei dipendenti:

- Nomina del RSPP

- Autocertificazione degli avvenuti obblighi in materia prevenzionistica
- Elezione del RLS
- Riunione periodica in materia di sicurezza del lavoro

## **STAGISTI**

Come già scritto nel paragrafo precedente per gli apprendisti e di tirocinanti, sono equiparati a lavoratori anche gli stagisti o comunque i soggetti beneficiari delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro.

Tali "lavoratori", non contribuiscono alla determinazione del numero di lavoratori dal quale il D.Lgs.81/08 fa discendere particolari obblighi (RSPP, RLS, riunione periodica, etc.), ai sensi dell'art.4, comma 1, lettera b).

## **DIVERSAMENTE ABILI**

La valutazione del rischio ed la conseguente scelta delle relative misure preventive e protettive, ha tenuto conto della presenza effettiva o potenziale di dipendenti o utenti diversamente abili.

La prima fase della valutazione consiste nell'acquisizione di informazioni (nel rispetto della privacy) sui lavoratori o utenti diversamente abili presenti nell'edificio scolastico.

La seconda fase consiste nelle procedure operative, trattare in separati Allegati, e nell'analisi delle barriere architettoniche presenti nell'edificio scolastico ai sensi della normativa vigente.

## **LAVORO NOTTURNO**

Nella scuola in oggetto non è previsto il lavoro notturno.

## **LAVORO IN SOLITARIA**

Il lavoro in solitaria è prevedibile, nella scuola in oggetto, nei seguenti casi:

1. attività di pulizia nelle ore pre-serali, immediatamente precedenti alla chiusura dell'edificio scolastico;
2. attività di accesso ai locali confinati per deposito o ritiro di materiale o di documentazione nei depositi e negli archivi al piano seminterrato;
3. attività di apertura dell'edificio scolastico;
4. attività di chiusura dell'edificio scolastico.

Il presente Documento di Sicurezza dispone, a titolo preventivo, che il Dirigente Scolastico e il personale evitino il ricorso a turni di lavoro in solitaria per i lavoratori della scuola.

Nei casi in cui ciò non è possibile per motivi organizzativi o di carenza di personale, si stabilisce l'attivazione delle seguenti procedure:

Procedura preventiva:

- a) il lavoratore deve informare un collega o il centralino che sta per effettuare un lavoro in solitaria, indicando la durata presunta di tale attività;
- b) il lavoratore deve essere dotato di cellulare;
- c) il lavoratore in solitaria deve segnalare al collega o al centralino la fine dell'attività in solitaria.

Ulteriori misure preventive potranno essere adottate previa apposita riunione periodica alla presenza, tra gli altri, del RSPP e del RLS.

## **LAVORATORI STRANIERI**

Il presente Documento di Sicurezza prevede che la segreteria o il docente coordinatore di classe, qualora si riscontrasse l'evenienza, abbia la cura di segnalare al Dirigente Scolastico tale difficoltà comunicativa dovuta al linguaggio, in modo che possano essere presi i provvedimenti necessari, soprattutto per quanto riguarda la segnaletica e gli avvisi di sicurezza.

## **DOCENTI E ALCOL**

Il comma 1 dell'articolo 15 della Legge 125/01 introduce, per la prima volta, l'obbligo di valutare lo stato di salute del lavoratore non solo riguardo a se stesso e alla sua sicurezza, ma anche riguardo all'incolumità e alla salute dei terzi.

1. Nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, individuate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è fatto divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche.

Tale disposizione è stata successivamente recepita dall'Intesa della Conferenza Stato Regioni del 16 marzo 2006, che ha individuato le attività lavorative di cui alla precedente disposizione normativa.

Tra le attività lavorative al punto 6 dell'Allegato 1 vi è l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado.

**La valutazione del "rischio alcol" è ancora sospesa in attesa di definizioni delle procedure**, come si ravvisa da nota Prot. n. 10669 del 18/11/2013 dell'USR – Ufficio V° Politiche formative, rete scolastica, formazione e aggiornamento del personale della scuola edilizia scolastica - Dirigente Dott.ssa Tecla Rivero.



## VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA STRESS LAVORO CORRELATO

L'esperienza lavorativa può comportare la perturbazione dell'equilibrio tra individuo e ambiente di vita. Le condizioni che nell'ambiente di lavoro possono favorire le risposte dei lavoratori in termini di patologie e alterazione dei comportamenti sono molteplici. A esempio:

- Condizioni microclimatiche disagiati
- Presenza di fattori chimici e fisici con intensità disturbante
- Isolamento o sovraffollamento
- Non trasparenza del modello organizzativo
- Ambiguità e conflitto di ruolo
- Mancanza di formazione
- Aspettative disattese o irrealistiche
- Squilibrio tra responsabilità e competenze
- Stile di leadership inadeguato alle aspettative al livello di maturità dei collaboratori
- Pressione del gruppo
- Rapporti interpersonali insoddisfacenti
- Pressioni di carriera
- Clima e struttura dell'organizzazione
- Minaccia per la libertà e l'autonomia
- Modalità di processi decisionali
- Qualità degli scambi tra vita lavorativa.

### **Le conseguenze sul lavoro dello stress**

Lo stress ha conseguenze sul lavoro in termini di riduzione della presenza delle persone e di scadimento della loro capacità lavorativa rilevabile nella qualità dei prodotti o servizi erogati. Un altro aspetto importante dello stress è la maggiore esposizione a rischi di infortunio sul lavoro e in itineri.

L'Agenzia Europea per la salute e sicurezza sul lavoro afferma che più di un lavoratore su quattro nell'unione europea soffre di stress legato all'attività lavorativa.

Lo stress diventa un rischio quando è prolungato nel tempo.

### **Cosa è il pericolo da stress**

Per pericolo, da stress, si intende la "proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni".

### **La prevenzione dello stress lavoro correlato**

La prevenzione dello stress è il risultato di un insieme articolato di azioni che puntano a:

1. correggere le situazioni che comportano una "domanda" lavorativa percepita dai singoli lavoratori come eccessiva rispetto alle proprie capacità di risposta. A esempio, analisi e correzione:

- dello stile di leadership
- della qualità e della frequenza dei feedback forniti dai capi

- dell'equilibrio tra competenze possedute dai lavoratori e delle responsabilità loro assegnate

2. potenziare le capacità di risposta dei singoli lavoratori sviluppandone competenze generali e specifiche, ma anche costruendo intorno a loro un sistema sociale supportivo da parte dei capi e dei colleghi. A esempio, organizzando corsi di formazione per lo sviluppo di competenze di:

- negoziazione intraorganizzativa per gestire il conflitto di ruolo
- problem setting e problem solving per affrontare le situazioni impreviste

3. intervenire tempestivamente nelle situazioni di disagio. A esempio con l'intervento di specialisti di coaching in grado di aiutare le persone a recuperare un senso di autosufficienza.

Secondo il modello karasek, la prevenzione può avvenire:

- ottimizzandola domanda.
- Aumentando il controllo.
- Aumentando il supporto.

È necessario creare un buon clima di lavoro. Un ambiente lavorativo dove, ad esempio, i collaboratori possano contribuire alla pianificazione e all'organizzazione del lavoro, fare proposte o criticare i superiori senza subire conseguenze. Un ambiente dove ci sia collaborazione, dove si possa parlare apertamente dei conflitti, dove ci sia formazione adeguata e la possibilità, magari, di progettare e svolgere attività esterne comuni nel tempo libero.

### **Tre modi per porre rimedi allo stress:**

#### **La presa di coscienza**

Prestare attenzione ai segnali d' allarme del corpo. Per evitare che compaiono i veri sintomi dello stress, occorre sapere con precisione quel che si prova. Questa presa di coscienza permette di fare il punto di una situazione e di modificarla.

#### **L'analisi**

È necessario analizzare le situazioni di stress, che si sono appena vissute, al fine di eliminarle. Si può, per esempio, fare l'elenco di tre possibili sbocchi della situazione, che sarebbero stati ancora più negativi, cercando di trovare le migliori soluzioni possibili. Si può anche pensare a qualcuno che controlla bene lo stress e immaginare come avrebbe reagito nella nostra situazione. Si costruisce così un <<repertorio>> di soluzioni che sono di rimedio allo stress.

#### **La comprensione**

Questo modo di procedere richiede la definizione esatta degli ambiti di vita dell'individuo. Se lo stress proviene, per esempio, da una mancanza di libertà, bisogna cercare di procurarsi degli spazi nei quali la libertà potrà essere esercitata senza ostacoli: nuovi hobby, sport, impegni sociali. Questo permette di acquisire la fiducia in se stessi necessaria per facilitarsi la vita.

La valutazione del rischio si conclude con l'impegno a monitorare nel tempo eventuali comportamenti anomali, e avvalendosi delle visite mediche periodiche da effettuare dal medico competente.  
Il monitoraggio sarà effettuato anche mediante questionari e verifiche con indicatori di analisi del rischio, fatti periodicamente, predisposti con il medico competente.

---

# VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO-CORRELATO

Metodologia INAIL

(Art. 28 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. - D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)

In particolare si è fatto riferimento al:

- **Manuale INAIL** sulla "Valutazione e gestione del rischio da Stress lavoro-correlato" (Edizione 2011) ad uso delle aziende in attuazione del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.

e in piena corrispondenza con:

- l'**Accordo quadro europeo** sullo stress lavoro-correlato, stipulato a Bruxelles l'8 ottobre 2004;
- l'**Accordo interconfederale** per il recepimento dell'accordo quadro europeo sullo stress lavoro-correlato, firmato il 9 giugno 2008;
- La **Circolare MLPS 18 novembre 2010** (Prot. 15/SEGR/0023692) recante "Approvazione delle indicazioni necessarie alla valutazione del rischio stress lavoro-correlato di cui all'art. 28, comma 1-bis, del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, e s.m.i." da parte della Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro.

## Valutazione preliminare - Metodologia INAIL

La metodologia, conformemente alle indicazioni della Commissione Consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro di cui all'art. 6 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i., suggerisce che per l'intero processo di valutazione del rischio stress lavoro-correlato, il Datore di Lavoro, che ha l'obbligo non delegabile della valutazione dei rischi (art. 17 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.), si avvalga della collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Medico competente, del RLS (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza), e che coinvolga altre figure interne all'impresa (direttore del personale, qualche lavoratore anziano/esperto, ecc.) ed esterne, ove se ne ravvisi la necessità (es. psicologo, sociologo del lavoro).

La proposta metodologica prevede una valutazione oggettiva aziendale, avvalendosi dell'utilizzo di una lista di controllo di indicatori verificabili.

Al fine di procedere ad una corretta valutazione del rischio è stata adottata una lista di controllo (check-list) che, sulla base della letteratura scientifica corrente, contiene ulteriori indicatori, oltre a quelli già elencati dalla Commissione Consultiva, suddivisi per "famiglie" (*eventi sentinella, fattori di contenuto del lavoro e fattori di contesto del lavoro*).

L'approccio alla valutazione preliminare, secondo le indicazioni della Commissione Consultiva, è costituito sostanzialmente da due momenti:

1. l'analisi di "eventi sentinella" ("ad esempio: indici infortunistici, assenze per malattia, turnover, procedimenti e sanzioni, segnalazioni del medico competente, specifiche e frequenti lamentele formalizzate da parte dei lavoratori");
2. l'analisi più specifica degli indicatori di contenuto ("es.: ambiente di lavoro e attrezzature; carichi e ritmi di lavoro; orario di lavoro e turni; corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e i requisiti professionali richiesti") e di contesto ("es.: ruolo nell'ambito dell'organizzazione; autonomia decisionale e controllo; conflitti interpersonali al lavoro; evoluzione e sviluppo di carriera; comunicazione").

La "lista di controllo" permette di rilevare numerosi parametri, tipici delle condizioni di stress, riferibili agli "eventi sentinella", al "contenuto" ed al "contesto" del lavoro.

In particolare la compilazione della stessa è effettuata in modo da garantire la possibilità da parte dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e dei lavoratori di una partecipazione attiva ed in grado di fare emergere i differenti punti di vista.

Fermo restando l'obbligo, previsto dalle indicazioni della Commissione Consultiva, di effettuare la valutazione su "gruppi omogenei di lavoratori", si è proceduto alla compilazione di una o più "liste di controllo", a seconda dei livelli di complessità organizzativa, tenendo in considerazione, ad esempio, le differenti partizioni organizzative e/o mansioni omogenee.

La "lista di controllo", permette di effettuare una valutazione delle condizioni di rischio attraverso la compilazione degli indicatori che sono stati inseriti secondo il seguente schema:

## Indicatori aziendali

I - EVENTI SENTINELLA (10 indicatori aziendali)	II - AREA CONTENUTO DEL LAVORO (4 aree di indicatori)	III - AREA CONTESTO DEL LAVORO (6 aree di indicatori)
Infortuni	Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro	Funzione e cultura organizzativa
Assenze per malattie		
Assenze dal lavoro	Pianificazione dei compiti	Ruolo nell'ambito dell'organizzazione
ferie non godute		
Rotazione del personale	Carico di lavoro - ritmo di lavoro	Evoluzione della carriera
Turnover		
Procedimenti / Sanzioni disciplinari	Orario di lavoro	Autonomia decisionale controllo del lavoro
Richieste visite straordinarie		Rapporti interpersonali sul lavoro
Segnalazioni stress lavoro-correlato		Interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro
Istanze giudiziarie		

Ad ogni indicatore è associato un punteggio che concorre al punteggio complessivo dell'area. I punteggi delle 3 aree vengono sommati (secondo le indicazioni riportate di seguito).

La somma dei punteggi attribuiti alle 3 aree consente di identificare il proprio posizionamento nella "tabella dei livelli di rischio", esprimendo il punteggio ottenuto in valore percentuale, rispetto al punteggio massimo.

### Rischio non rilevante

LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
<b>RISCHIO NON RILEVANTE</b> ≤ 25 %	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro.

Nel caso in cui la valutazione preliminare del rischio da stress lavoro-correlato identifichi un "rischio non rilevante", tale risultato è riportato nel documento di valutazione dei rischi e si prevede un "piano di monitoraggio", a attraverso un periodico controllo dell'andamento degli eventi sentinella.

### Rischio medio

LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
<b>RISCHIO MEDIO</b> > 25 % o ≤ 50 %	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro; vanno adottati azioni correttive e successivamente va verificata l'efficacia degli interventi stessi; in caso di inefficacia si procede alla valutazione approfondita.

Per ogni condizione identificata con punteggio MEDIO, si devono adottare adeguate azioni correttive (ad es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi, formativi) riferite, in modo specifico, agli indicatori di contenuto e/o di contesto che presentano i valori di rischio più elevato. Successivamente va verificata, anche attraverso un monitoraggio effettuato con le stesse "liste di controllo", l'efficacia delle azioni correttive e se queste ultime risultano inefficaci, si passa alla valutazione approfondita.

## Rischio alto

LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
<b>RISCHIO ALTO</b> <b>&gt; 50 %</b>	L'analisi degli indicatori evidenzia una situazione di alto rischio stress lavoro-correlato tale da richiedere il ricorso ad azioni correttive corrispondenti alle criticità rilevate; successivamente va verificata l'efficacia degli interventi correttivi; in caso di inefficacia si procede alla valutazione approfondita

Per ogni condizione identificata con punteggio ALTO, riferito ad una singola area, si devono adottare adeguate azioni correttive (ad es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi, formativi) riferite in modo specifico agli indicatori di contesto e/o di contenuto con i valori di rischio stress più elevato. Successivamente va verificata, anche attraverso un monitoraggio effettuato con le stesse "liste di controllo", l'efficacia delle azioni correttive e se queste ultime risultano inefficaci, si passa alla valutazione approfondita.

### Lista di controllo per la valutazione preliminare

Si è proceduto ad individuare il livello del rischio stress lavoro-correlato, utilizzando la lista di controllo di cui all'allegato 1 del manuale INAIL sulla "Valutazione e gestione del rischio da Stress lavoro-correlato" (Edizione 2011) ad uso delle aziende in attuazione del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.

Nella compilazione della prima sezione "I - EVENTI SENTINELLA", i cui dati si riferiscono agli ultimi tre anni, a ciascun indicatore è assegnato un punteggio a secondo che la risposta sia "diminuito", "aumentato" o "inalterato". Quando in corrispondenza della risposta "inalterato" il punteggio è siglato con l'asterisco (\*) e la risposta "inalterato" corrisponde a zero, il punteggio da assegnare è quello corrispondente alla casella "diminuito".

Relativamente alle aree "II - CONTENUTO DEL LAVORO" e "III - CONTESTO DEL LAVORO" a ciascun indicatore è assegnato un "Punteggio finale", a secondo del punteggio associato ad ogni singola risposta "SI" o "NO". Nella casella TOTALE PUNTEGGIO è inserita la somma del punteggio finale di ogni indicatore.

**I - EVENTI SENTINELLA**

N.	INDICATORE	Diminuito	Inalterato*	Aumentato	PUNTEGGIO	NOTE
<b>1</b>	INDICI INFORTUNISTICI	0 G	1 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	...	
$\frac{\text{n}^\circ \text{ inf ortuni}}{\text{n}^\circ \text{ lavoratori}} \times 100$ ultimo anno <b>diminuito, inalterato, aumentato</b> rispetto a: $\frac{\text{n}^\circ \text{ inf ortuni totali negli ultimi 3 anni}}{\text{n}^\circ \text{ lavoratori degli ultimi 3 anni}} \times 100$ (sono compresi anche gli infortuni "in itinere" in presenza di lavoro a turni)						
<b>2</b>	ASSENZA PER MALATTIA*	0 <input type="checkbox"/>	1 G	4 <input type="checkbox"/>	...	
(*) devono essere considerati i giorni di assenza per malattia indipendentemente dalla sua natura. Sono escluse maternità, allattamento.						
<b>3</b>	% ASSENZA del lavoro	0 <input type="checkbox"/>	1 G	4 <input type="checkbox"/>	...	
<b>.... % Assenze dal lavoro [ad esempio: permessi per malattia; periodi di aspettativa per motivi personali; assenze ingiustificate; mancato rispetto dell'orario minimo di lavoro (ritardi, uscite anticipate, ecc.)]</b> Non si considera assenza quella legata ad una agitazione di carattere sindacale e/o ad assemblee autorizzate. <b>Formula di calcolo: [Num. ore lavorative perse / Num. ore lavoro potenziali lavorabili da contratto] X 100</b>						
<b>4</b>	% FERIE NON GODUTE	0 <input type="checkbox"/>	1 G	4 <input type="checkbox"/>	...	
<b>.... % Ferie non godute</b> Intese come maturate e non godute una volta trascorso il periodo previsto dalla legge per la relativa fruizione. <b>Formula di calcolo: [Num. di giorni di ferie non usufruite / Num. di giorni di ferie contrattualmente previste e maturate] X 100</b>						
<b>5</b>	% TRASFERIMENTI INTERNI RICHiesti DAL PERSONALE	0 G	1 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	...	
$\frac{\text{n}^\circ \text{ trasferimenti richiesti}}{\text{n}^\circ \text{ lavoratori}} \times 100$ ultimo anno <b>diminuito, inalterato, aumentato</b> rispetto a: $\frac{\text{n}^\circ \text{ trasferimenti richiesti ultimi 3 anni}}{\text{n}^\circ \text{ lavoratori ultimi 3 anni}} \times 100$						
<b>6</b>	% ROTAZIONE DEL PERSONALE (usciti-entrati dall'azienda)	0 <input type="checkbox"/>	1 G	4 <input type="checkbox"/>	...	
$\frac{\text{n}^\circ \text{ usciti} + \text{entrati}}{\text{n}^\circ \text{ lavoratori}} \times 100$ ultimo anno <b>diminuito, inalterato, aumentato</b> rispetto a: $\frac{\text{n}^\circ \text{ usciti} + \text{entrati ultimi 3 anni}}{\text{n}^\circ \text{ lavoratori ultimi 3 anni}} \times 100$						
<b>7</b>	PROCEDIMENTI, SANZIONI DISCIPLINARI	0 <input type="checkbox"/>	1 G	4 <input type="checkbox"/>	...	
<b>8</b>	RICHIESTE VISITE MEDICHE STRAORDINARIE MEDICO COMPETENTE	0 G	1 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	...	
<b>9</b>	SEGNALAZIONI FORMALIZZATE DI LAMENTI DEI LAVORATORI ALL'AZIENDA O AL MEDICO COMPETENTE	0 - NO G		4 - SI <input type="checkbox"/>	...	
<b>10</b>	ISTANZE GIUDIZIARIE PER LICENZIAMENTO/ DEMANSIONAMENTO/ MOLESTIE MORALI e/o SESSUALI	0 - NO G		4 - SI <input type="checkbox"/>	...	
<b>TOTALE PUNTEGGIO</b>					<b>5</b>	

## II - AREA CONTENUTO DEL LAVORO

AMBIENTE DI LAVORO ED ATTREZZATURE DI LAVORO (Fare riferimento al Documento di valutazione dei rischi)					
N.	INDICATORE	Si	No	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	Esposizione a rumore superiore al secondo livello d'azione	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
2	Inadeguato confort acustico (ambiente non industriale)	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
3	Rischio cancerogeno/chimico non irrilevante	1 G	0 <input type="checkbox"/>		
4	Microclima adeguato	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
5	Adeguate illuminazione con particolare riguardo alle attività ad elevato impegno visivo (VDT, lavori fini, ecc.)	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
6	Rischio movimentazione manuale dei carichi	1 G	0 <input type="checkbox"/>		
7	Disponibilità adeguati e confortevoli DPI	0 G	1 <input type="checkbox"/>		Se non previsti segnare SI
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica / lavoro solitario	1 G	0 <input type="checkbox"/>		
9	Segnaletica di sicurezza chiara, immediata e pertinente ai rischi	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
10	Esposizione a vibrazione superiore al limite d'azione	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
11	Adeguate manutenzione macchine ed attrezzature	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
12	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
13	Esposizione a rischio biologico	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
<b>TOTALE PUNTEGGIO 3</b>					



**PIANIFICAZIONE DEI COMPITI**

N.	INDICATORE	Si	No	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
14	Il lavoro subisce frequenti interruzioni	1 G	0 <input type="checkbox"/>		
15	Adeguatezza delle risorse strumentali necessarie allo svolgimento dei compiti	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
16	E' presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
17	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente	1 G	0 <input type="checkbox"/>		
18	Chiara definizione dei compiti	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
19	Adeguatezza delle risorse umane necessarie allo svolgimento dei compiti	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
<b>TOTALE PUNTEGGIO 2</b>					

**CARICO DI LAVORO - RITMO DI LAVORO**

N.	INDICATORE	Si	No	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
20	I lavoratori hanno autonomia nell'esecuzione dei compiti	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
21	Ci sono frequenti variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	1 G	0 <input type="checkbox"/>		
22	Vi è assenza di attività per lunghi periodi nel turno lavorativo	1 G	0 <input type="checkbox"/>		
23	E' presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
24	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione del compito, è prefissato	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
25	Il lavoratore non può agire sul ritmo della macchina	1 <input type="checkbox"/>	0 G		Se non previsto segnare NO
26	I lavoratori devono prendere decisioni rapide	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
27	Lavoro con utilizzo di macchine ed attrezzature ad alto rischio	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
28	Lavoro con elevata responsabilità per terzi, impianti e produzione	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
<b>TOTALE PUNTEGGIO 2</b>					

**ORARIO DI LAVORO**

<b>N.</b>	<b>INDICATORE</b>	<b>Si</b>	<b>No</b>	<b>PUNTEGGIO FINALE</b>	<b>NOTE</b>
<b>29</b>	E' presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
<b>30</b>	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
<b>31</b>	E' presente orario di lavoro rigido (non flessibile)?	1 G	0 <input type="checkbox"/>		
<b>32</b>	La programmazione dell'orario varia frequentemente	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
<b>33</b>	Le pause di lavoro sono chiaramente definite	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
<b>34</b>	E' presente lavoro a turni	1 G	0 <input type="checkbox"/>		
<b>35</b>	E' abituale il lavoro a turni notturni	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
<b>36</b>	E' presente il turno notturno fisso o a rotazione	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
<b>TOTALE PUNTEGGIO 2</b>					

### III - AREA CONTESTO DEL LAVORO

FUNZIONE E CULTURA ORGANIZZATIVA					
N.	INDICATORE	Si	No	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
37	Diffusione organigramma aziendale	0 <input type="checkbox"/>	1 G		
38	Presenza di procedure aziendali	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
39	Diffusione delle procedure aziendali ai lavoratori	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
40	Diffusione degli obiettivi aziendali ai lavoratori	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
41	Presenza di un sistema di gestione della sicurezza aziendale	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
42	Presenza di un sistema di comunicazione aziendale (bacheca, internet, busta paga, volantini )	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
43	Effettuazione riunioni/incontri tra dirigenti e lavoratori	0 <input type="checkbox"/>	1 G		
44	Presenza di un piano formativo per la crescita professionale dei lavoratori	0 <input type="checkbox"/>	1 G		
45	Presenza di momenti di comunicazione dell'azienda a tutto il personale	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
46	Presenza di codice etico e/o di comportamento* (esclusi codici disciplinari)	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
47	Identificazione di un referente per l'ascolto e la gestione dei casi di disagio lavorativo (stress / mobbing )	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
<b>TOTALE PUNTEGGIO 3</b>					

(\*) Codice di comportamento: atto di carattere volontario, assunto dal datore di lavoro (pubblico e privato) al fine di promuovere un clima favorevole al rispetto della dignità della persona che lavora. Il codice integra, affianca e supporta le regole contenute nei contratti collettivi e nelle leggi ed ha specifiche funzioni di prevenzione dei comportamenti vietati favorendo l'emersione delle situazioni latenti.

**RUOLO NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE**

N.	INDICATORE	Si	No	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
48	I lavoratori conoscono la linea gerarchica aziendale	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
49	I ruoli sono chiaramente definiti	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
50	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone (capo turno/preposto/responsabile qualità)	1 G	0 <input type="checkbox"/>		
51	Accade di frequente che i dirigenti/preposti forniscano informazioni contrastanti circa il lavoro da svolgere	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
<b>TOTALE PUNTEGGIO 1</b>					

**EVOLUZIONE DELLA CARRIERA**

N.	INDICATORE	Si	No	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
52	Sono definiti i criteri per l'avanzamento di carriera	0 <input type="checkbox"/>	1 G		
53	Esistono sistemi di valutazione dei dirigenti/capi in relazione alla corretta gestione del personale subordinato	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
54	Esistono sistemi di verifica del raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
<b>TOTALE PUNTEGGIO 1</b>					

**AUTONOMIA DECISIONALE - CONTROLLO DEL LAVORO**

N.	INDICATORE	Si	No	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
55	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
56	I lavoratori hanno sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
57	I lavoratori hanno a disposizione le informazioni sulle decisioni aziendali relative al gruppo di lavoro	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
58	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale dei lavoratori alle scelte aziendali	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
59	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto	1 <input type="checkbox"/>	0 G		

**TOTALE PUNTEGGIO 0**

#### RAPPORTI INTERPERSONALI SUL LAVORO

N.	INDICATORE	Si	No	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
60	Possibilità di comunicare con i dirigenti di grado superiore da parte dei lavoratori	1 <input type="checkbox"/>	0 G		
61	Vengono gestiti eventuali comportamenti prevaricatori o illeciti da parte dei superiori e dei colleghi	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
62	Vi è segnalazione frequente di conflitti / litigi	1 <input type="checkbox"/>	0 G		

**TOTALE PUNTEGGIO 0**

#### INTERFACCIA CASA LAVORO - CONCILIAZIONE VITA/LAVORO

N.	INDICATORE	Si	No	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
63	Possibilità di effettuare la pausa pasto in luogo adeguato - mensa aziendale	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
64	Possibilità di orario flessibile	0 <input type="checkbox"/>	1 G		
65	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici / navetta dell'impresa	0 G	1 <input type="checkbox"/>		
66	Possibilità di svolgere lavoro part-time verticale/orizzontale	0 G	1 <input type="checkbox"/>		

**TOTALE PUNTEGGIO 1**

Se il risultato finale è **uguale a 0**, nella TABELLA FINALE **CONTESTO DEL LAVORO** alla voce "INTERFACCIA CASA LAVORO" si inserisce il **valore -1**

Se il risultato finale è **superiore a 0**, nella TABELLA FINALE **CONTESTO DEL LAVORO** alla voce "INTERFACCIA CASA LAVORO" si inserisce il **valore 0**

## IDENTIFICAZIONE DELLE CONDIZIONI DI RISCHIO

I - EVENTI SENTINELLA							
INDICATORE	TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE	Non rilevante 0-25%		MEDIO 25-30%		ALTO 50-100%	
		DA	A	DA	A	DA	A
INDICATORI AZIENDALI	5	0	10	11	20	21	40
<b>TOTALE PUNTEGGIO</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>2</b>		<b>5</b>	

II - AREA CONTENUTO DEL LAVORO							
INDICATORE	TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE	Non rilevante 0-25%		MEDIO 25-30%		ALTO 50-100%	
		DA	A	DA	A	DA	A
Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro	3	0	5	6	9	10	13
Pianificazione dei compiti	2	0	2	3	4	5	6
Carico di lavoro - ritmo di lavoro	2	0	4	5	7	8	9
Orario di lavoro	2	0	2	3	5	6	8
<b>TOTALE PUNTEGGIO</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>13</b>	<b>14</b>	<b>25</b>	<b>26</b>	<b>30</b>

III - AREA CONTESTO DEL LAVORO							
INDICATORE	TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE	Non rilevante 0-25%		MEDIO 25-30%		ALTO 50-100%	
		DA	A	DA	A	DA	A
Funzione e cultura organizzativa	3	0	4	5	7	8	11
Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	1	0	1	2	3	4	
Evoluzione della carriera	1	0	1	2	3	3	
Autonomia decisionale - controllo del lavoro	0	0	1	2	3	4	5
Rapporti interpersonali sul lavoro	0	0	1	2	3		
Interfaccia casa lavoro - conciliazione vita /lavoro*	1						
<b>TOTALE PUNTEGGIO</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>17</b>	<b>18</b>	<b>26</b>

(\*) Se il punteggio totale dell'indicatore "Interfaccia casa lavoro" è uguale a 0, inserire il valore -1.  
Se superiore a 0, inserire il valore 0. I punteggi delle 3 aree vengono sommati (secondo le indicazioni) e consentono di identificare il proprio posizionamento nella TABELLA DEI LIVELLI DI RISCHIO.

AREA	TOTALE PUNTEGGIO PER AREA
CONTENUTO DEL LAVORO	
CONTESTO DEL LAVORO	
INDICATORI AZIENDALI	
<b>TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO</b>	

(\*) Se il risultato del punteggio è compreso tra 0 e 10, si inserisce nella tabella finale il valore 0  
Se il risultato del punteggio è compreso tra 11 e 20 si inserisce nella tabella finale il valore 2

Se il risultato del punteggio è compreso tra 21 e 40 si inserisce nella tabella finale il valore 5

**TABELLA DI LETTURA: TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO**

	DA	A	LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
	0	17	Non rilevante 25%	<p>L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro.</p> <p>Nel caso in cui la valutazione preliminare del rischio da stress lavoro-correlato identifichi un "rischio non rilevante", tale risultato va riportato nel DVR e si dovrà prevedere un "piano di monitoraggio", ad esempio anche attraverso un periodico controllo dell'andamento degli eventi sentinella</p>
	18	34	RISCHIO MEDIO 50%	<p>L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress lavoro-correlato; vanno adottate azioni correttive e successivamente va verificata l'efficacia degli interventi stessi; in caso di inefficacia, si procede, alla fase di valutazione approfondita.</p> <p>Per ogni condizione identificata con punteggio MEDIO, si devono adottare adeguate azioni correttive (ad es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi, formativi) riferite, in modo specifico, agli indicatori di contenuto e/o di contesto che presentano i valori di rischio più elevato. Successivamente va verificata, anche attraverso un monitoraggio effettuato con le stesse "liste di controllo", l'efficacia delle azioni correttive; se queste ultime risultano inefficaci, si passa alla valutazione approfondita.</p>
	36	67	RISCHIO ALTO +50%	<p>L'analisi degli indicatori evidenzia una situazione di alto rischio stress lavoro-correlato tale da richiedere il ricorso ad azioni correttive immediate.</p> <p>Si adottano le azioni correttive corrispondenti alle criticità rilevate; successivamente va verificata l'efficacia degli interventi correttivi; in caso di inefficacia, si procede alla fase di valutazione approfondita.</p> <p>Per ogni condizione identificata con punteggio ALTO, riferito ad una singola area, si devono adottare adeguate azioni correttive (ad es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi, formativi) riferite in modo specifico agli indicatori di contesto e/o di contenuto con i valori di rischio stress più elevato. Successivamente va verificata, anche attraverso un monitoraggio effettuato con le stesse "liste di controllo", l'efficacia delle azioni correttive; se queste ultime risultano inefficaci, si passa alla valutazione approfondita.</p>

**Valutazione approfondita - Metodologia INAIL-HSE**

Nello specifico è qui proposta la valutazione approfondita prevista dalle linee guida succitate, che va intrapresa, come approfondimento, nel caso in cui nella fase precedente, a seguito dell'attività di monitoraggio, si rilevi l'inefficacia delle misure correttive adottate e relativamente "ai gruppi omogenei di lavoratori ai quali sono state rilevate le problematiche".

In particolare per le aziende fino a 5 dipendenti, conformemente alle indicazioni della Commissione Consultiva è possibile identificare, per la fase di approfondimento, un approccio di analisi partecipata secondo la modalità delle "riunioni".

Per le aziende superiori a 5 lavoratori è possibile procedere attraverso diversi strumenti quali "focus group" di valutazione/approfondimento o questionari atti a valutare la percezione soggettiva dei lavoratori come, per esempio, il qui proposto "questionario-strumento indicatore" che analizza le sei dimensioni organizzative definite dal modello Management Standards in perfetto accordo con le indicazioni della Commissione consultiva predetta.

Va comunque ricordato che qualunque sia l'approccio o la tipologia/dimensione aziendale, va sempre garantita la possibilità a tutte le figure coinvolte di poter contribuire, attivamente ed in maniera partecipata, all'obiettivo della valutazione e gestione del rischio da stress lavoro-correlato.

## ESITO DELLA VALUTAZIONE

Di seguito è riportato l'elenco delle mansioni, il relativo esito della valutazione del rischio stress lavoro-correlato.

**Tabella di correlazione Mansioni - Esito della valutazione**

Mansione	Esito della valutazione
1) Tutte le mansioni	<b>RISCHIO Non rilevante (punteggio compreso tra 0 e 17 e inferiore o uguale al 25% del punteggio massimo).</b> L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro.

## SCHEDE DI VALUTAZIONE

Le schede che seguono riportano l'esito della valutazione eseguita (per singola attività lavorativa con l'individuazione delle mansioni e del livello di rischio).

Tutte le disposizioni derivanti dall'attività di prevenzione e protezione ed in particolare quelle relative all'informazione e formazione dei lavoratori, alla sorveglianza sanitaria, alle misure tecniche e organizzative sono riportate nel documento della sicurezza di cui il presente è un allegato.

### SCHEDA N.1

AREA		Punteggio
Step checklist		
Indicatore	Esito	
<b>I - EVENTI SENTINELLA</b>		
<b>Indicatori Aziendali</b>		
1) INDICI INFORTUNISTICI	Diminuito	0
2) ASSENZA PER MALATTIA	Inalterato	1
3) % ASSENZE DAL LAVORO	Inalterato	1
4) % FERIE NON GODUTE	Inalterato	1
5) % TRASFERIMENTI INTERNI RICHIESTI DAL PERSONALE	Diminuito	0
6) % ROTAZIONE DEL PERSONALE (usciti-entranti dall'azienda)	Inalterato	1
7) PROCEDIMENTI, SANZIONI DISCIPLINARI	Aumentato	4
8) RICHIESTE VISITE MEDICHE STRAORDINARIE MEDICO COMPETENTE	Diminuito	0
9) SEGNALAZIONI FORMALIZZATE DI LAMENTI DEI LAVORATORI ALL'AZIENDA O AL MEDICO COMPETENTE	NO	0
10) ISTANZE GIUDIZIARIE PER LICENZIAMENTO/DEMANSSIONAMENTO/MOLESTIE MORALI e/o SESSUALI	NO	0
<b>TOTALE STEP</b>		<b>Basso [8]</b>
<b>TOTALE AREA</b>		<b>Basso [0]</b>
<b>II - AREA CONTENUTO DEL LAVORO</b>		
<b>Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro</b>		
1) Esposizione a rumore superiore al secondo livello d'azione	NO	0
2) Inadeguato confort acustico (ambiente non industriale)	NO	0
3) Rischio cancerogeno/chimico non irrilevante	SI	1



AREA		Punteggio
Step checklist		
Indicatore	Esito	
4) Microclima adeguato	SI	0
5) Adeguato illuminamento con particolare riguardo alle attività ad elevato impegno visivo (VDT, lavori fini, ecc.)	SI	0
6) Rischio movimentazione manuale dei carichi	SI	1
7) Disponibilità di adeguati e confortevoli DPI(*)	SI	0
8) Lavoro a rischio di aggressione fisica/lavoro solitario	SI	1
9) Segnaletica di sicurezza chiara, immediata e pertinente ai rischi	SI	0
10) Esposizione a vibrazione superiore al limite d'azione	NO	0
11) Adeguata manutenzione delle macchine ed attrezzature	SI	0
12) Esposizione a radiazioni ionizzanti	NO	0
13) Esposizione a rischio biologico	NO	0
<b>TOTALE STEP</b>		<b>Basso [3]</b>
<b>Pianificazione dei compiti</b>		
14) Il lavoro subisce frequenti interruzioni	SI	1
15) Adeguatazza delle risorse strumentali necessarie allo svolgimento dei compiti	SI	0
16) E' presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia	NO	0
17) Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente	SI	1
18) Chiara definizione dei compiti	SI	0
19) Adeguatazza delle risorse umane necessarie allo svolgimento dei compiti	SI	0
<b>TOTALE STEP</b>		<b>Basso [2]</b>
<b>Carico di lavoro - Ritmo di lavoro</b>		
20) I lavoratori hanno autonomia nell'esecuzione dei compiti	SI	0
21) Ci sono frequenti variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	SI	1
22) Vi è assenza di attività per lunghi periodi nel turno lavorativo	SI	1
23) E' presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività	NO	0
24) Il ritmo lavorativo per l'esecuzione del compito, è prefissato	NO	0
25) Il lavoratore non può agire sul ritmo della macchina(*)	NO	0
26) I lavoratori devono prendere decisioni rapide	NO	0
27) Lavoro con utilizzo di macchine ed attrezzature ad alto rischio	NO	0
28) Lavoro con elevata responsabilità per terzi, impianti e produzione	NO	0
<b>TOTALE STEP</b>		<b>Basso [2]</b>
<b>Orario di lavoro</b>		
29) E' presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore	NO	0
30) Viene abitualmente svolto lavoro straordinario	NO	0
31) E' presente orario di lavoro rigido (non flessibile)	SI	1
32) La programmazione dell'orario varia frequentemente	NO	0
33) Le pause di lavoro sono chiaramente definite	SI	0
34) E' presente il lavoro a turni	SI	1
35) E' abituale il lavoro a turni notturni	NO	0
36) E' presente il turno notturno fisso o a rotazione	NO	0
<b>TOTALE STEP</b>		<b>Basso [2]</b>
<b>TOTALE AREA</b>		<b>Basso [9]</b>
<b>III - AREA CONTESTO DEL LAVORO</b>		
<b>Funzione e cultura organizzativa</b>		

AREA		Punteggio
Step checklist		
Indicatore	Esito	
37) Diffusione organigramma aziendale	NO	1
38) Presenza di procedure aziendali	SI	0
39) Diffusione delle procedure aziendali ai lavoratori	SI	0
40) Diffusione degli obiettivi aziendali ai lavoratori	SI	0
41) Presenza di un sistema di gestione della sicurezza aziendale	SI	0
42) Presenza di un sistema di comunicazione aziendale (bacheca, internet, busta paga, volantini)	SI	0
43) Effettuazione riunioni/incontri tra dirigenti e lavoratori	NO	1
44) Presenza di un piano formativo per la crescita professionale dei lavoratori	NO	1
45) Presenza di momenti di comunicazione dell'azienda a tutto il personale	SI	0
46) Presenza di codice etico e/o di comportamento (esclusi codici disciplinari)	SI	0
47) Identificazione di un referente per l'ascolto e la gestione dei casi di disagio lavorativo (stress/mobbing .....)	SI	0
<b>TOTALE STEP</b>		<b>Basso [3]</b>
<b>Ruolo nell'ambito dell'organizzazione</b>		
48) I lavoratori conoscono la linea gerarchica aziendale	SI	0
49) I ruoli sono chiaramente definiti	SI	0
50) Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone (capo turno/preposto/responsabile qualità)	SI	1
51) Accade di frequente che i dirigenti/preposti forniscano informazioni contrastanti circa il lavoro da svolgere	NO	0
<b>TOTALE STEP</b>		<b>Basso [1]</b>
<b>Evoluzione della carriera</b>		
52) Sono definiti i criteri per l'avanzamento di carriera	NO	1
53) Esistono sistemi di valutazione dei dirigenti/capi in relazione alla corretta gestione del personale subordinato	SI	0
54) Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	SI	0
<b>TOTALE STEP</b>		<b>Basso [1]</b>
<b>Autonomia decisionale - Controllo del lavoro</b>		
55) Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri	NO	0
56) I lavoratori hanno sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	SI	0
57) I lavoratori hanno a disposizione le informazioni sulle decisioni aziendali relative al gruppo di lavoro	SI	0
58) Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale dei lavoratori alle scelte aziendali	SI	0
59) Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto	NO	0
<b>TOTALE STEP</b>		<b>Basso [0]</b>
<b>Rapporti interpersonali sul lavoro</b>		
60) Possibilità di comunicare con i dirigenti di grado superiore da parte dei lavoratori	SI	0
61) Vengono gestiti eventuali comportamenti prevaricatori o illeciti da parte dei superiori e dei colleghi	SI	0
62) Vi è la segnalazione frequente di conflitti/litigi	NO	0
<b>TOTALE STEP</b>		<b>Basso [0]</b>
<b>Interfaccia casa lavoro - Conciliazione vita/lavoro</b>		
63) Possibilità di effettuare la pausa pasto in luogo adeguato - mensa aziendale	SI	0
64) Possibilità di orario flessibile	NO	1
65) Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici/navetta dell'impresa	SI	0
66) Possibilità di svolgere lavoro part-time verticale/orizzontale	SI	0
<b>TOTALE STEP</b>		<b>[0]</b>

AREA		Punteggio
Step checklist		
Indicatore	Esito	
<b>TOTALE AREA</b>		<b>Basso [5]</b>
<b>Valutazione globale rischio</b>		<b>14</b>
<p><b>Fascia di appartenenza:</b>  RISCHIO Non rilevante (punteggio compreso tra 0 e 17 e inferiore o uguale al 25% del punteggio massimo). L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro.</p>		

Il presente documento è stato redatto conformemente all'art. 29 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81 e s.m.i..

## SORVEGLIANZA SANITARIA

Il controllo sanitario dei lavoratori in funzione dei rischi specifici rientra tra le misure generali di tutela e, pertanto, l'accertamento sullo stato di salute di tutto il personale è uno strumento fondamentale per tenere sotto controllo eventuali nocività conosciute e per scoprire, prima possibile, eventuali effetti sulla salute prodotte dalle condizioni dell'ambiente o del lavoro. Ciò consente di prevenire ulteriori danni alla salute.

La sorveglianza sanitaria è effettuata dal medico competente:

- a) nei casi previsti dalla normativa vigente, dalle direttive europee nonché dalle indicazioni fornite dalla Commissione consultiva di cui all'articolo 6;
- b) qualora il lavoratore ne faccia richiesta e la stessa sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi lavorativi.

La sorveglianza sanitaria attivata o in fase di attivazione nella scuola in oggetto comprende:

- a) visita medica preventiva intesa a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato al fine di valutare la sua idoneità alla mansione specifica;
- b) visita medica periodica per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica. La periodicità di tali accertamenti, qualora non prevista dalla relativa normativa, viene stabilita, di norma, in una volta l'anno. Tale periodicità può assumere cadenza diversa, stabilita dal medico competente in funzione della valutazione del rischio. L'organo di vigilanza, con provvedimento motivato, può disporre contenuti e periodicità della sorveglianza sanitaria differenti rispetto a quelli indicati dal medico competente;
- c) visita medica su richiesta del lavoratore, qualora sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi professionali o alle sue condizioni di salute, suscettibili di peggioramento a causa dell'attività lavorativa svolta, al fine di esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica;
- d) visita medica in occasione del cambio della mansione onde verificare l'idoneità alla mansione specifica;
- e) visita medica alla cessazione del rapporto di lavoro nei casi previsti dalla normativa vigente.

Ai sensi dell'art.41, comma 3, le visite mediche di cui sopra non possono essere effettuate:

- a) in fase preassuntiva;
- b) per accertare stati di gravidanza;
- c) negli altri casi vietati dalla normativa vigente;

Nei casi ed alle condizioni previste dall'ordinamento, le visite di cui sopra, lettere a), b) e d) possono essere altresì finalizzate alla verifica di assenza di condizioni di alcol dipendenza e di assunzione di sostanze psicotrope e stupefacenti.

Gli esiti della visita medica sono allegati dal Medico Competente alla cartella sanitaria e di rischio di cui all'articolo 25, comma 1, lettera c), e predisposta su formato cartaceo o informatizzato, secondo quanto previsto dall'articolo 53.

Il medico competente, sulla base delle risultanze delle visite mediche di cui sopra, esprime uno dei seguenti giudizi relativi alla mansione specifica:

- a) idoneità;

- b) idoneità parziale, temporanea o permanente, con prescrizioni o limitazioni;
- c) inidoneità temporanea;
- d) inidoneità permanente.

Dei giudizi espressi di cui sopra, il medico competente informa per iscritto il datore di lavoro e il lavoratore. Avverso i giudizi del medico competente è ammesso ricorso, entro trenta giorni dalla data di comunicazione del giudizio medesimo, all'organo di vigilanza territorialmente competente che dispone, dopo eventuali ulteriori accertamenti, la conferma, la modifica o la revoca del giudizio stesso.

Il Medico Competente ha inoltre l'obbligo di fornire al Dirigente Scolastico le "Informazioni relative ai dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria, secondo i contenuti minimi indicati nell'Allegato 3B del D.Lgs.81/08:

- Dati identificativi dell'azienda
- Dati identificativi del Medico competente
- Rischi cui sono esposti i lavoratori
- Protocolli sanitari adottati
- N. giorni di assenze
- Infortuni denunciati
- Malattie professionali segnalate
- Tipologia dei giudizi di idoneità

La sorveglianza sanitaria, da attuarsi a cura del medico competente, deve essere esercitata nei confronti dei lavoratori la cui esposizione a determinati agenti supera i livelli in cui deve scattare l'azione, quali, per esempio, la maggior parte degli agenti fisici, gli agenti chimici, gli agenti biologici, la movimentazione manuale dei carichi, il lavoro al VDT.

**È cura del Medico Competente stabilire il protocollo sanitario e il programma delle visite.**

## PROCEDURE DI PRIMO SOCCORSO

Il fine del primo soccorso è quello di attuare misure di sopravvivenza provvedendo alla segnalazione del caso e predisponendo l'infortunato per l'attesa del soccorso medico.

Occorre inoltre proteggere la vittima da nuove lesioni e nuovi pericoli impedendo interventi maldestri od errati di terzi.

### STATO DI SHOCK

Lo stato di shock consiste in una caduta di pressione arteriosa, può essere causato da una forte perdita di sangue, da una violenta emozione, da un forte dolore, da un forte trauma, da una forte disidratazione, insufficienza cardiocircolatoria, ecc.

**Manifestazioni principali:** pallore marcato, polso con battiti deboli e frequenti, cute fredda e sudata, brividi, sudore freddo alla fronte, stato di agitazione, ecc.

**Interventi:** controllare polso e respiro, stendere il soggetto supino, coprirlo in relazione alle condizioni meteorologiche in atto e tenere sollevati da terra agli arti inferiori. Se il soggetto è incosciente porlo in posizione di sicurezza, solo se non respira più è di vitale importanza praticare la respirazione artificiale. Posizione di sicurezza antishock: se cosciente porre il paziente supino con le gambe sollevate e la testa bassa per facilitare l'afflusso di sangue al cervello. Non si deve: mettere l'infortunato in posizione seduta, o cercare di farlo camminare o dargli da bere alcolici.

### TRAUMA CRANICO

E' dovuto ad un colpo subito alla testa che può aver provocato una frattura delle ossa del cranio.

**Segni:** perdita di coscienza più o meno intermittente, polso debole, diverso diametro delle pupille, nausea o vomito, agitazione. La frattura della base cranica può essere evidenziata da sangue che fuoriesce dall'orecchio.

**Interventi:** coprire con bende sterili eventuali ferite alla testa, tenere caldo il soggetto, non dargli da bere; anche se la vittima non mostra segni esterni di lesione ed è vigile, attendere comunque l'ambulanza. Vedere se respira, ponendo una mano sul torace all'altezza dell'ultima costola di lato sull'addome, se il soggetto respira spontaneamente, porlo in posizione laterale di sicurezza con molta cautela; se non respira, praticare la respirazione artificiale dopo aver liberato le vie aeree.

Posizione laterale di sicurezza: (infortunato in stato di incoscienza con polso e respirazione presenti), se si è sicuri che non esista alcuna lesione alla colonna vertebrale e in attesa che giunga l'autoambulanza, sdraiarlo su un fianco, testa estesa (reclinata all'indietro) per favorire una buona respirazione, bocca aperta rivolta verso terra per facilitare la fuoriuscita di liquidi che potrebbero causare soffocamento, gamba piegata, un braccio piegato in modo da fornire sostegno alla testa. In caso di fuoriuscita di sangue dall'orecchio, poggiare il paziente sul lato della lesione in modo che il sangue esca liberamente.

### USTIONI

La gravità dell'ustione è determinata dal grado e dalla superficie del corpo interessata; le ustioni estese ad oltre 1/3 del corpo sono gravissime.

**Segni:** pelle arrossata e dolorante (1 grado); pelle fortemente arrossata e presenza di vesciche, dolore molto intenso (2 grado) pelle necrotizzata di colore marrone o nerastro, dolore meno intenso perché sono state distrutte le terminazioni nervose (3 grado)

**Interventi:** non staccare i brandelli di tessuto eventualmente aderenti alla pelle ed evitare qualsiasi forma di medicazione della zona ustionata; se l'ustione riguarda agli arti, immergerli in acqua fredda al fine di attenuare il dolore. Non forare le vesciche, non usare polveri o pomate, non disinfettare, ma proteggere le ustioni da infezioni ricoprendo la parte lesa con materiale sterile (garze, teli, ecc..).

Combattere lo stato di shock in attesa dell'ambulanza.

### **EMORAGGIA INTERNA**

Si ha quando il sangue si versa o si raccoglie in una cavità interna del corpo (cranio, addome, ecc..).

**Segni :** il traumatizzato è in stato di shock e in alcuni casi può esserci fuoriuscita di sangue dalla bocca, naso o orecchie.

**Interventi:** trattandosi di caso molto grave, l'infortunato va posto in posizione antishock ed avviato in ospedale al più presto con un'ambulanza. Se vi è fuoriuscita di sangue da bocca, naso o orecchie occorre lasciarlo defluire.

### **EMORAGGIA ESTERNA**

**Segni :** nell'emorragia esterna arteriosa il sangue fuoriesce a getto intermittente, ed è di colorito rosso vivo; in quella venosa di colorito scuro e fuoriesce a ritmo costante ed uniforme.

**Interventi :** se la vittima di un incidente presenta una ferita sanguinante si deve astenersi dal lavare o cospargere con polveri e pomate disinfettanti la ferita coprire la ferita con materiale possibilmente sterile porre il ferito in posizione semiseduta, se cosciente, o in posizione di sicurezza, se incosciente

Un' emorragia venosa si tratta applicando sulla ferita un tampone fatto con garza sterile o con un fazzoletto pulito, ripiegato più volte, bloccato sulla ferita, ed eseguendo poi una fasciatura compressiva. Non rimuovere dalla ferita eventuali corpi estranei conficcati (vetro, schegge, ecc...); prestare però attenzione a non farli affondare durante la fasciatura. Nel caso di evidente emorragia da un arto si deve tamponare mediante compressione la vena a valle dall'emorragia rispetto al cuore. Sollevare poi l'arto in modo che la ferita si trovi più in alto del cuore. In caso di emorragia arteriosa agire come segue: comprimere con forza l'arteria principale interessata per arrestare il flusso del sangue; in caso di evidente emorragia da un arto si deve premere l'arteria tra la ferita e il cuore; soltanto come estremo rimedio, qualora non si riesca ad arrestare l'emorragia con altri mezzi, si può impiegare il laccio emostatico applicato alla radice dell'arto.

Un laccio emostatico di fortuna può essere realizzato con strisce di stoffa. Il laccio così applicato arresta completamente il flusso sanguigno, e va quindi allentato per almeno un minuto ogni venti minuti circa; ricordarsi quindi di segnare l'ora di posizionamento del laccio per poterlo allentare con regolarità.

### **LESIONI ALLA GABBIA TORACICA E ALL'APPARATO RESPIRATORIO**

Possono essere dovute a fratture delle costole o dello sterno aggravate da possibili lesioni ai polmoni.

**Segni :** l'infortunato respira con molta difficoltà, labbra e unghie assumono un colore bluastrò, compaiono i segni dello stato di shock; in casi estremamente gravi si può avere un arresto respiratorio.

**Interventi :** in caso di ferita profonda comprimere con pezzuola pulita o, se non si ha a disposizione altro, con il palmo della mano, mantenendo la pressione fino al ricovero in ospedale.

Nel caso in cui l'infortunato abbia riportato un trauma della gabbia toracica (se cosciente) bisogna facilitare la respirazione ponendo il soggetto semiseduto e proibirgli di bere e di mangiare.

### **CORPO ESTRANEO IN UN OCCHIO**

Se la vittima presenta un corpo estraneo in un occhio si deve evitare sfregamenti sull'occhio da parte della vittima per non causare una lesione più grave rimuoverlo delicatamente con la punta di un fazzoletto pulito, ponendo attenzione affinché non penetri nel bulbo se il corpo è penetrato nel bulbo, bendare l'occhio senza rimuovere il corpo estraneo e portare la vittima dall'oculista

### **FRATTURA DEGLI ARTI**

La frattura è una rottura di un osso; se vi è anche rottura della pelle, la frattura si dice "esposta".

**Segni :** dolore violentissimo al minimo movimento dell'arto, gonfiore sulla parte lesa, deformazione della zona di frattura, impossibilità di usare o muovere l'arto.

**Interventi :** nel caso in cui la vittima presenti uno o più arti fratturati si deve non muovere assolutamente l'arto e impedire che il soggetto lo muova, immobilizzando con mezzi di fortuna; dopo tale operazione attuare le comuni misure antishock. Nelle fratture esposte immobilizzare l'arto e coprire la ferita con materiale sterile o pulito.

### **FRATTURA COLONNA VERTEBRALE**

**Segni :** l'esistenza di una frattura vertebrale in un infortunato è evidenziata dal fatto che il soggetto avverte un forte dolore alla schiena con impossibilità di eseguire movimenti volontari, presenta formicolii o insensibilità agli arti.

**Interventi :** non cambiare la posizione del traumatizzato, assicurandosi che non subisca spostamenti fino all'arrivo del soccorso qualificato.

Intervenire solo se il paziente è in arresto cardio - respiratorio.

### **ARRESTO CARDIACO**

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto. L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante. L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, che si accerta con la palpazione del polso carotideo, permette di ripristinare attraverso il massaggio cardiaco esterno una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno). Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

### **STATO DI COMA**

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infortunato non risponde ai comandi elementari come la



richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi, oppure non reagisce a stimoli semplici come un pizzicotto o uno schiaffo. Lo stato di coma può essere provocato da: ictus intossicazione da farmaci sincope ipoglicemia folgorazione epilessia Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di ipertensione del capo e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento. Se l'infortunato è immobile, occorre controllare la reazione delle pupille: si restringono avvicinando una luce, mentre nel morto le pupille sono dilatate e ferme. Intervento: Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche. La sequenza consta delle seguenti fasi:

- Verifica dello stato di coscienza
- Chiamare il più vicino centro di soccorso
- Apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree (guardare, ascoltare e sentire)
- Ventilazione di soccorso (2 insufflazioni)
- Palpazione del polso carotideo
- Inizio del massaggio cardiaco (15 compressioni)
- Prosecuzione dei cicli di massaggio cardiaco e ventilazione bocca a bocca con rapporto 15:2

Arrivando presso una persona vittima di un malore si deve accertare la presenza o meno della coscienza chiedendo: "Come stai ?" e scuotendo leggermente la spalla. Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve telefonare al centro di soccorso fornendo di seguenti dati: località dell'evento numero telefonico chiamante descrizione dell'episodio numero di persone coinvolte condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca)

Il passo successivo consiste nella valutazione dell'attività respiratoria.

Tale analisi richiede alcune manovre preliminari: sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento) apertura della bocca con le dita incrociate per accertare la presenza di materiale solido o liquido da rimuovere con fazzoletto e dita ad uncino posizionamento della testa in ipertensione che si ottiene con una mano sulla fronte e una sotto la mandibola; la manovra serve a sollevare la base della lingua che potrebbe ostruire le vie aeree.

### **Ipertensione della testa e apertura della bocca**

A questo punto è possibile valutare l'assenza della respirazione spontanea avvicinando l'orecchio alla bocca della vittima per non più di 5 secondi. Da questa posizione si guardano con la coda dell'occhio i movimenti della gabbia toracica, si ascoltano i rumori respiratori e si sente il passaggio di aria calda. Valutazione dell'attività respiratoria Accertata l'assenza di respiro spontaneo, il soccorritore deve eseguire due respirazioni di soccorso soffiando lentamente circa 800 cc (equivalente ad un'espirazione forzata) di aria nei polmoni dell'infortunato con il metodo bocca a bocca cioè circondando con la propria bocca quella dell'infortunato avendo cura di tappare con le dita le narici e di mantenere la posizione ipertesa del capo con l'altra mano.

### **Respirazione bocca a bocca**

In questa fase può succedere di non riuscire a far entrare aria nei polmoni dell'infortunato; tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo collocato in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich: il principio fisico di tale manovra si basa sul brusco aumento della pressione intratoracica, ottenuto per mezzo di una compressione applicata a livello dell'epigastrio (area addominale alta subito al di sotto dello sterno). Il brusco aumento della pressione intratoracica crea un potente flusso di aria verso l'esterno che molte volte può mobilizzare eventuali corpi estranei. La manovra può essere eseguita a paziente supino, applicando la pressione in modo intermittente con le mani sovrapposte a livello dell'epigastrio oppure afferrando il paziente posteriormente e incrociando le mani sempre a livello epigastrico per imprimere delle compressioni intermittenti.

### **Manovra di Heimlich**

Dopo le prime due respirazioni di soccorso il soccorritore deve accertarsi della presenza o meno di attività cardiaca palpando per non più di 10 secondi il polso carotideo. Questa manovra si esegue mantenendo l'ipertensione della testa con una mano sulla fronte e cercando, con tre dita dell'altra mano (ad esclusione del dito pollice) posizionate nello spazio tra la laringe e i muscoli del collo, la presenza del polso. Palpazione del polso carotideo. La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca; tuttavia il polso si sente facilmente premendo leggermente con le punte dell'indice e del medio (non del pollice) sull'arteria radiale. In condizioni normali il polso è generalmente compreso tra 60 e 80 battiti al minuto. Accertata l'assenza di polso carotideo e quindi la condizione di arresto cardiaco, il soccorritore deve iniziare immediatamente la manovra di massaggio cardiaco che consiste nel comprimere il cuore fra lo sterno e la colonna vertebrale. Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando le mani sovrapposte sulla metà inferiore dello sterno, applicare il palmo di una mano su questo punto; l'altra mano viene sovrapposta alla prima, tutte le dita vengono estese e sollevate in modo da non entrare in contatto con il torace, poi con le braccia tese comprime lo sterno con forza sufficiente ad abbassarlo di 4-5 cm. (80 - 100 compressioni al minuto)

### **Massaggio cardiaco**

Si eseguono in questo modo 15 compressioni alle quali si fa seguire nuovamente una doppia respirazione di soccorso. La sequenza di 2 respirazioni alternate a 15 compressioni va proseguita fino all'arrivo del Medico e ha lo scopo di pompare sangue sufficientemente ossigenato negli organi vitali, come il cervello che viene in questo modo protetto dall'anossia (mancanza di ossigeno). Dopo 4 cicli di compressioni e ventilazioni (15:2) il soccorritore deve ricontrollare il polso carotideo per accertarsi del perdurare o meno dell'arresto cardiaco. Uso delle bende mettersi di fronte al paziente tenere estesa la parte da fasciare incominciare il bendaggio partendo dal basso e dirigendosi verso l'alto. Il capo della benda dovrà essere posto obliquamente verso l'alto e dovrà essere fissato con uno o due giri ben stretti effettuare la fasciatura coprendo ad ogni giro i due terzi del giro sottostante. La benda dovrà essere svolta affinché la medicazione sia effettuata con una pressione costante per evitare che dei giri siano lenti e degli altri troppo stretti fissare il capo terminale della benda mediante cerotto

### **Tecnica della fasciatura**

Per eseguire la medicazione di una ferita occorre: lavare , con acqua possibilmente corrente e sapone, la ferita (lasciandola sanguinare un po') e la pelle circostante disinfettare un acqua ossigenata le ferite poco estese coprire con cerotto medicato se la lesione è piccola In ferite di grande entità occorre: mettere sulla ferita una falda di garza sterile (masi cotone) e, sopra la garza, uno strato di cotone fasciare e fissare con cerotto la garza (mai cerotto sulla ferita) per fissare la medicazione possono essere anche usate le retine elastiche di varie misure

## **FOLGORAZIONE**

La folgorazione rappresenta un'emergenza gravissima che può interessare i vari sistemi e apparati, dipendendo prevalentemente dall'intensità di corrente, dalla durata del contatto organismo - conduttore, dal percorso dello stimolo elettrico attraverso il corpo. Durante lo svolgimento del soccorso è importante il raggiungimento dei seguenti obiettivi (fase immediata):

- garantire la sicurezza dei soccorritori in modo che non si aggiungano altre vittime a quella già presente. Deconnettere la corrente di rete con un interruttore, se possibile, altrimenti allontanare la vittima con mezzi sicuramente non conduttori (in genere non facilmente reperibili in breve tempo)
- il passaggio della corrente attraverso l'organismo causa primitivamente arresto cardiaco e/o respiratorio, ustioni estese e con meccanismo indiretto, fratture; i pazienti vittima di questa sindrome presentano in genere lesioni funzionali e anatomiche per cui l'intervento di rianimazione e di stabilizzazione dev'essere precocissimo e aggressivo
- stabilizzare sin dai primi momenti il tratto cervicale della colonna
- proteggere solamente in un secondo tempo, le eventuali ustioni e immobilizzare le fratture instabili dei segmenti periferici

## **EPILESSIA E CONVULSIONI**

L'episodio convulsivo (nella sua forma più caratteristica e conosciuta: irrigidimento muscolare generalizzato seguito da scosse muscolari più o meno ritmiche con perdita di coscienza, morso della lingua, perdita di urine) è la manifestazione acuta dell'epilessia. Intervento: Non eseguire nessuna manovra di inserimento di corpi estranei nella bocca che potrebbero danneggiare la dentatura, provocare sanguinamento o dislocare eventuali protesi; provvedere ad immobilizzare la testa e il tratto cervicale della colonna per evitare eventuali traumatismi; allontanare eventuali oggetti nelle vicinanze del paziente; controllo frequente della pervietà delle vie aeree.

## **AVVELENAMENTO**

Viene causato dall'azione di medicinali, di sostanze di uso domestico, chimiche, vegetali e di cibi avariati.

- Avvelenamento per inalazione Esempio tipico è l'inalazione di ossido di carbonio che è un gas incolore ed inodore e può essere prodotto da stufe, fornelli, incendi, gas di scarico dei motori in ambienti male ossigenati. Il malato presenta: mal di testa e vertigini, debolezza, pelle - unghie e labbra possono assumere colore rosso vivo. Cosa fare: Portare subito il colpito all'aria aperta o aprire porte e finestre, iniziare la respirazione artificiale e somministrare abbondante ossigeno, coprire e tenere caldo.
- Avvelenamento per ingestione di veleni ignoti Se il veleno è sconosciuto non provocare il vomito; se il paziente vomita spontaneamente, è necessario mantenerlo in posizione laterale di sicurezza ed ospedalizzare il più velocemente possibile.

- Avvelenamento per ingestione di veleni noti Se il veleno risulta essere un acido o un alcalo forte (lo si può dedurre dalla bocca ustionata) come acido muriatico, varechina, ammoniaca, non provocare il vomito. Applicare le manovre di rianimazione se necessaria e ospedalizzare il paziente. Tutti gli interventi di neutralizzazione della sostanza tossica debbono essere eseguiti da personale esperto. Cercare di dare maggiori ragguagli possibili circa il tipo di veleno, portando in ospedale eventuali scatole, bottiglie, contenitori vari che si possono ritenere responsabili dell'avvelenamento. Importante è anche la quantità di veleno ingerito. Portare anche i resti del veleno, di rigurgiti ed eventuali campioni di urina per l'analisi.
- Avvelenamento da funghi E' necessario procedere così: raccogliere gli avanzi dei funghi per facilitare l'esatto riconoscimento della specie, se i sintomi si sono manifestati entro poche ore dall'ingestione provocare il vomito e ospedalizzare.

### **CONTUSIONI - LUSSAZIONI - DISTORSIONI**

**Contusioni** : Le contusioni sono causate da urti e cadute senza interrompere la continuità della pelle. La parte colpita si presenta dolente, tumefatta, talvolta violacea e calda. Fare impacchi freddi e mettere a riposo la parte. Consultare Medico.

**Lussazioni** : La lussazione è la perdita dei rapporti anatomici tra due capi ossei. Non cercare di rimettere a posto l'articolazione, ma trasportare l'infortunato in ospedale mettendo sulla parte lesa del ghiaccio. Immobilizzare come per una frattura.

**Distorsioni** : La distorsione è la momentanea perdita di rapporto tra due capi ossei con lacerazione della capsula articolare e dei legamenti vicini. Conseguono a movimenti di brusca torsione delle articolazioni. Possono accompagnarsi a lacerazioni di legamenti e fratture. Anche qui applicare impacchi freddi e mettere a riposo la parte. Per l'immobilizzazione è necessario il medico.

## **PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO**

In azienda, così come previsto dal punto 5 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08, saranno presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi saranno contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso.

### **CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO**

1. Guanti sterili monouso (5 paia)
2. Visiera paraschizzi
3. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
4. Flaconi di soluzione fisiologica ( sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3)
5. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)

6. Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
7. Teli sterili monouso (2)
8. Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
9. Confezione di rete elastica di misura media (1)
10. Confezione di cotone idrofilo (1)
11. Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
12. Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
13. Un paio di forbici
14. Lacci emostatici (3)
15. Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
16. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
17. Termometro
18. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

## **RISCHIO INCENDIO**

Ai sensi del D.M. 10.03.1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro" l'attività svolta all'interno dell'edificio può essere classificata **RISCHIO INCENDIO MEDIO (LIV.2)**

### **MISURE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE**

Informazione/formazione per i lavoratori esposti sull'esistenza del pericolo

## **PROCEDURE DI EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA**

Per le procedure di evacuazione e le planimetrie con indicazione delle vie di esodo, posizione estintori, ecc.. si rimanda al PIANO DI EVACUAZIONE DEI PLESSI SCOLASTICI.

Di seguito si riportano le regole generali a cui attenersi:

### **PUNTO 1 – REGOLE PER LA SICUREZZA E LA PREVENZIONE**

Di seguito sono riportate le indicazioni/prescrizioni per la sicurezza, che vanno consegnate a tutte le maestranze attraverso procedura verbalizzata:

- Imparare cosa fare in caso di incendio (punto 3).
- Imparare a manovrare un estintore (punto 4).
- Non tenere carte vicino a prese di corrente.

- Fumare solo dove non è vietato.
- Spegnerne accuratamente i mozziconi nel posacenere o a terra.
- Non gettare carte nel posacenere o in prossimità di mozziconi ancora accesi.
- Tenere in ordine i punti di passaggio sgombri da cavi elettrici, fili od altro.
- Lasciare sempre sgombro l'accesso agli estintori, ai sistemi antincendio e alle uscite di emergenza.
- Non coprire la cartellonistica di emergenza: antincendio, uscite, pericoli.
- Prendere confidenza con la posizione degli estintori e dei luoghi.
- Abituarsi a guardare, all'inizio delle attività, l'estintore più vicino e la posizione degli addetti al servizio d'ordine.
- Urlare solo in caso di pericolo imminente.
- Sforzarsi di mantenere la calma in ogni situazione.
- Non interferire con le attrezzature elettriche e non pulirle con acqua o oggetti umidi.
- Non ostruire le prese d'aria di raffreddamento degli apparecchi elettrici.
- Non cercare di eseguire interventi di riparazione e non manomettere impianti di alcun genere: chiedi l'intervento del servizio di manutenzione.
- Non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non siano di competenza e per le quali non si è ricevuto idoneo addestramento.
- Utilizzare gli strumenti idonei al lavoro che si deve compiere, assicurandosi che siano in buono stato e solo dopo averne appreso il corretto modo d'uso.
- Prima di compiere qualsiasi tipo di operazione, analizzare i rischi che tale operazione comporta e trovare soluzioni per minimizzarli.
- Correggere sempre chi si comporta in maniera poco sicura.
- Aiutare le persone estranee a prendere confidenza con le aree dell'Azienda.
- Riferire immediatamente all'addetto alla sicurezza di qualunque pratica o situazione insicura, ovunque essa si presenti.

## **RACCOMANDAZIONI IN CASO DI INCENDIO**

Nel caso in cui si rilevi o sospetti dell'esistenza di un principio di incendio (presenza di fumo, odore di bruciato, presenza di fiamme), non lasciarsi prendere dal panico (*un principio di incendio si può spegnere agevolmente utilizzando un panno, gli estintori o gli idranti disponibili*) e provvedere immediatamente a:

- richiamare l'attenzione di altro personale presente, richiedendone collaborazione;
- disattivare le apparecchiature elettriche e/o a gas installate nel locale interessato (eventualmente togliere tensione al quadro di reparto o generale) e spegnere l'eventuale impianto di ventilazione;
- azionare i dispositivi antincendio disponibili, evitando di esporre a rischio la propria persona;
- usare correttamente l'estintore più vicino (attenersi alle indicazioni presenti);

- non abbandonare le aree finché non si è certi che l'incendio non possa riprendere;
- in caso di incendio non controllabile telefonare immediatamente al 115 (Vigili del Fuoco) secondo la procedura riportata a fianco della postazione telefonica per la chiamata di pronto intervento esterno;
- è assolutamente vietato l'uso dell'ascensore: usare le scale esistenti con calma;
- tutto il personale e le persone estranee presenti devono lentamente e senza panico avviarsi verso le uscite di sicurezza percorrendo le vie di esodo predisposte e raggiungere il luogo sicuro previsto per il raduno e la coordinazione delle emergenze: una volta che tutti sono usciti dal locale richiudere sempre dietro di sé le porte ma mai a chiave;
- ricordare che il fumo stratifica nelle parti alte dei locali e che in basso si trova quindi aria più respirabile (usare per respirare, nel caso, un panno umido sulla bocca);
- informare immediatamente i propri superiori e i responsabili o preposti alla Emergenza e al Primo Soccorso;
- non prendere iniziative personali e non coordinate dai preposti alla sicurezza.

### **RACCOMANDAZIONI IN CASO DI PERICOLO GRAVE**

Nel caso in cui venga segnalata o sospettata l'esistenza di un pericolo grave ed immediato provvedere senza esitazioni a:

- richiamare, evitando il panico, l'attenzione di tutte le persone presenti;
- informare dettagliatamente i preposti alla sicurezza e attendere, nel caso, istruzioni;
- abbandonare in tempi rapidi in maniera ordinata e senza panico i luoghi ritenuti pericolosi o soggetti a pericolo grave ed immediato.

### **RACCOMANDAZIONI IN CASO DI EVACUAZIONE**

**Nel caso in cui sia stato richiesto di abbandonare le proprie postazioni e l'edificio:**

- durante l'evacuazione aiutare le persone portatrici di handicap o ferite;
- accertarsi che tutti i presenti abbiano abbandonato l'edificio;
- il Responsabile all'Evacuazione attende in prossimità dell'ingresso aziendale l'arrivo dei Vigili del Fuoco o delle Forze dell'Ordine (Carabinieri e Polizia, qualora allertati) e fornisce in maniera dettagliata tutte le informazioni del caso;
- Rientrare nell'edificio solo dopo che il Responsabile dell'Evacuazione abbia autorizzato il rientro.

### **RACCOMANDAZIONI DI PREVENZIONE**

**Regole pratiche di prevenzione:**

- Evitare l'accumulo oltre il consentito di sostanze facilmente infiammabili (alcool, carte sciolte,

involucro di polistirolo espanso, ecc...).

- Tutte le maestranze devono immediatamente segnalare al Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale eventuali manomissioni o malfunzionamenti relativi ai presidi antincendio presenti (estintori, manichette, impianto NAF, valvole e pulsanti di emergenza, etc.).
- Evitare di fumare, soprattutto ove tale divieto è affisso.
- Evitare di ingombrare con depositi inopportuni le attrezzature di soccorso (estintori, manichette, azionamenti di emergenza) o le uscite di sicurezza.
- Evitare di usare fiamme libere e, negli spogliatoi, fornelli di qualsiasi tipo, scaldavivande e stufe di qualsiasi genere, phon e altre apparecchiature elettriche in cattivo stato.
- Verificare sempre la dislocazione degli estintori e degli idranti.

## **POSSIBILE SCHEMA DELLA CHIAMATA DI SOCCORSO**

SONO

.....  
*(nome, cognome e qualifica)*

TELEFONO DALLA  
DITTA.....

*(nome della ditta)*

UBICATA IN

.....  
*(città, via, n. civico)*

SI E' VERIFICATO

.....  
*(descrizione sintetica della situazione)*

SONO COINVOLTE

.....  
*(indicare eventuali persone coinvolte)*



## **MODALITA' DI PUBBLICAZIONE DEL PIANO DI EVACUAZIONE**

Il presente piano viene riprodotto in più copie, una per ogni plesso, ed è da considerarsi integrativo ai piani di evacuazione specifici già presenti.

Una copia verrà pubblicata sul sito web appena possibile.

## **DISPOSIZIONI SPECIFICHE**

**Per le disposizioni specifiche si rimanda alle indicazioni specifiche dei singoli plessi e alle disposizioni relative all'evacuazione degli alunni certificati ai sensi della L 104**

## **PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI IN CASO DI EMERGENZA**

In primo luogo attendere lo sfollamento delle altre persone (Studenti, docenti e personale Ata);

2) Accompagnare, o far accompagnare, le persone con capacità motorie o sensoriali ridotte all'esterno dell'edificio;

3) Se non è possibile raggiungere l'esterno dell'edificio, provvedere al trasporto del disabile fino ad un luogo idoneo, possibilmente un locale dotato di finestra, in attesa dei soccorsi;

4) Segnalare al Centralino di Emergenza o ad un altro Addetto Antincendio l'avvenuta evacuazione del disabile o l'impossibilità di effettuarla.

Nel caso di presenza di scale, per l'evacuazione di disabili non deambulanti (in carrozzella), i Docenti di sostegno devono, in collaborazione con il personale ATA, trasportare il soggetto sollevando la carrozzella prendendola per le ruote oppure prendendo direttamente in braccio il soggetto.

Per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

\_ individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;

\_ essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;

\_ assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;

\_ essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

Di particolare attenzione gode l'utilizzo della **sedia di evacuazione**, infatti, quest'ultima viene normalmente usata e manovrata da un solo addetto.

## ADDETTO ALL'EVACUAZIONE DEI DIVERSAMENTE ABILI O DEGLI INFORTUNATI

(DA SEGNARE SUL REGISTRO DI CLASSE IN PRESENZA DI PERSONE CON DISABILITÀ ANCHE SOLO TEMPORANEA)

AVVERTITO IL SEGNALE DI PREALLARME:

- INTERROMPE OGNI ATTIVITÀ;
- RAGGIUNGE LA PERSONA ALLA CUI ASSISTENZA È STATO ASSEGNATO E LA ASSISTE NELLA PREPARAZIONE ALL'EVENTUALE EVACUAZIONE.

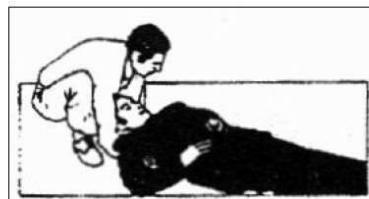
AVVERTITO IL SEGNALE DI ALLARME:

- SI OCCUPA, EVENTUALMENTE IN COLLABORAZIONE CON ALTRI ADDETTI DESIGNATI, DI COADIUVARE NELL'EVACUAZIONE LA PERSONA ALLA CUI ASSISTENZA È STATO ASSEGNATO, ADOTTANDO IL METODO PIÙ ADATTO TRA I SEGUENTI:

- METODO DELLA STAMPELLA: QUESTO METODO, CHE NON PUÒ ESSERE IMPIEGATO IN CASO DI IMPEDIMENTO DEGLI ARTI SUPERIORI, È UTILIZZATO PER SORREGGERE UN INFORTUNATO COSCIENTE, CAPACE DI CAMMINARE SE ASSISTITO; L'ADDETTO SI DOVRÀ DISPORRE SUL LATO LESO O MENO ABILE DELL'INFORTUNATO, *COME MOSTRATO NELLA FIGURA*;

- TRASPORTO IN BRACCIO: PUÒ ESSERE EFFETTUATO DA UN ADDETTO ROBUSTO SU UN INFORTUNATO LEGGERO; È ADATTO ANCHE NEL CASO DI INFORTUNATO INCOSCIENTE, CON LA PRECAUZIONE DI NON LASCIARE OSCILLARE LA TESTA E CONTROLLARE DI FREQUENTE CHE RIESCA A RESPIRARE;

- METODO DELLA SLITTA: CONSISTE NEL TRASCINARE L'INFORTUNATO SENZA SOLLEVARLO DA TERRA, AFFERRANDOLO SOTTO LE ASCELLE O PER I VESTITI, *COME MOSTRATO NELLA FIGURA*;



- TRASPORTI A SEGGIOLINO: DUE ADDETTI POSSONO INTRECCIARE LE BRACCIA IN PIÙ MODI COSÌ DA FORMARE UN "SEGGIOLINO" SUL QUALE FAR ADAGIARE L'INFORTUNATO

- METODO DEL POMPIERE: SI RICORRE A QUESTO METODO QUANDO L'ADDETTO VUOLE MANTENERE DISPONIBILE ALMENO UNA MANO PER COMPIERE ALTRE OPERAZIONI DURANTE L'EVACUAZIONE. LA POSIZIONE

VIENE ASSUNTA ATTRAVERSO LE SEGUENTI OPERAZIONI, COME MOSTRATO NELLA FIGURA: STANDO IN



GINOCCHIO, APPOGGIARE L'INFORTUNATO SULLA SPALLA SINISTRA, PASSARE IL BRACCIO SINISTRO TRA LE GAMBE, AFFERRARE IL SUO POLSO SINISTRO CON LA MANO DESTRA, SPOSTARLO SULLA SCHIENA IN MODO DA SENTIRE LE OSSA PUBICHE SULLA SPALLA SINISTRA; LIBERARE LA MANO DESTRA AFFERRANDO IL SUO POLSO SINISTRO CON LA MANO SINISTRA, ALZARSI RADDRIZZANDO PRIMA LA SCHIENA E PER ULTIMO LE GINOCCHIA.

# NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EMERGENZA

- 1 MANTENERE LA CALMA
- 2 NON FARSI PRENDERE DAL PANICO
- 3 INTERROMPERE IMMEDIATAMENTE OGNI ATTIVITÀ
- 4 COLLABORARE CON IL PERSONALE INCARICATO PER LE EMERGENZE
- 5 SEGUIRE LE ISTRUZIONI SOTTO ELENcate
- 6 CHIAMARE I SOCCORSI ESTERNI

## IN CASO DI EVACUAZIONE

- Non correre, non gridare, non spingere
- Non utilizzare ascensori e/o montacarichi
  - Aiutare le persone in difficoltà
- Abbandonare rapidamente i locali, seguendo la segnaletica e le istruzioni impartite dagli addetti alle squadre di emergenza per favorire un esodo rapido e ordinato

## IN CASO DI INCENDIO

- Dare l'allarme (vocale e/o azionando il pulsante di emergenza)
  - Avvisare subito gli addetti alle squadre di emergenza
- Nel caso di incendio di modeste entità intervenire con i mezzi antincendio disponibili senza esporsi a rischi
  - Nel caso di incendio di rilevante entità non intervenire ed evacuare immediatamente
- Nel caso il fumo rendesse difficoltosa la respirazione coprire bocca e naso con un fazzoletto possibilmente bagnato, nel caso ci si debba spostare, procedere a carponi o strisciando a pavimento
  - Proteggere i capelli dal fuoco possibilmente bagnandoli

USO DEGLI ESTINTORI		USO DELLE MANICHETTE	
	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Togliere la spoletta</li><li>2. Impugnare l'erogatore</li><li>3. Premere la leva di comando, mantenendo l'estintore verticale</li><li>4. Dirigere il getto alla base del fuoco</li></ol>		<ol style="list-style-type: none"><li>1. Srotolare a terra la tubazione</li><li>2. Impugnare la lancia erogatrice</li><li>3. Aprire il rubinetto</li><li>4. Dirigere il getto della lancia alla base del fuoco</li><li>5. Non utilizzare su impianti elettrici</li></ol>

## IN CASO DI TERREMOTO

### DURANTE LA SCOSSA

- Se all'interno dell'edificio rimanere all'interno
- Ripararsi sotto tavoli, scrivanie e architravi delle porte, allontanarsi da finestre e porte con vetri, armadi, suppellettili, che cadendo potrebbero causare danni alle persone

### DOPO LA SCOSSA

- Verificare la percorribilità delle vie di fuga, abbandonare immediatamente l'edificio e raggiungere all'esterno il luogo sicuro e/o punto/centro di raccolta

## DOCUMENTAZIONI PRESENTI RIGUARDANTI GLI EDIFICI SCOLASTICI

*Di competenza del proprietario dell'immobile*

*Dichiarazione da allegare al Documento di sicurezza e Valutazione dei Rischi*

n.	DOCUMENTI	SI/NO
1	Certificato di agibilità delle strutture (rilasciata dal Comune) Nulla Osta igienico sanitario	SI
2	Certificato di prevenzione incendi CPI o NOP (rilasciato dai VVF) ove richiesto. (Per i plessi di tipo "0" con meno di 100 persone contemporanee non è richiesto)	SI

## DOCUMENTAZIONI OBBLIGATORIE PRESENTI DI COMPETENZA DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

N°.	DOCUMENTI	SI/NO
1	Nomina del RSPP	SI
2	Documentazione attestante l'idoneità alla mansione del RSPP	SI
3	Comunicazione della nomina del Medico competente ed accettazione dell'incarico	SI
4	Comunicazione nominativo RLS all'Inail	SI
5	Documentazione comprovante la partecipazione degli RLS al corso di 32 ore obbligatorio	SI
6	Nomina dei designati alla prevenzione incendi e primo soccorso	SI
7	Possesso di Documento di valutazione dei rischi aggiornato e comprensivo di: <i>    Criterio adottato per la valutazione;</i> <i>    Indicazione delle misure già adottate;</i> <i>    Programma di miglioramento (comprese le procedure di sicurezza)</i> <i>    Scadenario di attuazione dei suddetti interventi</i>	SI
8	Verbali o documenti attestanti l'avvenuta formazione del personale dipendente	SI
9	Verbali attestanti l'avvenuta riunione periodica	SI
10	Verbali attestanti le visite annuali del medico competente	SI
11	Possesso del piano di emergenza ed evacuazione	SI
12	Documentazione comprovante le avvenute periodiche esercitazioni	SI
13	Documentazioni (verbali) attestanti l'avvenuta consultazione con gli RLS nei seguenti casi <i>    Nomina RSPP</i> <i>    Valutazione dei rischi</i> <i>    Designazione addetti squadre emergenza</i> <i>    Necessità di formazione del personale</i>	SI
14	Piano sanitario del Medico competente	SI

## **APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE DI SICUREZZA**

Pur considerando che ciascun lavoratore è tenuto al rispetto delle prescrizioni e misure contenute nei documenti sopra menzionati, il Datore di Lavoro, esaurito il compito di segnalazione e divulgazione, deve necessariamente attivare una procedura di sorveglianza per verificare il rispetto e l'applicazione delle misure di sicurezza adottate.

Tale attività di sorveglianza viene attuata dal D.S. con la collaborazione delle seguenti figure sensibili:

- sorveglianza dell'intero edificio, mediante sopralluoghi effettuati con cadenza mensile e compilazione di check list e/o di verbali.
- sorveglianza sull'efficienza dei dispositivi di protezione antincendio, effettuata con cadenza mensile.
- sorveglianza sull'efficienza delle cassette di primo soccorso, sull'igiene dei servizi e dell'edificio in generale, nonché sugli infortuni occorsi al personale ed agli utenti scolastici, effettuata con cadenza mensile o trimestrale (in funzione della consistenza dell'edificio scolastico).
- sorveglianza giornaliera sulla presenza della segnaletica di esodo e la praticabilità delle vie di esodo.
- sorveglianza sull'efficienza delle attrezzature/apparecchiature e arredi presenti nei laboratorio o in palestra.
- sorveglianza sul rispetto da parte dei lavoratori sottoposti delle misure preventive e protettive prescritte e sul puntuale e corretto utilizzo dei D.P.I. loro assegnati.

## LAVORI ESEGUITI CON L'UTILIZZO DI SCALE A MANO

- Cadute di persone dall'alto durante l'esecuzione dell'attività lavorativa
- Cadute di persone dall'alto durante la salita o la discesa dalla scala
- Cadute di attrezzature o materiali dall'alto

Misure di prevenzione e protezione dai rischi

Idoneità strutturale: le scale utilizzate saranno conformi alla normativa vigente e quindi:

- dotate di piedini antisdrucchiolevoli,
- realizzate in materiale resistente,
- con i pioli incastrati sui montanti, se realizzate in legno,
- le scale doppie saranno dotate di un dispositivo che eviti l'apertura oltre il limite e non dovranno mai essere utilizzate come scale a pioli.

Le scale devono rispondere alle specifiche tecniche previste dalla norma EN 131; per le scale già in possesso prima dell'uscita della norma, sarà obbligo metterle in regola attraverso una certificazione (sottoscritta da una istituzione pubblica o privata autorizzata).

Ogni scala dovrà essere accompagnata da un libretto o un documento recante:

- il numero di identificazione della scala stessa
- una breve identificazione sui materiali di cui è costituita la scala
- le indicazioni per un impiego corretto
- le istruzioni per la manutenzione e conservazione
- una procedura di sicurezza

Utilizzo delle scale:

Scegliere la scala più idonea in relazione al dislivello da superare in modo da consentire un corretto posizionamento dell'operatore; scale troppo alte o troppo basse incrementano il rischio di infortunio

- prima di utilizzare le scale portatili assicuratevi che le stesse siano provviste di dispositivi antiscivolo alla base dei montanti (gommini o cuffie);
- prima di utilizzare le scale portatili assicuratevi che i pioli siano robusti, integri e debitamente incastrati ai montanti;
- prima di utilizzare le scale doppie assicuratevi che le stesse siano provviste di idonei dispositivi di bloccaggio nella posizione di massima apertura (catenelle, agganci e/o incastri del pianerottolo di sommità);

- verificate la stabilità, la complanarità degli appoggi e la portata di una scala prima di salirci sopra;
- prima di utilizzare una scala portatile verificare che gli scalini siano puliti, asciutti e non siano bagnati da acqua, oli grassi, vernici o altri liquidi utilizzati per le pulizie;
- le scale a mano devono essere utilizzate solo per passare a zone di differente quota, per questo non devono essere impiegate come strutture sulle quali eseguire lavori;
- devono essere facilmente reperibili, in modo da evitare l'utilizzo di sedie o quant'altro non risulti idoneo;
- le scale a pioli non vengono generalmente utilizzate in ufficio, ma se capitasse tale occasione, si rammenta che deve essere appoggiata ad una parete con un angolo di circa 75° con il pavimento;
- la scala va posizionata in modo sicuro, successivamente deve essere adeguatamente assicurata o trattenuta al piede da un'altra persona;
- è vietato utilizzare scale costruite con materiali di fortuna;
- il carico movimentato sulle scale non deve essere superiore a 3 Kg;
- sulle scale doppie non si deve stare a cavalcioni;
- Non salire mai su una scala portatile indossando calzature aperte (zoccoli o ciabatte) o calzature con tacchi alti;
- Non salire o scendere su una scala con abbigliamento inadatto (es. con lacci o indumenti che possono impigliarsi o finire sotto i piedi);
- Non salire mai su una scala doppia che non sia completamente aperta (i dispositivi di bloccaggio per l'apertura dei montanti in tale configurazione non funzionano);
- è necessario controllare la buona condizione della scala stessa, inoltre, ci si deve assicurare che essa sia di lunghezza e robustezza idonea al lavoro da svolgere,
- è necessario distruggere le scale che non possono essere riparate in sicurezza,
- non è ammessa la presenza di un lavoratore sulla scala quando se ne effettua lo spostamento
- verificare sempre che via sia qualcuno sul luogo di lavoro per prestare soccorso in caso di infortunio e per aiutarvi durante lo svolgimento dell'attività;
- verificare il proprio stato di salute: se si soffre di vertigini, capogiri, pressione bassa, dolori
- salire e scendere dalla scala con la fronte rivolta sempre verso gli scalini;
- salire (o scendere) un gradino per volta, con le mani aggrappate ai montanti;
- la stabilità laterale di una scala portatile si riduce man mano che si sale in alto; evitare quindi di sporgersi lateralmente per raggiungere "zone distanti"; in assenza di un guarda corpo di elevata altezza, non salire mai sul pianerottolo di sommità di una scala doppia (l'altezza del giro vita della persona non deve mai superare il guarda corpo della scala);
- non salire ad altezze superiori ai 1,80 m. (rispetto al pavimento);
- se non riuscite a "raggiungere" la zona d'intervento con la scala che avete in dotazione, desistete, evitate di sporgervi, evitate di "perdere" l'equilibrio, spostate la scala oppure utilizzare pulitori ad asta per i punti più inaccessibili;



- evitare di appoggiare sul ripiano di sommità di una scala portatile secchi, contenitori pesanti, oggetti, appuntiti (es. forbici);
- evitate di salire sul ripiano più alto di una scala portatile senza aver preso prima accorgimenti per garantire una sicura stabilità laterale della stessa. Tali accorgimenti consistono in dispositivi (o ganci) di trattenuta superiore dei montanti. In ogni caso richiedere ad un collega di “tenere” la scala impugnando saldamente i montanti;
- se vi cade un oggetto mentre siete su una scala, non cercate di afferrarlo, lasciatelo cadere;
- non applicare sforzi eccessivi con gli attrezzi da lavoro in quota: la scala potrebbe scivolare o ribaltarsi; uno sforzo eccessivo mal coordinato potrebbe inoltre far perdere l’equilibrio;
- sulla scala non devono salire, scendere o stazionare più lavoratori contemporaneamente;
- non salire su una scala portando attrezzi od oggetti pesanti o ingombranti che pregiudichino la presa sicura; se necessario richiedere la collaborazione di un operatore a terra per sporgere detti carichi;
- evitare di stazionare a lungo su una scala, alternare periodi di riposo.
- Collocare, se possibile, la scala solo nella posizione frontale rispetto alla superficie di lavoro: non salire/scendere mai con la scala nella posizione laterale in quanto il rischio di ribaltamento è più elevato
- Le scale semplici da appoggio devono avere un giusto grado di inclinazione (piede pari ad 1/4 della lunghezza scala).
- Non accostare la scala portatile parallelamente a superfici finestrate aperte; al fine di ridurre il rischio di caduta nel vuoto abbassare l'avvolgibile; non appoggiarsi a superfici vetrate di tipo frangibile, non sporgersi dai parapetti;
- Non collocare la scala in prossimità di zone ove la salita su di essa comporterebbe un maggior rischio di caduta dall’alto (prospiciente a zone di vuoto senza opportuni ripari o protezioni: balconi, pianerottoli, finestre aperte, ecc.)
- Non utilizzare una scala in un luogo o in un locale ove condizioni di ristrettezza, altezza o disordine ostacolano o rendano impossibili adeguate condizioni di posizionamento corretto ed utilizzo in sicurezza della scala da parte dell’operatore
- Verificare che lo spazio davanti ed ai lati della scala sia libero da ostacoli che rendano difficoltosa la salita o la discesa
- Maneggiare lo scala con cautela, per evitare il rischio di schiacciamento delle mani o degli arti.
- Sospendere l’utilizzo della scala portatile se questa è utilizzata nelle zone ove è in corso la ricreazione degli alunni;
- Non collocare mai la scala su attrezzature, oggetti o arredi che forniscano una base per guadagnare in altezza
- È vietato l’utilizzo delle scale portatili alle donne gestanti
- Al termine dell’attività ripiegare la scala, effettuare l’eventuale pulizia delle superfici (montanti pioli o gradini) imbrattati, maneggiare la scala con cautela al fine di evitare lo schiacciamento degli arti (in particolare delle mani), trasportare la scala prestando attenzione a non urtare

lampade poste a soffitto (rischio elettrico), riporre la scala in una posizione stabile per evitarne le cadute in caso di urti accidentali

- Non cedere in uso le scale a persone non autorizzate o a personale esterno.
- In mancanza di scale o sgabelli idonei non utilizzare mai mezzi provvisori di fortuna (quali ad esempio: sedie, tavoli, scatole o cassette o contenitori vuoti e/o pieni, ecc.) per raggiungere ripiani di scaffali o armadi posti ad altezza fuori dalla portata dell'operatore. È altresì vietato arrampicarsi direttamente su scaffalature, arredi materiali o manufatti; sussiste il rischio di cedimento dei ripiani e/o il ribaltamento dell'arredo stesso oltre che alla caduta di oggetti afferrati con presa non sicura in
- posizione instabile.

Si consiglia di prendere visione dei libretti delle scale in uso per poterle utilizzare in modo adeguato.

## **PEDICULOSI DEL CAPO**

### **Rischi**

- Comparsa di pediculosi del capo

Misure di prevenzione e protezione dai rischi

- Informazioni sulla pediculosi del capo

Il pidocchio è un insetto molto piccolo (lungo 2-3 mm), di colore grigio sporco o grigio bruno.

Non vola, non salta, ma si sposta velocemente, attaccandosi ai capelli con gli uncini con cui terminano le sue zampe. Vive e si riproduce solo sulla testa dell'uomo, succhiando il sangue attraverso la cute. Si trasmette facilmente attraverso il contatto diretto "testa a testa" o, più difficilmente, attraverso l'uso di oggetti-veicolo come, pettini o spazzole, biancheria da letto, capelli, scarpe, ecc.

Al di fuori della testa i pidocchi sopravvivono 1-2 giorni e quindi la disinfezione dell'ambiente non è necessaria. Il pidocchio del capo non è portatore di malattie. Ogni persona può prendere i pidocchi: il pidocchio non fa distinzione di colore o tipo di capelli, razza, pulizia o età.

Come si identifica una infestazione attiva

Si basa in primo luogo sulla ricerca dell'insetto e solo in secondo luogo sulla ricerca delle uova (lendini):

- vi è certezza di infestazione quando si trovano insetti sul capo. Non è facile comunque vederli perché si spostano rapidamente sul cuoio capelluto;

- vi è probabilità di infestazione se si trovano lendini a meno di un centimetro dalla base dei capelli o se queste sono in numero molto elevato. Le lendini si trovano più frequentemente dietro le orecchie e sulla nuca.

Un sintomo caratteristico è il prurito, anche se può comparire qualche settimana dopo l'inizio dell'infestazione. Come trovare gli insetti

Il metodo migliore per cercare gli insetti è da eseguirsi sui capelli bagnati, con questo procedimento:

- inumidire i capelli;
- applicare un comune balsamo, con lo scopo di rendere più difficili gli spostamenti degli insetti. Con un pettine normale togliere i nodi dai capelli.
- passare un pettinino a denti fitti a partire dalla radice dei capelli fino alla punta, avendo cura di toccare il cuoio capelluto (distanza tra i denti del pettine inferiore a 0,3 millimetri)
- controllare il pettinino ad ogni passata per vedere se ci sono insetti: può essere d'aiuto una lente;
- ripetere in tutte le direzioni fino ad avere pettinato tutti i capelli. Le zone in cui porre maggiore attenzione sono la nuca e la zona sopra e dietro alle orecchie;
- se si trovano pidocchi, pulire il pettinino passandolo su un tessuto o sciacquandolo prima di passarlo nuovamente tra i capelli;
- risciacquare il balsamo e ripetere nuovamente la ricerca sui capelli.

L'operazione richiede circa 15 - 30 minuti, a seconda delle dimensioni della capigliatura. Il solo lavaggio dei capelli con uno shampoo non è sufficiente per rilevare la presenza di pidocchi. Questa operazione può essere eseguita anche sui capelli asciutti per quanto possa risultare più fastidiosa.

### **Come si previene la pediculosi**

Non è facile. Per quanto i bambini abbiano frequenti contatti diretti e prolungati tra le loro teste e frequente possa essere lo scambio di oggetti personali, non è consigliabile ricorrere a provvedimenti restrittivi della

normale convivenza scolastica che avrebbero come conseguenza l'induzione di un clima di sospetto e di emarginazione inutile oltre che controproducente.

**E' EFFICACE** il controllo settimanale dei capelli da parte dei genitori per l'identificazione precoce dei casi. E' CONTROINDICATO l'uso di insetticidi a scopo preventivo: è una pratica dannosa che va scoraggiata. Aumenta infatti la probabilità di effetti avversi ai prodotti utilizzati e favorisce l'insorgenza di resistenze ai trattamenti.

**E' UN COSTO INUTILE** l'uso di prodotti "che prevengono le infestazioni". Non vi sono prove di efficacia di queste sostanze ed i genitori possono essere indotti a pensare che non sia necessario il controllo settimanale della testa.

**ATTENZIONE:** sono disponibili sul mercato numerosi prodotti coadiuvanti per la pediculosi, ma che non hanno attività specifica contro di essi e sono classificati come "complementi cosmetici". I genitori vanno avvisati di porre attenzione negli acquisti perché alcuni di questi prodotti differiscono di poco, nel nome o nella confezione, da quelli che contengono i veri principi attivi per il trattamento.

Gli studi disponibili hanno dimostrato che la ricerca a scuola delle lendini (screening) non è efficace nella riduzione dell'incidenza della pediculosi. Lo screening scolastico non può quindi sostituire il controllo regolare da parte dei genitori.

Per la frequenza a scuola:

- è necessario avere effettuato il trattamento antiparassitario;
- è preferibile avere tolto tutte le lendini.

Come fare se c'è l'infestazione attiva

- eseguire il trattamento con i prodotti antiparassitari consigliati dal medico o dal farmacista seguendo attentamente le istruzioni del foglietto illustrativo;
- controllare i conviventi (e le persone che hanno avuto con loro contatti stretti) e trattare anche loro, solo se infestati;
- bonificare pettini, spazzole, fermacapelli, ecc. in acqua calda (50-60°) per 10 minuti poi lavarli con detergente;
- non serve disinfestare gli ambienti o lavare spesso i capelli. È preferibile concentrarsi sul costante controllo dei capelli e sul corretto trattamento piuttosto che su una esagerata igiene ambientale;
- togliere le lendini aiutandosi con un pettinino a denti fitti passato su tutte le parti del capo;
- riapplicare il trattamento dopo 7-10 giorni (è il tempo necessario per l'apertura delle uova che il trattamento precedentemente effettuato potrebbe non avere inattivato)

Come comportarsi in caso di comparsa o sospetto di pediculosi del capo

-Quando, per la prima volta, venite a conoscenza che nella vostra classe/sezione, si sono presentati casi di pediculosi del capo, consegnate ai genitori dei ragazzi l'avviso ed eventualmente un volantino informativo.

- Di fronte a casi sospetti, i genitori possono contattare il proprio pediatra per ottenere una conferma di pediculosi e le indicazioni per il trattamento idoneo. Se il bimbo frequenta la scuola o asilo, la Pediatria di Comunità che ha ricevuto una segnalazione, provvede ad informare la classe della scuola interessata. Il vostro atteggiamento nei confronti di questa infezione è determinante nel favorire comportamenti corretti nelle famiglie e fra i ragazzi, e per evitare atteggiamenti emotivi sproporzionati alla situazione. Per la riammissione a scuola non è più necessario il certificato di avvenuto trattamento (Legge regionale 16 luglio 2015 n. 9, art. 36).

-Se siete venuti a contatto con casi di pediculosi del capo, è opportuno che vi facciate controllare i capelli, infatti anche se il contatto diretto "testa a testa" è meno frequente tra alunni ed insegnanti, ed è bassa la possibilità di trasmissione, non si può escludere a priori di non essere stati contagiati.

## **RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITA' DI PULIZIA DELLA PAVIMENTAZIONE**

Durante l'attività di pulizia dei locali ci può essere il rischio di scivolamento dovuto alla pavimentazione bagnata oppure di contatto con prodotti chimici.

### **Rischi**

- Scivolamenti e cadute
- Urti e contusioni
- Contatto con prodotti chimici

### **Misure di prevenzione e protezione dai rischi**

La pavimentazione presente a scuola dovrebbe essere realizzata in materiale antiscivolo e in modo da non presentare rischi d'inciampo, ma in situazioni di pavimentazione bagnata o sporca si pregiudica la resistenza allo scivolamento anche di una pavimentazione antiscivolo, di conseguenza è importante che le zone in cui si effettuano le pulizie siano segnalate dai cartelli appositi ed eventualmente delimitarli.

Per evitare scivolamenti e cadute è altresì importante:

- che sul pavimento e sui percorsi di lavoro non ci siano ostacoli;
- che la società appaltante assicuri durante le attività di pulizia una buona illuminazione e che il funzionamento delle luci sia tale da garantire che tutto il pavimento sia illuminato uniformemente e che i potenziali pericoli, ad esempio ostacoli o fuoriuscite accidentali di liquidi, siano chiaramente visibili;
- controllare periodicamente che i pavimenti non siano danneggiati e chiedere, se necessario, che vengano effettuati gli interventi di manutenzione necessari. Gli elementi su cui si può facilmente scivolare e cadere sono: buche, avvallamenti, crepe, tappeti e tappetini;

Per evitare il contatto accidentale con i prodotti chimici da parte dei bambini è necessario che i prodotti non siano lasciati incustoditi, collocare i carrelli per le pulizie in locali chiusi a chiave e conservare i prodotti chimici in armadi con le relative schede di sicurezza aggiornate.

In caso di fuoriuscita accidentale di liquidi chimici è necessario delimitare l'area e pulire immediatamente.

I lavoratori che effettuano le pulizie dei locali devono essere dotati di calzature chiuse con soles antiscivolo, di guanti protettivi, mascherina protettiva e grembiule.

Non utilizzare prodotti per le pulizie pericolosi, non miscelarli e non travasarli in bottiglie.

Per i DPI (dispositivi di protezione individuale) da utilizzare fare comunque riferimento al Documento di valutazione dell'esposizione dei lavoratori ad agenti chimici.

## BANCHI DI SCUOLA

Banchi e sedie più sicuri ed ergonomici, progettati secondo i più recenti dati antropometrici della popolazione scolastica dei paesi europei in modo da favorire l'adozione di una corretta postura anche in caso di utilizzo di computer: queste le principali novità contenute nelle norme tecniche europee sugli arredi scolastici elaborate dal CEN, e che l'UNI - l'Ente Nazionale Italiano di Unificazione - ha pubblicato in Italia come norme UNI EN 1729. Le norme tecniche, oltre a fissare nuove dimensioni per i banchi e le sedie in linea con le attuali tendenze che registrano un innalzamento dell'altezza media ed un incremento di Alunni dalla conformazione fisica robusta, stabiliscono i requisiti di sicurezza e i metodi di prova per riconoscere gli arredi scolastici "a norma", dunque sicuri.

In relazione all'altezza dello studente (si parte da un minimo di 80 cm per gli Alunni fino ad arrivare ai ragazzi delle scuole superiori che possono superare i due metri di altezza), le norme assegnano agli arredi scolastici delle vere e proprie "taglie". Per fasce di altezza omogenee si potrà quindi disporre di banchi e sedie delle misure più idonee. In questo modo, le norme intendono favorire l'adozione di una corretta postura contribuendo allo sviluppo psicofisico di bambini e ragazzi che ormai trascorrono gran parte della loro giornata a scuola.

Le norme tecniche, che rendono banchi e sedie più sicuri e stabili, fissano anche le dimensioni dello spazio di seduta, degli schienali e dell'altezza minima del banco da terra per garantire spazio sufficiente per le gambe. Più in generale, gli arredi scolastici a norma favoriscono il mantenimento della schiena in posizione eretta, una corretta distribuzione del peso del corpo su entrambe le anche e il posizionamento corretto delle ginocchia che devono essere alla stessa altezza delle anche.

Ad esempio, per una corretta postura, la norma prescrive che lo schienale debba avere un'inclinazione compresa tra i 95° e i 110°, questo indipendentemente dalla statura dello studente.

Le norme fissano le dimensioni del "banco europeo" anche in relazione alla crescente diffusione dell'utilizzo di PC nella didattica. Gli arredi scolastici a norma sono progettati in modo che gli Alunni possano appoggiare le braccia mantenendo le spalle rilassate sia che si trovino dinanzi ad un monitor sia che siano alle prese con i più tradizionali quaderni a righe o quadretti.

## **RISCHI CONNESSI ALLA PRESENZA DI DITTE ESTERNE O APPALTI**

In caso di lavori di manutenzione sia ordinari che straordinari il Datore di Lavoro (Dirigente scolastico) è obbligato ad attenersi all'articolo 26 del D. Lgs 81/2008 e s.m.i., quindi verificare l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi.

Il punto 3 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. sancisce che il Datore di Lavoro ha l'obbligo di elaborare un documento di valutazione dei rischi (DUVRI) che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenza.

Il DUVRI non si applica ai servizi di natura intellettuale, alle mere forniture di materiali o attrezzature nonché ai lavori o servizi la cui durata non sia superiore ai due giorni, sempre che essi non comportino rischi derivanti dalla presenza di agenti cancerogeni, biologici, atmosfere esplosive o dalla presenza di rischi particolari di cui all'allegato XI.

Nei casi in cui non è previsto il DUVRI è comunque necessario che il Dirigente scolastico si informi sul tipo di lavoro che si andrà ad eseguire, le tempistiche, le modalità e l'area di intervento, al fine di poter vietare il transito degli alunni e del personale della scuola nella zona interessata dai lavori. Il Dirigente scolastico è tenuto altresì ad avvisare il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, il quale effettuerà un sopralluogo e valuterà insieme al Dirigente quali misure di protezione applicare.

## **USO DI ALCOOL, STUPEFACENTI E SOSTANZE PSICOTROPE**

Come stabilito dall'intesa Stato Regioni del 16 Marzo 2006 "Attività lavorative ad elevato rischio infortuni" che riporta le attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi in relazione al divieto di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche ai sensi dell'art 15 della legge 30 marzo 2001, n. 125, si riporta l'Allegato I, comma

Allegato I al provvedimento 16.3.2006

**ATTIVITA' LAVORATIVE CHE COMPORTANO UN ELEVATO RISCHIO DI INFORTUNI SUL LAVORO OVVERO PER LA SICUREZZA, L'INCOLUMITA' O LA SALUTE DEI TERZI**

1)attività per le quali è richiesto un certificato di abilitazione per l'espletamento dei seguenti lavori pericolosi:

- a)impiego di gas tossici (articolo 8 del regio decreto 9 gennaio 1927, e successive modificazioni);
- b)conduzione di generatori di vapore (decreto ministeriale 1° marzo 1974);
- c)attività di fochino (articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1956, numero 302);
- d)fabbricazione e uso di fuochi artificiali (articolo 101 del regio decreto 6 maggio 1940, numero 635);
- e)vendita di fitosanitari, (articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, numero 290);
- f)direzione tecnica e conduzione di impianti nucleari (decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, numero 1450, e successive modifiche);
- g)manutenzione degli ascensori (decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, numero 162);

- 2) dirigenti e preposti al controllo dei processi produttivi e alla sorveglianza dei sistemi di sicurezza negli impianti a rischio di incidenti rilevanti (articolo 1 del decreto legislativo 17 agosto 1999, numero 334);
- 3) sovrintendenza ai lavori previsti dagli articoli 236 e 237 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, numero 547;
- 4) mansioni sanitarie svolte in strutture pubbliche e private in qualità di: medico specialista in anestesia e rianimazione; medico specialista in chirurgia; medico ed infermiere di bordo; medico comunque preposto ad attività diagnostiche e terapeutiche; infermiere; operatore socio-sanitario; ostetrica caposala e ferrista;
- 5) vigilatrice di infanzia o infermiere pediatrico e puericultrice, addetto ai nidi materni e ai reparti per neonati e immaturi; mansioni sociali e socio-sanitarie svolte in strutture pubbliche e private;
- 6) attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado;

### **Prevenzione:**

- 1 – Informazione e formazione dei lavoratori
- 2 – Sorveglianza sanitaria
- 3– Cartellonistica
- 4– Informare la gestione della mensa aziendale di non somministrare bevande alcoliche.
- 5– macchine distributrici non debbono distribuire bevande alcoliche.

## **FUMO NEI LUOGHI DI LAVORO**

All'interno della Scuola e negli spazi di sua pertinenza vige il divieto di fumo, anche con sigarette elettroniche.

Misure di prevenzione generali:

- 1 – Informazione e formazione dei lavoratori
- 2 – Cartellonistica di sicurezza
- 3 – sensibilizzazione durante la sorveglianza sanitaria
- 4 – Vigilanza e sanzioni

Ricordarsi che anche le autovetture sono luoghi di lavoro.

## **DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE**

Ai sensi dell'art. 75 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., in considerazione dei rischi che non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro, saranno adottati con obbligo d'uso dispositivi di protezione individuali, conformi a quelli previsti dall'allegato VIII del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

I DPI saranno conformi alle norme di cui al D.Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475.

I DPI inoltre avranno le seguenti caratteristiche (art. 76, comma 1 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.):

-saranno adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore



- saranno adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro
- saranno scelti tenendo conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
- potranno essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità.

Nel caso fosse necessario adottare DPI multipli, questi saranno tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti (art. 76, comma 2, D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

#### Obblighi del Datore di lavoro

Ai sensi dell'art. 77 comma 1, D.Lgs. 81/08 e s.m.i., il datore di lavoro ha scelto i DPI avendo:

- effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;
- individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi valutati, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;
- valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con quelle individuate al punto precedente
- aggiorna la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

Il datore di lavoro, in base all'art. 77 comma 2, del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., ha individuato le condizioni in cui un DPI deve essere usato, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione dell'entità, frequenza ed esposizione al rischio, caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore e prestazioni del DPI

Inoltre, il datore di lavoro in base all'art. 77 comma 4 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.:

- mantiene in efficienza i DPI e ne assicura le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie
- provvede a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante
- fornisce istruzioni comprensibili per i lavoratori
- destina ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prende misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori
- informa preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge
- rende disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI
- assicura una formazione adeguata e organizza, se necessario, uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

#### **Obblighi dei lavoratori**

I lavoratori si sottopongono al programma di formazione e addestramento organizzato dal datore di lavoro. I lavoratori utilizzano i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione e alla formazione ricevute e all'addestramento eventualmente organizzato, inoltre hanno cura dei DPI messi a loro disposizione e non vi apportano modifiche di propria iniziativa (art. 78 comma 3 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

Al termine dell'utilizzo i lavoratori seguono le procedure aziendali in materia di riconsegna dei DPI e segnalano immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto qualsiasi difetto o inconveniente da essi rilevato nei DPI messi a loro disposizione (art. 78, comma 4 e 5, D.Lgs. 81/08 e s.m.i.)

### **DPI in dotazione**

Per attività lavorative che sottopongono il lavoratore a determinati rischi, non eliminabili o riducibili entro limiti di accettabilità con altre misure, si farà uso dei DPI:

In generale gli Addetto al Primo Soccorso dovranno utilizzare guanti in lattice di categoria 2.

I DPI che devono essere utilizzati a seconda delle mansioni sono riportati nelle tabelle seguenti

**VALUTAZIONI DEI RISCHI ai sensi dell'art. 28 comma 1 del D.Lgs. 81/2008  
PER LE MANSIONI ASSEGNATE AGLI STUDENTI in ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO,  
STAGE, TIROCINI FORMATIVI**

<b>SITUAZIONI DI RISCHIO</b>	<b>PRESENTE SI / No</b>	<b>MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI</b> (oltre ai dispositivi di sicurezza propri di attrezzature, macchine e impianti)
Uso di strumenti elettrici	NO	Formazione e addestramento
Attrezzi con parti calde	NO	Uso di DPI
Attrezzi con parti taglienti	NO	Uso di DPI
Uso di scale portatili	NO	Formazione e addestramento
Cadute dall'alto	NO	Formazione e addestramento Uso di DPI
Contatti con organi in moto	NO	Formazione e addestramento
Proiezione di materiale, getti o schizzi	NO	Uso di DPI
Schiacciamenti, investimenti, seppellimenti	NO	Formazione e addestramento
Inciampi e scivolamenti	NO	
Esposizione a vibrazioni	NO	Formazione e addestramento DPI Eventuale sorveglianza sanitaria se > a 2,5 m/s <sup>2</sup> (mano-braccio) e 0,5 m/s <sup>2</sup> (corpo intero)

Esposizione a rumore	NO	Formazione e addestramento Uso DPI Eventuale sorveglianza sanitaria se Lex > 85 dBA o > 80 dB se minore
Esposizione a CEM	NO	Formazione e addestramento Eventuale sorveglianza sanitaria se > ai livelli di attenzione

Esposizione a ROA	NO	Formazione Uso DPI
Esposizione ad agenti chimici (liquidi, gas, vapori, polveri)	NO	Formazione e addestramento Uso DPI Eventuale sorveglianza sanitaria se non basso e irrilevante
Utilizzo di sostanze infiammabili/rischio incendio	NO	Formazione e addestramento
Esposizione ad agenti biologici	NO	Formazione e addestramento Uso DPI Eventuale sorveglianza sanitaria
Esposizione a movimenti ripetitivi	NO	Formazione e addestramento Eventuale sorveglianza sanitaria se indice di rischio > 14,5 della check list OCRA
Esposizione a movimentazione manuale dei carichi	NO	Formazione e addestramento Uso di ausili Eventuale sorveglianza sanitaria se indice di sollevamento > 1 NIOSH o > 10 SUVA
Uso di VDT	NO	Formazione Eventuale sorveglianza sanitaria se > 20 ore settimanali
Attività con microclima sfavorevole (caldo, freddo)	NO	Formazione Uso di DPI
Attività all'aperto (clima, UVA, UVB)	NO	Formazione Uso DPI

L'attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni in materie specifiche svolte dal docente che si avvale di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense

## ATTREZZATURA UTILIZZATA

- Lavagna
- Strumenti di uso comune per svolgere le attività didattiche (gessi, pennarelli, penne, libri, quaderni ,ecc.)

## ANALISI DEI RISCHI

ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA			
INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO	PROBABILIT A'	DANNO	RISCHIO
Inalazione di polveri	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Disturbi alle corde vocali	3 PROBABILE	1 LIEVI	3 ACCETTABILE
Cadute, traumatismi vari per inciampo, scivolamenti e urti	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Punture, tagli e abrasioni	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE
Elettrocuzione	1 IMPROBABILE	4 GRAVE	4 TOLLERABILE
Incendio	1 IMPROBABILE	4 GRAVE	4 TOLLERABILE
Movimentazione manuale dei carichi	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Postura	2 POSSIBILE	3 SIGNIFICATIVO	6 TOLLERABILE
Infezioni	1 IMPROBABILE	2 MODESTA ENTITA'	2 ACCETTABILE
Microclima	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Allergie	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Affaticamento della vista	2 POSSIBILE	1 LIEVI	2 ACCETTABILE
Stress	2 POSSIBILE	2 MODESTA ENTITA'	4 TOLLERABILE

## PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE

Divieto di utilizzo di utenze non a norma rispetto ai requisiti minimi di sicurezza elettrica.

Corretta postura da adottare durante lo svolgimento delle lezioni.

Prevedere adeguate condizioni di illuminamento.

Adeguati sistemi di ricambio d'aria.

Segnalare ai responsabili di plesso e all'rls eventuali problematiche e situazioni di rischio riscontrate.

Il datore di lavoro deve nominare un **tutor**, possibilmente una figura competente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (Preposto), per assistere lo studente durante il percorso di alternanza.

## DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione.

## PIANO ANNUALE DI MIGLIORAMENTO E DELLE AZIONI SPECIFICHE PREVISTE

<b>Elementi di miglioramento</b>	<b>Misure da attuare</b>	<b>Individuazione delle figure incaricate</b>
Formazione – addestramento	Corso di aggiornamento per il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione e verifica comunicazione nominativo all’Inail	<b>R.s.p.p. Presidenza RIs</b>
Formazione – addestramento	Corso di formazione e/o aggiornamento addetti al primo soccorso	<b>R.s.p.p. Presidenza Addetti Primo Soccorso</b>
Cassetta Pronto Soccorso	Verifica dei prodotti contenuti all’interno delle cassette del Pronto Soccorso ed eventuale integrazione	<b>Responsabili di Plesso</b> i quali hanno effettuato incontro di informazione di 2 ore
Presidi antincendio e verifica vie di esodo libere da ostacoli	Segnalazione anomalie sulla funzionalità e corretta manutenzione dei presidi antincendio e verifica giornaliera che le vie di uscita siano libere da ostacoli	<b>Responsabili di Plesso</b> i quali hanno effettuato incontro di informazione di 2 ore
medico competente specializzato in medicina sul lavoro e visite mediche periodiche	Programma delle visite mediche periodiche del personale dipendente	<b>Medico competente</b>
Verifiche dell’impianto di terra (da attuarsi con periodicità ogni 2 o 5 anni) ai sensi del DPR 462/01	Verifica e richiesta al Comune competente	<b>R.s.p.p. Presidenza</b>
Verifica dei piani di evacuazione e delle planimetrie di evacuazione	Verifica diretta per i plessi di tipo “0” con meno di 100 persone contemporanee e richiesta al Comune competente ove richiesto obbligo di CPI	<b>R.s.p.p. Comuni competenti</b>

## PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Di seguito si espone la programmazione temporale degli interventi, sulla base di tutte le misure di tutela da attuare e destinate all'eliminazione o alla riduzione dei rischi individuati nella Valutazione dei rischi

<b>Istituto Comprensivo di VEROLENGO</b>	MISURE E PROGRAMMAZIONE	
<b>Elementi di miglioramento</b>	<b>Misure di tutela da attuare</b>	<b>Programma degli interventi</b>
Cassetta Pronto Soccorso	Verifica dei prodotti contenuti all'interno delle cassette del Pronto Soccorso ed eventuale integrazione	<b>Verifica settimanale</b>
Presidi antincendio e verifica vie di esodo libere da ostacoli	Segnalazione anomalie sulla funzionalità e corretta manutenzione dei presidi antincendio e verifica giornaliera che le vie di uscita siano libere da ostacoli	<b>Verifica giornaliera</b>
medico competente specializzato in medicina sul lavoro e visite mediche periodiche	Programma di controllo alcool test	<b>In programmazione</b>
medico competente / rspp	Programma stress lavoro correlato	<b>In programmazione</b>
Verifiche dell'impianto di terra ai sensi del DPR 462/01	Verifica e richiesta al Comune competente	<b>Richieste effettuate Misure da attuarsi con periodicità ogni 2 anni</b>
Verifica dei piani di evacuazione e delle planimetrie di evacuazione	Verifica diretta per i plessi di tipo "0" con meno di 100 persone contemporanee e richiesta al Comune competente ove richiesto obbligo di CPI	<b>Richieste effettuate, verificare risposte.</b>
Formazione Generale e Specifica e relativi aggiornamenti	Formazione	<b>In programmazione</b>